



Anno LXV ■ N. 3 ■ Marzo 2014

TAB. B - Poste Italiane s.p.a.
Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003
(conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1, comma 1, DCB Trento
contiene I.R. e I.P.

L'Artigianato

MENSILE DELL'ASSOCIAZIONE ARTIGIANI E PICCOLE IMPRESE

DELLA PROVINCIA DI TRENTO - CONFARTIGIANATO



Trento CPO Restituzione



“Prendi i soldi e scappa”..

Primo piano ► La rivista on line: una scelta per il futuro
Associazione ► Metal Working: quando il metallo prende forma

LA FORMULA DEL RISPARMIO CITROËN HA UN RISULTATO VINCENTE.

5

ANNI
DI TRANQUILLITÀ

+

5

ANNI DI MANUTENZIONE
ORDINARIA E STRAORDINARIA INCLUSA

+

5

ANNI DI ASSISTENZA
STRADALE

=

FINO AL
50%DI SCONTO
SULL'ACQUISTO
DEL VEICOLOCITROËN NEMO
A 7.594 EUROFINO A
-37%CITROËN BERLINGO
A 8.653 EUROFINO A
-40%CITROËN JUMPY
A 11.773 EUROFINO A
-43%CITROËN JUMPER
A 11.145 EUROFINO A
-50%CITROËN preferisce **TOTAL**

**SOLO CITROËN TI FA LAVORARE NELLE MIGLIORI CONDIZIONI.
SE ACQUISTI UN VEICOLO COMMERCIALE CITROËN CON
FINANZIAMENTO O LEASING A TASSO AGEVOLATO TAN 3,99%
HAI LO SCONTO FINO AL 50% E:**

- 5 anni** di tranquillità (2 anni di garanzia e 3 anni di estensione di garanzia).
- 5 anni/180.000 Km** di manutenzione ordinaria e straordinaria.
- 5 anni** di assistenza stradale.

TI ASPETTIAMO ANCHE DOMENICA 23.

CRÉATIVE TECHNOLOGIE



CITROËN

Offerta valida IVA, IMU e IPT, valida in caso di rottamazione o permuta. L'offerta è valida in caso di sottoscrizione di Leasing Finanziato o finanziamento veicolo rivolto ai Clienti Business presso il punto IVA riferito a Citroën Jumper Furgone L1H1 28 2.2 HDi 110. Prezzo di vendita promozionale in caso di permuta rottamazione e sottoscrizione di Leasing Finanziato di Citroën Financial Services comprensivo di servizio FreeDrive per la durata indicata (prezzo escluso IVA esclusa e assicurativa per 60 mesi/180.000 Km) 11.145€ IVA esclusa, invece in strada esclusa IPT esclusa. Premio canone 2.700€ IVA esclusa + 59 canoni mensili da 340€ IVA esclusa + contributo di ricerca 503€ IVA esclusa + nessun spese di istruttoria - spese di gestione contratto che ammontano alla 0,09% dell'importo relativo al prezzo di vendita del veicolo durante del primo canone. TAN 3,99% M22/TSC 0,045%. Il canone include i servizi nazionali FreeDrive Business (manutenzione ordinaria e straordinaria 60 mesi/180.000 Km) e Assistenza Stradale (Attivata con polizza furto e incendio, PWA, IVA). Importo mensile del servizio IVA esclusa 149€. Esempio di finanziamento rivolto ai Clienti Business presso il punto IVA riferito a Citroën Jumper Furgone L1H1 28 2.2 HDi 110. Prezzo di vendita promozionale in caso di permuta o rottamazione e sottoscrizione di finanziamento rateale Spedite B75 di Citroën Financial Services comprensivo di servizio FreeDrive per la durata indicata (prezzo escluso IVA esclusa e assicurativa per 60 mesi/180.000 Km) 14.972€ IVA inclusa, invece in strada esclusa IPT esclusa. Anticipo 3.000€. Importo restituito sul contratto in natura di legge. Spese di incasso mensili 3,3€, importo totale del veicolo 12.322€. Spese pratica 350€. Importo totale dovuto 13.620€. 60 rate mensili da 415€. TAN 3,99%, TAEG 6,10%. La rata mensile comprende il servizio facilitativo FreeDrive Business (manutenzione ordinaria e straordinaria per 60 mesi/180.000 Km) e Assistenza Stradale (Attivata con polizza furto e incendio, PWA, IVA). Importo mensile del servizio 185€. Note legali mercato: Istruzione di Consenso Intervale di rottamazione nel servizio FreeDrive Business. Vantaggio economico riservato ai Clienti in contratto gli importi rappresentati pari a 10.975€, di cui 9.347€ rimborsati per ogni promozione, permuta o rottamazione e 1.628€ nel caso di sottoscrizione del servizio FreeDrive per la durata indicata, su un prezzo di vendita di 22.120€ IVA esclusa, invece in strada esclusa IPT esclusa. Scade il 31/03/2014. Salvo approvazione Citroën Financial Services - divisione Banque PSA Finance - Succursale d'Italia. Fogli Informativi analitici presso la Concessionaria. Le foto sono inserite a titolo informativo. Info su citroen.it.

Direttore responsabile
Stefano Frigo

Comitato di redazione
**Paolo Aldi, Giancarlo Berardi,
Alberto Dalla Pellegrina, Samantha Lira,
Guido Radoani**

Impaginazione e stampa
Publistampa Arti grafiche, Pergine Valsugana

Autorizzazione del Tribunale di Trento
n. 20 del 19.7.1949

Iscrizione all'ex Registro Nazionale
della Stampa/ROC n. 5534

Tiratura **8.000 copie**
Copie online **4.517 copie**

Chiusura in redazione
20 marzo 2014

Direzione, redazione,
amministrazione
**Associazione Artigiani e Piccole Imprese
della Provincia di Trento**
Via Brennero, 182 - 38121 Trento
tel. 0461.803800 - fax 0461.824315

Posta elettronica
s.frigio@artigiani.tn.it

Sito internet
www.artigiani.tn.it

Concessionaria esclusiva
per la pubblicità
Südtiroler Studio S.r.l.
Trento - Via Ghiaie, 15
tel. 0461.934494 - fax 0461.935706
studiotn@bazar.it
Direzione pubblicità: **Rosario Genovese**
Bolzano - Via Bari, 15
tel. 0471.914776 - fax 0471.930743
Direzione pubblicità: **Giuseppe Genovese**



Carta proveniente da foreste
gestite responsabilmente



Lo scandalo dei vitalizi
scuote la politica
– e non solo – trentina.

Editoriale

Il diavolo, le pentole, i coperchi **(Roberto De Laurentis)** 3

Primo piano

CONFARTIGIANATO
Demografia delle imprese artigiane nel 2013 **(Ufficio Stampa Confartigianato)** 4

LA RIVISTA
La rivista on line: una scelta per il futuro 10

Associazione

VENDITE
Legname di pregio "a ruba" **(Stefano Frigo)** 12

COLLABORAZIONE PADOVA-TRENTO
Unione Provinciale Artigiani di Padova rende "certa" la salute **(S.F.)** 14

CONFARTIGIANATO
Pubblica amministrazione e ritardo dei pagamenti **(Ufficio Stampa Confartigianato)** 15
Ulteriore rinvio del Sistri 18
Cala il reddito delle famiglie, soffrono Nord e Centro 18

AREA APPALTI
"Decreto Destinazione Italia". Conversione in legge **(Marzia Albasini)** 19
Lavoro in Trentino, salgono le assunzioni **(Stefano Frigo)** 19
Disoccupazione in Trentino, la situazione si aggrava **(Stefano Frigo)** 20

BANKITALIA
«Al 10% la metà della ricchezza» **(Stefano Frigo)** 21

BILANCIO 2014
Una manovra da 120 milioni di euro per imprese e famiglie **(Stefano Frigo)** 22
A Dambel i contribuenti più poveri del Trentino **(Stefano Frigo)** 23
A casa dei genitori 7 milioni di under 35 **(Stefano Frigo)** 23

ANAP
Rapporto 2013 sulla Coesione sociale **(Claudio Cocco)** 24
News 24

INDICE DI VITA
Disagio economico per una famiglia su quattro 28

FINANZIARIA
Nuovi sgravi Irpef per 14 milioni di euro **(Stefano Frigo)** 33

ISTAT
Adesso gli immigrati siamo noi italiani **(Stefano Frigo)** 34

PROFESSIONI
Metal Working: quando il metallo prende forma **(Stefano Frigo)** 35

FOTO STORICA
Galleria del '900 37

CONSORZI
Tre consorzi all'"Industrial Engineering Day" **(Giorgio Dellagiocoma)** 38

CULTURA 42

CATEGORIE 44

Sistema Artigianato

COOPERATIVA ARTIGIANA DI GARANZIA 50

Rubriche

AVVISI 52

trovarti.it

Il filo diretto per farti trovare dai clienti



Trovarti.it è il nuovo servizio che mette in contatto
gli artigiani trentini con gli **attuali** e i **futuri clienti**.
In modo semplice e veloce.

Iscriviti e fatti trovare.

Il diavolo, le pentole, i coperchi.

■ di Roberto De Laurentis

Da ragazzo quando combinavo qualche sciocchezza – venendo poi puntualmente smascherato, malgrado fossi abbastanza bravo a trovare sempre una giustificazione – mia nonna Laura era solita accompagnare le sue sberle educatrici con le parole “il diavolo insegna a fare le pentole ma non i coperchi”. E mai, come in queste settimane, il proverbio sembra adattarsi perfettamente ai nostri consiglieri provinciali e regionali. Tanto di ieri quanto di oggi. Senza distinzioni tra posizioni di destra, di centro, di sinistra. Senza distinzioni tra la parlata italiana, tedesca, ladina. Senza distinzioni tra appartenenza a partiti personali, territoriali, nazionali. Insomma, consiglieri provinciali e regionali tutti indistintamente pronti, nell’andare degli anni, ad utilizzare il diavolo rappresentato dalla loro posizione di potere – e dal potere di disporre delle risorse pubbliche – per riempire la propria *pentola di domani* con privilegi, vitalizi, rendite di posizione. Senza nemmeno dimenticare – per l’eventuale, sventurato compagno di vita dell’ex politico – l’opzione della reversibilità. Tutti riconoscimenti necessari e voluti – conclusosi il forte impegno pubblico, esauritasi la robusta passione politica, spentosi il grande spirito di servizio alla comunità – da chi, in 5 anni di legislatura, porta a casa quasi tanto quanto un lavoratore lungo una vita. Tutti riconoscimenti sostanziosi e costosi – costituiti solo in minima parte da denaro personale e, fino alla quota massima, integrati da denaro pubblico – che sarebbero scivolati silenziosamente nelle tasche dei nostri “servitori del popolo” se, dalla pentola, non fosse saltato via casualmente, improvvisamente, rumorosamente, il coperchio. Mi fermo qui, limitandomi a qualche minima considerazione.

La prima. Nessun consigliere non poteva non sapere. Non solo per il molto denaro maturato (e, in parte, incassato) rispetto al poco versato ma anche perché, in questi decenni, chi è stato folgorato dalla missione (?) di servire la comunità, innanzitutto, ha dimostrato di saper fare i propri conti, e bene. Così come non è nemmeno credibile chi oggi, in ogni schieramento, dice “io non sapevo” perché, delle due, l’una: o mente, sapendo di mentire, o è un perfetto incapace che ha prodotto e votato leggi e norme senza cognizione di causa, senza giudizio di sé, senza coscienza civile. In ogni caso, qualcuno da allontanare immediatamente dalla politica – che, al contrario, è compito alto – per conclamato nanismo. Caratteriale e morale.

La seconda. Noi pensavamo che i nostri governanti provinciali e regionali fossero diversi da quelli delle altre regioni italiane. Non era e non è così: la casta è casta, l’interesse personale è interesse personale, il denaro (degli altri) che non ha odore è denaro (degli altri) che non ha odore. A qualunque latitudine. Non abbiamo, dunque, nessun diritto di considerarci i diversi, i migliori, i primi della classe solo perché da noi la scuola, la sanità, la macchina pubblica sembrano funzionare meglio che in altre regioni. Perché, se tanto mi dà tanto, è evidente che potremmo godere degli stessi servizi a costi enormemente inferiori. Che avrebbero lasciato ancora risorse nelle casse della formica trentina diventata in questi anni di spese spensierate, forse in onore al marchio, farfalla. Peraltro, da subito, chiamata al versare parte delle proprie risorse a una Roma indebitata ed invidiosa. Dove opera quella platea di personaggi che, quando arrivano in Trentino, sproloquiano sulla bellezza e bontà dell’autonomia e poi, tornati a casa, si muovono da autentici nemici dell’autonomia stessa.

La terza. Temo ci si debba preparare ad assistere al teatrino della politica con ballerine e nani (non tutti ma tanti, evidentemente) che, nelle prossime settimane, attenderanno il passaggio della tempesta e lo smorzarsi dell’onda di sdegno per rilanciare il tema dei “diritti acquisiti”, i propri. Per presentare i ricorsi, in assoluto silenzio, a quella che, sotto sotto, considerano una vera e propria spogliazione poiché quei 90 milioni di euro sono una loro spettanza. Per fare retromarcia sugli impegni assunti “a caldo” quando il problema non era perdere quel che rimane di una faccia, o di una incerta credibilità, ma perdere l’elettorato ed il consenso. Mi auguro non vada così e di non essere obbligati a riprendere, come nella pagina iniziale della rivista, il titolo del film di Woody Allen “Prendi i soldi e scappa”. Ma, con qualche rara eccezione, non ho molta fiducia nei nostri politici provinciali e regionali. Che, da tempo, sembrano avere fatto proprio, non tanto nelle parole quanto nei fatti, quell’aforisma di Oscar Wilde “il senso del dovere è quello che noi chiediamo agli altri”. ■



Roberto De Laurentis
Presidente dell’Associazione
Artigiani e Piccole Imprese della
Provincia di Trento.

Demografia delle imprese artigiane

nel 2013 e tra due recessioni: 2009-2013

Per l'artigianato effetti più marcati della sequenza di due recessioni: in sei anni (2007-2013) il valore aggiunto dell'economia con la composizione dell'occupazione delle imprese artigiane scende del 15,4%, ritmo quasi doppio del -7,8% per totale economia. Nella fase di ripresa l'artigianato performa di 1,1 punti in più del totale economia.

■ di Ufficio Stampa Confartigianato

Nel 2013 hanno chiuso 120.746 imprese artigiane e hanno aperto 92.853, con un saldo negativo di 27.893 imprese, pari a un tasso di crescita del -1,94%.

Nel lungo periodo, nei cinque anni tra il 2009 e il 2013, hanno chiuso 591.411 imprese artigiane, hanno aperto 515.903 imprese, con un saldo negativo di 75.508 unità, pari a un tasso di crescita del -5,05%. Tutti gli anni in esame hanno mostrato saldi negativi, ma il 2013 presenta il picco negativo del saldo e del tasso di crescita; nello scorso anno si è concentrato oltre un terzo (36,9%) del saldo negativo cumulato nel quinquennio 2009-2013.

Nel 2013 il settore con la flessione più accentuata è

quello delle Costruzioni che registra un tasso di crescita del -3,04%. Marcata anche la flessione delle imprese artigiane nel Manifatturiero, settore che segna una diminuzione del 2,21%. Segnali di maggiore tenuta delle imprese artigiane dei Servizi che segnano un calo attorno al mezzo punto percentuale (-0,58%).

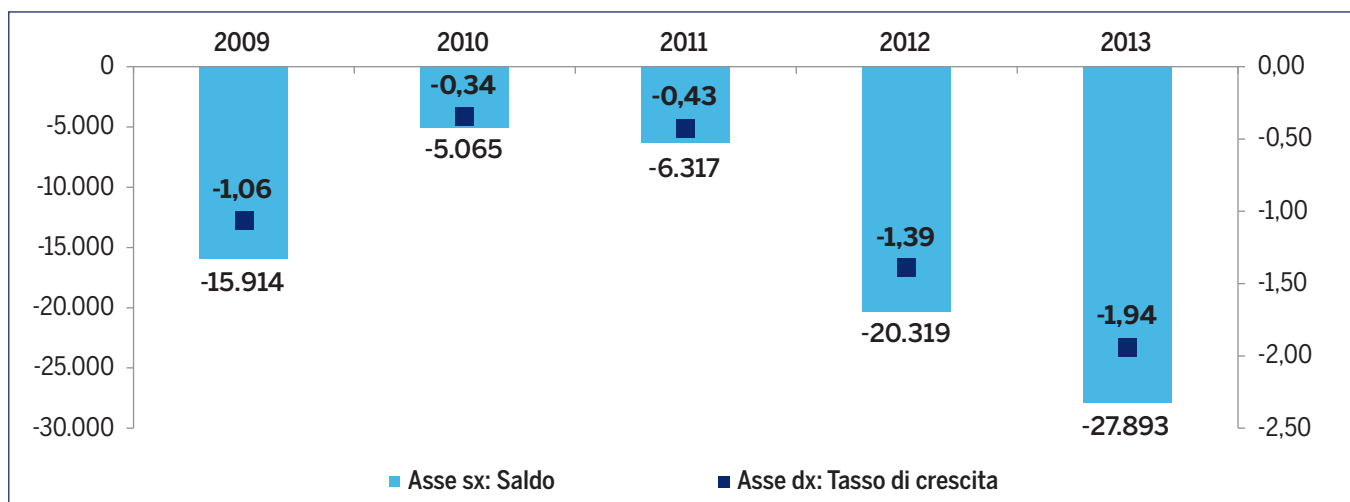
Nel 2013 la selezione delle imprese del 2013 è data da un aumento di 0,13 punti del tasso di cessazione che arriva all'8,39% e da un calo ben più sensibile del tasso di iscrizione che crolla di 0,42 punti arrivando a 6,45%, con un *gap* di 1,94 punti percentuali, il valore massimo osservato dal 2009. In particolare va osservato che il tasso di iscrizione è in calo da quattro anni consecutivi; rispetto all'anno della Grande recessione il tasso di cessazione è superiore di soli 0,06 punti mentre il tasso di iscrizione cade di 0,80 punti, evidenziando come l'**accentuazione della selezione dell'artigianato nella seconda fase recessiva** è maggiormente spiegata dalle **maggiori difficoltà di ingresso di nuove imprese** che da un incremento nelle uscite dal mercato delle imprese esistenti: le prospettive di domanda e i costi di *start-up* di impresa riducono le prospettive di redditività e allontanano il *break even point* degli investimenti in nuove imprese.

In particolare si osserva che il **processo di selezione imprenditoriale in corso si addensa in modo particolare sulle imprese artigiane**: nel 2013 il tasso di sviluppo delle imprese totali è positivo per lo 0,21%, a fronte del calo dell'1,94% delle imprese artigiane.

La sequenza di due recessioni, tra il III trimestre

Saldo delle imprese artigiane e loro tasso di crescita negli ultimi 5 anni

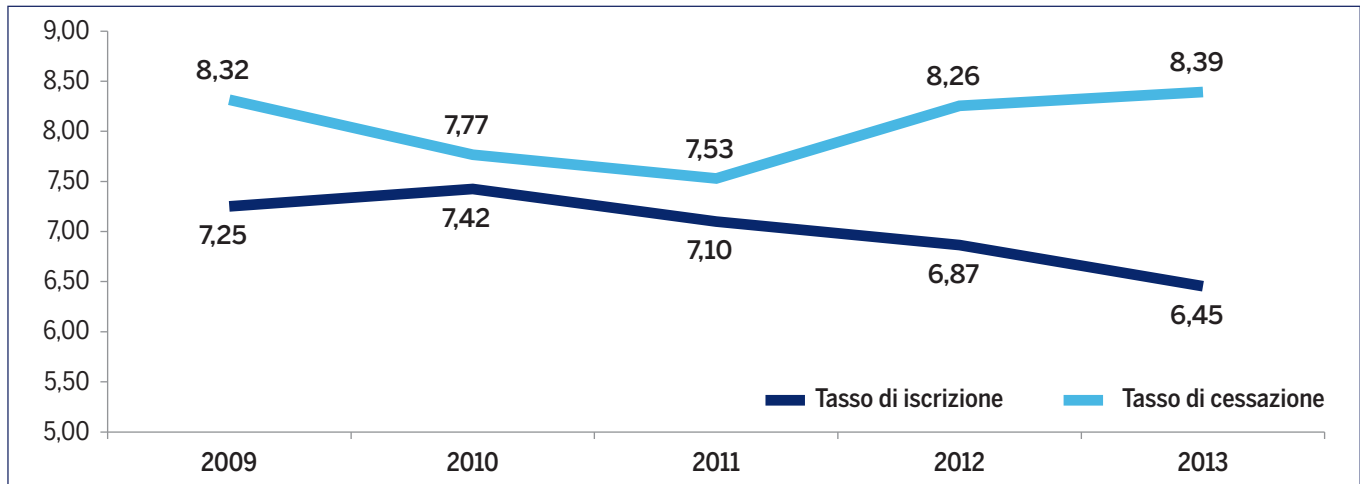
Anni 2009-2013. Asse sx: Saldo. Asse dx: Tasso % di crescita. Cessazioni non d'ufficio



Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Movimprese-Infocamere

Tassi di iscrizione e di cessazione delle imprese artigiane negli ultimi 5 anni

Anni 2009-2013. Tassi %. Cessazioni non d'ufficio



Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Movimprese-Infocamere

2007 e il III trimestre del 2013, ha determinato per l'economia italiana una perdita di valore aggiunto cumulata in volume dell'8,5%. Ma il calo è più accentuato si rileva proprio in quei settori dell'economia reale in cui vi è una maggiore presenza di imprese artigiane: nei sei anni esaminati il Manifatturiero registra un calo del valore aggiunto del 17,3% e le Costruzioni addirittura del 26,5%, settori in cui lavorano poco meno dei due terzi (65,2%) degli addetti dell'artigianato italiano, rispettivamente il 34,2% e il 30,5%.

Per meglio valutare questo differente andamento nei settori a vocazione artigianale abbiamo elaborato una proxy del valore aggiunto dell'artigianato dato dalla media su base annua¹ del valore aggiunto ponderato con la composizione settoriale dell'occupazione nelle imprese artigiane. L'analisi dei dati, rappresentati nel grafico successivo, evidenzia la caduta più intensa del valore aggiunto nell'artigianato rispetto al totale economia e la sincronia con l'andamento dello stock di imprese artigiane.

Focalizzando l'attenzione nel periodo che comprende le due recessioni (2007-2013) si osserva che la proxy del valore aggiunto dell'artigianato segna una flessione del 15,4%, di intensità più che doppia al -7,8% del totale economia.

Nell'arco temporale esaminato si osservano tre fasi distinte:

- 1) nella Grande recessione 2008-2009 il valore aggiunto dell'economia con la struttura occupazionale dell'artigianato, valutato tra il massimo pre crisi del 2007 (valore annuale dato dalla media IV trimestre 2006 - III trimestre 2007) e il 2009, ha perso l'11,8%, contro un -5,5% del totale economia;
- 2) nella fase di debole ripresa la proxy per l'artigianato sale del 2,5%, con una performance migliore dell'1,4% del totale economia;

Confronto tra dinamica del valore aggiunto e delle imprese dell'economia e dell'artigianato

Anni 2005-2013. Valore aggiunto ponderato con occupazione artigianato per sez. Nace, media mobile a quattro termini al III trim. dell'anno; indice 2005=100, valori concatenati (anno rif. 2005), destag. e corretti con giorni lavorativi

	Totale economia	Economia con struttura occupazionale dell'artigianato	Gap artigianato-totale economia
Grande recessione (2008-2009)	-5,5	-11,8	-6,3
Debole ripresa (2010-2011)	1,4	2,5	1,1
Seconda recessione (2012-2013)	-2,1	-3,2	-1,1
Pre crisi ad oggi (2007-2013)	-7,8	-15,4	-7,6
Lungo periodo (2005-2013)	-3,8	-10,3	-6,5

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Eurostat

- 3) nella recessione da crisi del debito sovrano il valore aggiunto dell'economia con la struttura occupazionale dell'artigianato torna a scendere, con una variazione del -3,2% più accentuata del calo del 2,1% del totale economia.

La dinamica delle imprese artigiane sul territorio

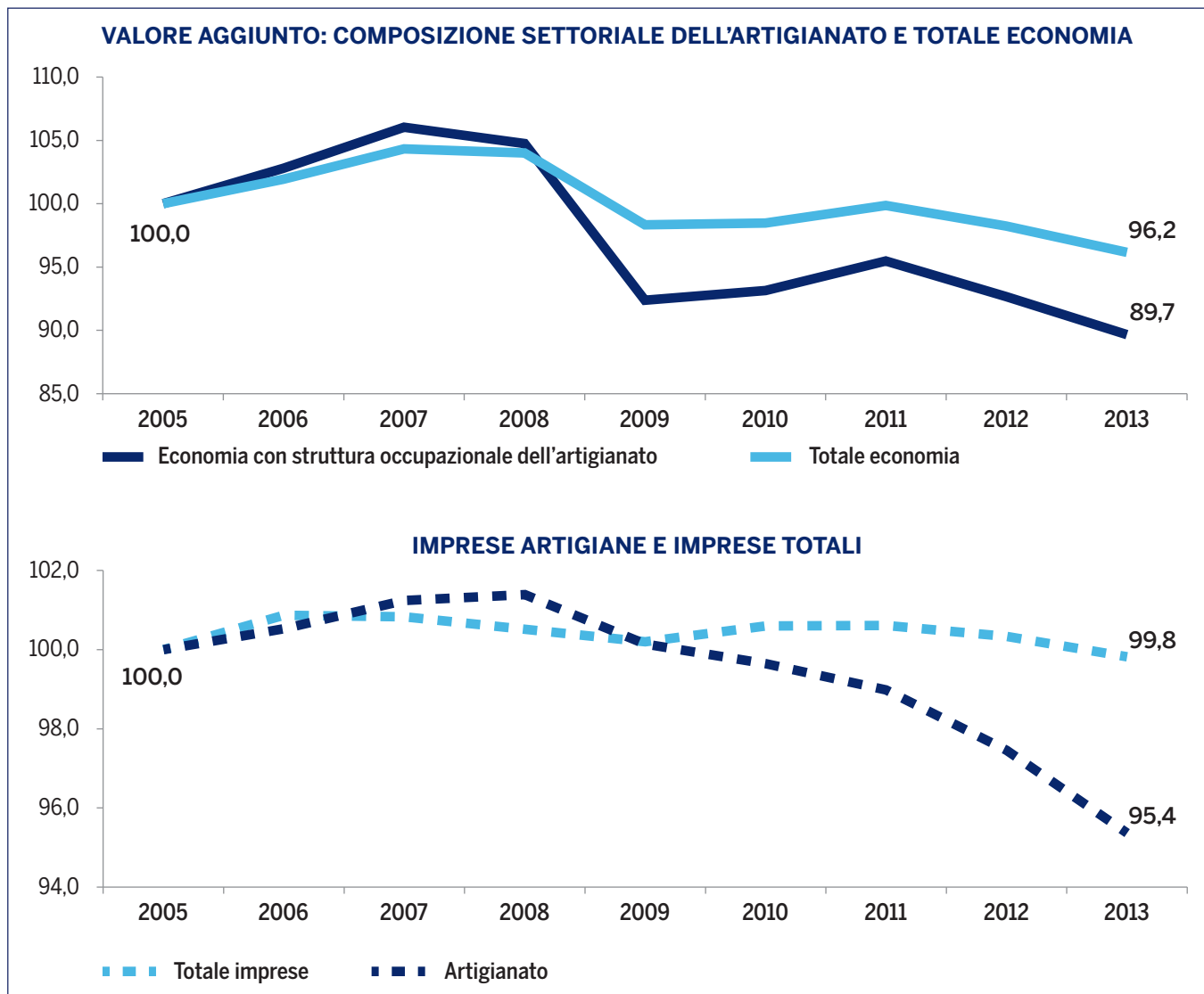
La dinamica delle imprese artigiane presenta un saldo negativo in tutte le ripartizioni territoriali, con una maggiore tenuta nel Centro (-1,69%) mentre la maggiore selezione si registra nel Nord-Ovest (-2,04%) e nel Mezzogiorno (-2,01%).

Nel 2013 la regione che presenta una maggiore tenuta delle imprese artigiane è la Campania con una sostanziale invarianza delle imprese, seguita dal Trentino-Alto Adige (-0,50%). Cali attorno al punto percentuale in Lazio (-0,97%) e Valle d'Aosta (-1,04%) e in Friuli-Venezia Giulia (-1,06%) e Molise (-1,09%). Si rileva una maggiore selezione delle imprese artigiane in Piemonte (-2,45%) e Calabria (-2,51%), Abruzzo (-2,8%), in Liguria (-3,08%) fino al territorio con il più ampio calo dello stock di imprese artigiane, la Sardegna (-3,22%).

Nel lungo periodo 2009-2013 la selezione dell'artigianato è pronunciata in tutti i territori, con un'ac-

Confronto tra dinamica del valore aggiunto e delle imprese dell'economia e dell'artigianato

Anni 2005-2013. Valore aggiunto ponderato occupazione artigianato per sez. Nace, media mobile a quattro termini al III trim. dell'anno; indice 2005=100, valori concatenati (anno rif. 2005), destag. e corretti con giorni lavorativi. Imprese registrate a fine anno



Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Unioncamere-Infocamere, Istat ed Eurostat

centuazione nel Nord-Est (-6,33%) e nel Mezzogiorno (-5,81%). È più contenuta la flessione cumulata nei cinque anni esaminati nel Lazio (-0,88%), Liguria (-1,97%), Campania (-2,33%) e Trentino-Alto Adige (-2,35%) e Valle d'Aosta (-2,86%). Si osserva una maggiore flessione delle imprese artigiane in Sicilia (-6,14%), Calabria (-6,63%), Veneto (-6,65%), Umbria (-6,71%), Emilia-Romagna (-7,04%) e Basilicata (-7,14%); il territorio con il calo più deciso è la Sardegna (-10,46%).

A livello provinciale si rileva un tasso di crescita positivo soltanto in quattro province: Isernia con il 3,69% seguita da Napoli con il 2,73%, da Trieste con lo 0,22% e da Gorizia con lo 0,14%; segnano flessioni inferiori al punto percentuale Milano con il -0,08%, Bolzano con il -0,26%, Roma con il -0,42%, Ancona con il -0,57%, Livorno con il -0,67% e Trento con il -0,74%. All'opposto, troviamo agli ultimi dieci posti del rank nazionale Imperia con il -10,46%, preceduta da Lucca con il -6,1%, da Crotone con il -4,02%, da

Nuoro con il -3,97%, da Parma con il -3,81%, da Oristano con il -3,75%, da Biella con il -3,60%, da Verbano-Cusio-Ossola con il -3,30%, da Siracusa con il -3,28% e da Cremona con il -3,26%.

Nel lungo periodo si riscontra un tasso di crescita positivo in sei province: Isernia con il 4,47%, Napoli con il 2,55%, Genova con lo 0,59%, Milano con il 0,56%, Prato con lo 0,47%, Roma con il 0,42%. Con flessioni inferiori al punto percentuale troviamo Bolzano con lo -0,22%, Reggio Calabria con lo -0,34% e Savona con il -0,78%. La più forte selezione ci riscontra in sette province che mostrano un tasso di crescita inferiore di dieci punti percentuali che, nel dettaglio, sono: Lucca con il -14,51%, Parma con il -11,97%, Biella con il -11,05%, Nuoro con il -10,96%, Sassari con il -10,62%, Cagliari con il -10,31% e Imperia con il -9,98%. ■

¹L'indice 2007=100 è la media mobile a quattro termini al terzo trimestre dell'anno.

Nati-mortalità delle imprese artigiane nel 2013 e tra 2009 e 2013 nelle regioni

Anno 2013. Valori assoluti e rank. Tasso di crescita calcolato con le cessazioni non d'ufficio e stock registrate al 2012 e al 2008

Regioni	Anno 2013						Anni 2009-2013				
	Registrate a fine '13	Iscritte	Cessate non d'ufficio	Saldo	Tasso di crescita	Rank	Iscritte	Cessate non d'ufficio	Saldo	Tasso di crescita	Rank
Abruzzo	34.080	2.054	3.041	-987	-2,81	18	12.528	14.519	-1.991	-5,46	10
Basilicata	11.370	538	748	-210	-1,81	8	2.894	3.769	-875	-7,14	19
Calabria	35.161	1.854	2.759	-905	-2,51	17	11.139	13.667	-2.528	-6,63	15
Campania	74.175	5.372	5.374	-2	0,00	1	24.814	26.602	-1.788	-2,33	3
Emilia Romagna	137.108	9.722	12.673	-2.951	-2,10	10	53.320	63.725	-10.405	-7,04	18
Friuli-Venezia Giulia	29.445	2.008	2.325	-317	-1,06	5	10.679	12.225	-1.546	-4,98	7
Lazio	101.504	7.776	8.766	-990	-0,97	3	40.344	41.252	-908	-0,88	1
Liguria	46.017	3.113	4.581	-1.468	-3,08	19	18.133	19.062	-929	-1,97	2
Lombardia	258.739	16.921	21.294	-4.373	-1,66	7	94.779	105.944	-11.165	-4,09	6
Marche	49.081	3.358	4.317	-959	-1,92	9	17.976	20.935	-2.959	-5,61	11
Molise	7.201	365	446	-81	-1,09	6	2.143	2.588	-445	-5,69	12
Piemonte	129.755	8.627	11.886	-3.259	-2,45	16	51.565	58.540	-6.975	-5,08	8
Puglia	74.729	4.442	6.268	-1.826	-2,38	14	27.036	31.712	-4.676	-5,84	13
Sardegna	38.803	1.800	3.093	-1.293	-3,22	20	11.264	15.801	-4.537	-10,46	20
Sicilia	80.115	4.530	6.528	-1.998	-2,43	15	24.387	29.703	-5.316	-6,14	14
Toscana	111.298	8.757	11.189	-2.432	-2,13	11	47.977	54.232	-6.255	-5,23	9
Trentino-Alto Adige	26.546	1.625	1.760	-135	-0,50	2	7.958	8.602	-644	-2,35	4
Umbria	22.748	1.413	1.943	-530	-2,27	13	8.054	9.713	-1.659	-6,71	17
Valle d'Aosta	4.055	283	326	-43	-1,04	4	1.586	1.707	-121	-2,86	5
Veneto	135.838	8.295	11.429	-3.134	-2,25	12	47.327	57.113	-9.786	-6,65	16
Nord-Ovest	438.566	28.944	38.087	-9.143	-2,04	4	166.063	185.253	-19.190	-4,16	2
Nord-Est	328.937	21.650	28.187	-6.537	-1,95	2	119.284	141.665	-22.381	-6,33	4
Centro	284.631	21.304	26.215	-4.911	-1,69	1	114.351	126.132	-11.781	-3,92	1
Mezzogiorno	355.634	20.955	28.257	-7.302	-2,01	3	116.205	138.361	-22.156	-5,81	3
ITALIA	1.407.768	92.853	120.746	-27.893	-1,94		515.903	591.411	-75.508	-5,05	

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Movimprese-Infocamere

Nati-mortalità delle imprese artigiane nel 2013 e tra 2009 e 2013 nelle province

Anno 2013. Valori assoluti e rank. Tasso di crescita calcolato con le cessazioni non d'ufficio e stock registrate al 2012 e al 2008

Provincia	Anno 2013						Anni 2009-2013				
	Registrate a fine '13	Iscritte	Cessate non d'ufficio	Saldo	Tasso di crescita	Rank	Iscritte	Cessate non d'ufficio	Saldo	Tasso di crescita	Rank
Agrigento	6.353	303	434	-131	-2,02	43	1.834	2.386	-552	-7,99	73
Alessandria	12.241	820	1.211	-391	-3,10	86	4.808	5.925	-1.117	-8,36	78
Ancona	12.122	952	1.021	-69	-0,57	8	4.697	4.969	-272	-2,19	19
Aosta	4.055	283	326	-43	-1,04	11	1.586	1.707	-121	-2,86	21
Arezzo	10.739	793	1.007	-214	-1,95	41	4.247	4.894	-647	-5,55	52
Ascoli Piceno	6.275	409	565	-156	-2,43	63	2.305	2.790	-485	-7,17	67
Asti	6.537	425	615	-190	-2,82	77	2.643	2.978	-335	-4,78	44
Avellino	7.349	511	614	-103	-1,38	21	2.388	2.896	-508	-6,15	58
Bari	30.375	1.525	2.416	-891	-2,85	78	9.701	12.620	-2.919	-8,65	81
Belluno	5.280	301	437	-136	-2,51	65	1.623	2.007	-384	-6,78	64
Benevento	5.025	397	460	-63	-1,24	18	1.568	1.825	-257	-4,86	46
Bergamo	32.414	1.929	2.673	-744	-2,24	52	10.963	12.924	-1.961	-5,70	55
Biella	5.788	308	524	-216	-3,60	99	1.965	2.684	-719	-11,05	103
Bologna	28.231	1.984	2.326	-342	-1,20	16	10.418	11.357	-939	-3,19	26
Bolzano	13.295	757	792	-35	-0,26	6	3.664	3.693	-29	-0,22	7
Brescia	36.602	2.066	2.948	-882	-2,35	58	12.792	14.751	-1.959	-5,05	49
Brindisi	7.446	516	654	-138	-1,82	37	3.000	3.142	-142	-1,86	16
Cagliari	14.705	659	1.106	-447	-2,95	81	4.256	5.947	-1.691	-10,31	100
Caltanissetta	3.691	219	316	-97	-2,56	71	1.316	1.508	-192	-4,79	45
Campobasso	5.143	233	392	-159	-3,00	83	1.434	1.974	-540	-9,49	94

Caserta	11.542	1.189	1.394	-205	-1,74	35	4.648	5.439	-791	-6,41	60
Catania	18.056	1.101	1.506	-405	-2,19	50	5.861	7.573	-1.712	-8,65	81
Catanzaro	6.700	410	570	-160	-2,33	57	2.158	2.888	-730	-9,77	97
Chieti	9.629	528	852	-324	-3,24	95	3.450	4.026	-576	-5,57	53
Como	17.066	1.027	1.479	-452	-2,54	70	6.423	7.064	-641	-3,55	29
Cosenza	12.654	623	1.017	-394	-3,02	85	3.665	4.921	-1.256	-8,99	87
Cremona	9.438	540	858	-318	-3,26	96	3.328	4.226	-898	-8,68	84
Crotone	3.237	198	334	-136	-4,02	103	1.215	1.574	-359	-9,85	98
Cuneo	19.440	1.202	1.626	-424	-2,13	48	6.977	7.747	-770	-3,81	33
Enna	3.360	228	297	-69	-2,01	42	1.167	1.320	-153	-4,35	37
Fermo	7.227	435	552	-117	-1,59	29	2.501	2.767	-266	-3,55	29
Ferrara	9.511	699	849	-150	-1,55	28	3.709	4.336	-627	-6,17	59
Firenze	30.479	2.305	2.670	-365	-1,18	15	12.459	13.514	-1.055	-3,27	27
Foggia	10.159	671	963	-292	-2,77	76	3.795	4.694	-899	-8,04	74
Forlì-Cesena	12.917	817	1.240	-423	-3,17	87	4.544	5.836	-1.292	-9,09	90
Frosinone	9.522	595	909	-314	-3,19	92	3.402	4.023	-621	-6,05	56
Genova	23.503	1.525	1.775	-250	-1,05	12	8.585	8.447	138	0,59	3
Gorizia	2.764	232	228	4	0,14	4	1.164	1.427	-263	-8,69	85
Grosseto	6.034	397	478	-81	-1,31	20	2.277	2.359	-82	-1,28	10
Imperia	7.284	507	1.358	-851	-10,46	105	3.265	4.073	-808	-9,98	99
Isernia	2.058	132	54	78	3,69	1	709	614	95	4,47	1
La Spezia	5.651	448	595	-147	-2,51	65	2.441	2.624	-183	-3,08	23
L'Aquila	7.665	425	676	-251	-3,17	87	2.755	3.001	-246	-3,09	24
Latina	9.453	717	856	-139	-1,45	23	3.840	4.035	-195	-1,93	17
Lecce	19.002	1.231	1.642	-411	-2,12	47	7.713	8.313	-600	-3,05	22
Lecco	9.242	568	717	-149	-1,59	29	3.032	3.466	-434	-4,47	40
Livorno	7.148	579	627	-48	-0,67	9	3.030	3.133	-103	-1,40	11
Lodi	5.786	347	521	-174	-2,92	80	2.252	2.851	-599	-9,38	92
Lucca	12.616	970	1.791	-821	-6,10	104	5.431	7.578	-2.147	-14,51	105
Macerata	11.353	818	1.038	-220	-1,90	40	4.198	4.762	-564	-4,72	43
Mantova	13.007	863	1.143	-280	-2,11	44	4.601	5.801	-1.200	-8,44	80
Massa Carrara	5.846	462	597	-135	-2,25	53	2.643	2.753	-110	-1,83	15
Matera	3.734	194	294	-100	-2,61	73	1.031	1.248	-217	-5,49	50
Messina	12.155	570	867	-297	-2,39	59	3.781	4.040	-259	-2,07	18
Milano	69.886	5.321	5.376	-55	-0,08	5	27.458	27.052	406	0,56	4
Modena	22.205	1.747	2.122	-375	-1,66	33	9.184	11.040	-1.856	-7,66	71
Monza e Brianza	22.923	1.595	1.852	-257	-1,10	14	8.305	8.659	-354	-1,59	13
Napoli	30.247	2.113	1.307	806	2,73	2	9.495	8.737	758	2,55	2
Novara	10.206	709	1.044	-335	-3,17	87	4.078	4.802	-724	-6,52	61
Nuoro	7.033	308	599	-291	-3,97	102	1.940	2.807	-867	-10,96	102
Oristano	3.337	139	269	-130	-3,75	100	923	1.269	-346	-9,39	93
Padova	27.304	1.679	2.128	-449	-1,61	31	9.242	10.151	-909	-3,15	25
Palermo	15.744	919	1.293	-374	-2,28	55	4.433	5.753	-1.320	-7,32	69
Parma	13.604	704	1.243	-539	-3,81	101	4.364	6.216	-1.852	-11,97	104
Pavia	15.084	989	1.411	-422	-2,72	75	5.924	6.897	-973	-6,05	56
Perugia	17.635	1.075	1.495	-420	-2,31	56	6.128	7.536	-1.408	-7,30	68
Pesaro e Urbino	12.104	744	1.141	-397	-3,17	87	4.275	5.647	-1.372	-9,74	96
Pescara	7.947	544	662	-118	-1,46	24	2.922	3.237	-315	-3,78	32
Piacenza	8.744	461	750	-289	-3,20	93	2.964	3.602	-638	-6,77	63
Pisa	10.687	814	933	-119	-1,08	13	4.248	4.684	-436	-3,81	33
Pistoia	9.955	684	989	-305	-2,97	82	4.029	5.025	-996	-9,08	88
Pordenone	7.699	503	647	-144	-1,83	38	2.668	3.130	-462	-5,64	54
Potenza	7.636	344	454	-110	-1,42	22	1.863	2.521	-658	-7,93	72
Prato	10.522	1.303	1.460	-157	-1,47	25	7.114	7.063	51	0,47	5
Ragusa	6.752	465	667	-202	-2,90	79	1.758	2.027	-269	-3,83	35
Ravenna	11.185	735	1.032	-297	-2,57	72	4.356	5.024	-668	-5,50	51
Reggio Calabria	9.875	478	641	-163	-1,62	32	3.140	3.174	-34	-0,34	8
Reggio Emilia	20.318	1.729	2.103	-374	-1,80	36	9.289	11.371	-2.082	-9,23	91
Rieti	3.984	257	356	-99	-2,42	61	1.535	1.650	-115	-2,80	20
Rimini	10.393	846	1.008	-162	-1,53	27	4.492	4.943	-451	-4,39	38

Roma	70.550	5.593	5.892	-299	-0,42	7	28.213	27.916	297	0,42	6
Rovigo	7.045	537	719	-182	-2,52	69	2.998	3.671	-673	-8,70	86
Salerno	20.012	1.162	1.599	-437	-2,13	48	6.715	7.705	-990	-4,70	42
Sassari	13.728	694	1.119	-425	-3,00	83	4.145	5.778	-1.633	-10,62	101
Savona	9.579	633	853	-220	-2,23	51	3.842	3.918	-76	-0,78	9
Siena	7.272	450	637	-187	-2,51	65	2.499	3.229	-730	-9,08	88
Siracusa	6.659	349	575	-226	-3,28	97	1.966	2.233	-267	-3,85	36
Sondrio	4.744	207	324	-117	-2,41	60	1.255	1.755	-500	-9,52	95
Taranto	7.747	499	593	-94	-1,20	16	2.827	2.943	-116	-1,47	12
Teramo	8.839	557	851	-294	-3,22	94	3.401	4.255	-854	-8,66	83
Terni	5.113	338	448	-110	-2,11	44	1.926	2.177	-251	-4,61	41
Torino	65.628	4.614	6.027	-1.413	-2,11	44	27.613	30.106	-2.493	-3,64	31
Trapani	7.345	376	573	-197	-2,61	73	2.271	2.863	-592	-7,45	70
Trento	13.251	868	968	-100	-0,74	10	4.294	4.909	-615	-4,39	38
Treviso	24.219	1.401	2.194	-793	-3,17	87	7.826	10.013	-2.187	-8,28	76
Trieste	4.492	351	341	10	0,22	3	1.784	1.863	-79	-1,71	14
Udine	14.490	922	1.109	-187	-1,27	19	5.063	5.805	-742	-4,87	47
Varese	22.547	1.469	1.992	-523	-2,26	54	8.446	10.498	-2.052	-8,29	77
Venezia	19.890	1.238	1.734	-496	-2,43	63	7.113	8.949	-1.836	-8,36	78
Verbano-Cusio Ossola	4.597	242	400	-158	-3,30	98	1.551	1.961	-410	-8,14	75
Vercelli	5.318	307	439	-132	-2,42	61	1.930	2.337	-407	-7,11	66
Verona	26.886	1.655	2.348	-693	-2,51	65	9.799	11.748	-1.949	-6,65	62
Vibo Valentia	2.695	145	197	-52	-1,87	39	961	1.110	-149	-4,89	48
Vicenza	25.214	1.484	1.869	-385	-1,50	26	8.726	10.574	-1.848	-6,82	65
Viterbo	7.995	614	753	-139	-1,71	34	3.354	3.628	-274	-3,29	28
ITALIA	1.407.768	92.853	120.746	-27.893	-1,94		515.903	591.411	-75.508	-5,05	

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Movimprese-Infocamere



Vestiamo lo spazio.

HABITAT
Stile & Design

HABITAT UFFICIO srl 38121 Trento Via Odescrossi 7
T 0461 828600 F 0461 828901 info@habitat-ufficio.it www.habitat-ufficio.it

La rivista on line: una scelta per il futuro



Intanto un caro saluto a tutti voi gentili lettori. L'Associazione Artigiani ha deciso di potenziare il sito on line www.artigiani.tn.it. In quest'ottica anche la possibilità di sfogliare sul web la rivista che ora vi trovate tra le mani è molto più godibile rispetto al passato. Nei mesi di febbraio, marzo e aprile tutti voi avrete la possibilità di scegliere se continuare a ricevere "l'Artigianato" cartaceo o se invece recedere utilizzando la possibilità offerta dalla rete.

È a vostra disposizione il seguente numero di cellulare **340.5033093**, se vorrete avere il mensile via posta come avviene ora sarà sufficiente inviare un sms con il vostro nome, cognome (o dell'azienda) e indirizzo. In caso contrario smetteremo di inviarlo per l'appunto dopo il numero che uscirà il prossimo aprile.

Grazie per l'attenzione. ■

Stefano Frigo
direttore responsabile "l'Artigianato"

Autoindustriale

Autoindustriale: il partner di riferimento per Mercedes in Trentino

Finalmente i clienti di veicoli pesanti e commerciali Mercedes-Benz in Trentino possono contare su un unico partner per l'officina, la carrozzeria e la vendita.

A partire da subito Autoindustriale a Ravina di Trento dispone di una nuova officina e carrozzeria ufficiali Mercedes-Benz per veicoli pesanti. A gennaio Autoindustriale, forte dell'esperienza nei veicoli Mercedes da ben 38 anni, ha completato la fase di preparazione dell'officina e della carrozzeria anche per i veicoli pesanti nella sede di Trento. Finora erano

solo i clienti di vetture e van che potevano avvalersi delle conoscenze e della competenza nel mondo dei trasporti dell'impresa della famiglia Baumgartner.

Presso la sede di Trento sud, in via Stella a Ravina, è stata ampliata ed adeguata la struttura per offrire i servizi che già assicura a Bolzano. Il personale incaricato, certificato dal costruttore, è in grado di svolgere tutti gli interventi di manutenzione e riparazione sui Mercedes-Benz Atego, Actros, Antos e sul nuovo veicolo da cantiere Arocs. Le riparazioni ovvia-

mente non si limitano ai veicoli elencati bensì spaziano dai versatili Unimog fino agli autobus di linea e da turismo. Quella di Trento è una delle tre filiali di Autoindustriale in regione (Brunico e Rovereto le altre due), oltre alla sede principale di Bolzano. L'officina è a disposizione dalle 8 alle 12 e dalle 13:30 alle 19:00 tra il lunedì ed il venerdì e dalle 8 alle 12 il sabato.

Autoindustriale è l'unica azienda in Trentino in grado di seguire il cliente Mercedes in maniera completa. Dall'acquisto del veicolo industriale e commerciale nuovo o usato all'officina e carrozzeria ufficiali.

Autoindustriale Srl

Trento
Via Stella, 13
Tel. +39 0461 1735300

Bolzano
Via Grandi, 16
Tel. +39 0471 550250
www.autoindustriale.com



Legname di pregio “a ruba”

Tutti venduti i lotti messi all'asta

Il “suono della foresta”, quello evocato dalle note di un violino costruito con il legno d'abete di risonanza che cresce a Paneveggio, ha accolto lo scorso 21 febbraio alla Federazione provinciale degli allevatori la **terza edizione dell'Asta di legname trentino di pregio**, organizzata dalla Camera di Commercio di Trento in collaborazione con il Servizio Foreste e fauna della Provincia. **Un appuntamento unico in Italia**, che ha richiamato nel piazzale di via delle Bettine una folla di artigiani, falegnami, commercianti e operatori del settore, attirati dai **150 selezionatissimi tronchi di essenze pregiate**, tutti provenienti dai boschi del Trentino, messi all'asta da Comuni, Asuc, Agenzia provinciale delle foreste demaniali e privati.

■ di Stefano Frigo

Il 150 tronchi messi all'asta sono stati tutti venduti, con rialzi che per le essenze più pregiate hanno raggiunto anche il 150 per cento della base d'asta. Il tronco che ha fatto registrare l'aumento maggiore è stato un abete rosso venduto a 300 euro al mc rispetto a un prezzo di partenza di 120 euro al mc. Un rialzo del 20% è stato messo a segno dal più pregiato tronco di abete di risonanza, venduto a 600 euro al mc rispetto ad una base d'asta di 500 euro.

Al di là dell'aspetto commerciale, l'obiettivo dell'iniziativa, che si è meritata fin dalla sua prima edizione un'attenzione e una visibilità, anche da parte dei media nazionali, del tutto particolari, è prevalentemente culturale e di promozione del legname trentino di pregio e delle possibilità d'impiego, in particolare, per l'arredamento. Una formula di successo confermata dall'edizione 2014 dell'asta, caratterizzata oltre che dall'intermezzo musicale del violinista Francesco Iorio, dagli interventi – coordinati dal giornalista Andrea Selva – di un liutaio, il trevigiano Franco Simeoni («Un legno di abete di risonanza di alta qualità ha una capacità di trasmissione delle vibrazioni sonore di 6mila metri al secondo, pari a quella della fibra di carbonio»), del custode forestale altoatesino Konrad Greif, autore di un accurato calendario dei migliori periodi dell'anno adatti al taglio del legname, e di Fabio Ognibeni, titolare dell'azienda Ciresa di Tesero, ormai nota nel mondo della liu-



teria internazionale non solo per la produzione di casse armoniche per pianoforti, arpe, viole e violini ma anche per le "opere sonore", particolari diffusori acustici, ma in realtà qualificabili come veri e propri "strumenti musicali", costruiti in legno di risonanza.

Voci autorevoli e appassionate di un mondo, quello del legno, che ha molto da raccontare ma che ancora di più potrebbe svilupparsi mettendo a fattor comune le esperienze, competenze e sperimentazioni, anche normative, che in Trentino hanno già portato, ad esempio, alla certificazione Pefc di oltre 252 mila ettari di foreste (il 73% dell'intera superficie forestale del Trentino) rappresentate da 311 proprietà complessivamente (di cui 193 Comuni), attraverso un sistema che può contare su 50 Consorzi di vigilanza boschiva con 171 custodi forestali che gestiscono la certificazione forestale.

Da circa vent'anni – ha ricordato il segretario generale della Camera di Commercio Mauro Levegghi – l'ente camerale organizza le aste di legname: «Un'attività che nasce dall'intento di stimolare quanto più possibile l'incontro tra proprietari di boschi e utilizzatori finali di questa straordinaria materia prima al fine di promuovere l'impiego del legno trentino per usi nobili, quali – ad esempio – la scultura, l'arredo interno e la liuteria».

L'obiettivo dell'iniziativa è culturale e di promozione del legname trentino di pregio e delle possibilità d'impiego.

Il Trentino del legno – lo ha fatto capire anche in questa occasione Roberto Calliari del Consorzio dei Comuni – può spendere competenze e capacità organizzative elevate (la nostra provincia sta ad esempio curando corsi specifici sulla certificazione forestale anche all'estero, in Albania, e recenti sono due manifestazioni certificate Pefc quali i Mondiali di sci nordico 2013 in Val di Fiemme e le Universiadi), certo è che gli stessi comuni, viste le entrate in calo, «dovranno diventare più virtuosi anche nella gestione delle foreste».

Un richiamo alle necessità dettate dalla congiuntura economica è venuto anche da Maurizio Zanin, dirigente del Servizio Foreste e fauna della Provincia autonoma di Trento, che ha annunciato importanti novità per i prossimi mesi relativamente alla ridefinizione di alcune misure mirate di sostegno del Progetto Legno: «Occorre sviluppare anche in questo settore tutte le risorse economiche, potenziare la meccanizzazione forestale e la capacità di attivare ulteriori sinergie per sviluppare ulteriormente la filiera del legno». ■



NUOVA MERIVA

IL MEGLIO DELL'INGEGNERIA TEDESCA.

L'unica con le rivoluzionarie FlexDoors[®], per il massimo dell'accessibilità. Oggi con multimedia IntelliLink e nuovi motori Euro 6, anche GPL Tech.

Nuovo Opel Meriva a 13.900 €



Wir lieben Autos.

FRANCESCO
QUALITÀ IN MOVIMENTO www.franceschi.it

Trento Via di Spini 4 T 0461 955900
Volano Via Panizza 51 T 0464 423377

Da più di 50 anni in Trentino Franceschi è efficienza e professionalità.

Unione Provinciale Artigiani di Padova Rende “certa” la salute

Boschetto: «Una proposta concreta per tutelare la salute degli artigiani». Un nuovo servizio di mutua sanitaria integrativa “fatto su misura” per gli associati e le loro famiglie.

L'Unione Provinciale Artigiani di Padova dimostra ancora una volta il sostegno, la solidarietà e la responsabilità sociale verso i propri associati promuovendo il nuovo servizio mutualistico sanitario integrativo: *Certa!*

La salute degli artigiani viene prima di tutto; da questa convinzione nasce la nuova mutua sanitaria integrativa a tutela degli imprenditori e delle loro famiglie. In vigore dal 1° gennaio 2014 presso tutte le sedi territoriali dell'Associazione, Mutua *Certa!* è un servizio che l'Unione Artigiani di Padova ha sviluppato in collaborazione con l'Associazione Artigiani e Piccole Imprese della Provincia di Trento e la società di mutuo soccorso Artieri.

Certa! garantisce un concreto risparmio grazie al rimborso delle spese sanitarie. Gli associati possono così beneficiare di un proprio fondo sanitario, con la possibilità di utilizzare la sanità pubblica o quella privata e possono accedere a un fondo di solidarietà, che consente di intervenire in situazioni di grave difficoltà.

In caso di malattia o infortunio, Mutua *Certa!* prevede il rimborso di moltissime prestazioni mediche tra cui esami e accertamenti pre-ricoveri ospedalieri, interventi chirurgici, assistenza medica, medicinali, assistenza infermieristica, esami e accertamenti post-ricovero.

«Con l'erogazione di questo servizio, – precisa **Roberto Boschetto**, Presidente dell'Unione Provinciale Artigiani di Padova – *vogliamo dare una soluzione concreta al generale bisogno di solidarietà e coesione, recuperando la storica tradizione del principio di mutualità. L'Unione Provinciale Artigiani di Padova vuole aiutare gli artigiani che devono affrontare situazioni difficoltose, o che devono far fronte a spese significative per la propria salute e per quella dei familiari. Questo diventa possibile grazie alla forza degli Associati uniti.*»

Oggi, la tutela dell'impresa è strettamente connessa alla valorizzazione degli asset del territorio, a partire dalla tenuta del tessuto sociale, delle stesse famiglie, da quelle degli imprenditori e dal sistema dei servizi che le sostiene. La necessità quindi di ridise-

gnare il sistema del *welfare*, di diffondere i servizi secondo un approccio di comunità inclusiva basata sull'integrazione tra servizi pubblici e impresa sono i motivi che hanno spinto l'associazione di categoria a fornire un servizio come quello della mutua sanitaria.

Certa! è possibile grazie alla partnership con Mutua Artieri di Trento, società di mutuo soccorso che gestisce il fondo sanitario erogando rimborsi agli associati, costituendo un modello innovativo di organizzazione sociale. «*La crisi si affronta anche dando un aiuto concreto agli uomini, il vero motore delle imprese* – sostiene **Roberto De Laurentis**, Presidente dell'Associazione Artigiani e Piccole Imprese della Provincia di Trento –. *Attorno a questo concetto è stato costruito il modello trentino di sanità integrativa che siamo orgogliosi di poter condividere con la realtà padovana.*»

Certa! è sicuramente una valida proposta di sanità integrativa che va ad affiancare gli altri servizi a supporto delle imprese, attraverso i quali l'Unione Provinciale Artigiani di Padova si impegna quotidianamente a sostenere la categoria.

«Credo sia molto interessante l'idea che sta dietro questa iniziativa dell'Unione Artigiani – spiega **Ivo Rossi**, Sindaco reggente del Comune di Padova –. Viene rafforzata la concezione di un'associazione di categoria che non eroga semplicemente servizi, ma che, oltre al ruolo sindacale, sa creare una comunità di artigiani. La crisi degli ultimi anni ha portato alla riscoperta dell'altro in una società che era diventata individualista. Ritorna quindi ad avere valore la mutualità, che del resto fa parte della storia di questo territorio.»

Per usufruire delle agevolazioni di Mutua *Certa!*, l'associato potrà rivolgersi alla sede UPA di riferimento ed effettuare l'iscrizione volontaria dei componenti del nucleo familiare oppure dei soci di impresa. Le richieste di rimborso, una volta validate, verranno prese in carico da Mutua Artieri, società di mutuo soccorso che gestisce il fondo sanitario erogando rimborsi agli associati. ■

S.F.



Pubblica amministrazione e ritardo dei pagamenti

Confartigianato presenta al Vicepresidente della Commissione Ue Tajani il Rapporto sull'applicazione della legge contro i "cattivi pagatori". La denuncia del Presidente Giorgio Merletti: «Siamo ancora lontani dai pagamenti in 30 giorni: la Pa italiana "maglia nera" nell'Ue per i tempi più lunghi: 170 giorni. Nel 2013, per l'83% delle Pmi nessun miglioramento. I ritardi costano alle imprese 2,1 miliardi di oneri finanziari».

■ di Ufficio Stampa Confartigianato

Anche nel 2013, la Pubblica amministrazione italiana è stata la più lenta in Europa a pagare le imprese fornitrici di beni e servizi: con una media di **170 giorni** ha superato di 109 giorni la media Ue di 61 giorni e di 140 il limite di 30 giorni imposto dal Decreto Legislativo n. 192/2012 sui tempi di pagamento entrato in vigore il 1° gennaio 2013 in recepimento della Direttiva 2011/7/UE.

Un record negativo al quale si somma un altro nostro pessimo primato in Europa: l'Italia ha il **maggior debito commerciale della Pa verso le imprese**, pari al 4% del Pil nazionale.

Lo rileva il **Rapporto di Confartigianato sull'applicazione da parte della Pa della Direttiva contro i ritardi di pagamento**, presentato oggi a Roma dal **Presidente di Confartigianato Giorgio Merletti al Vicepresidente della Commissione Europea Antonio Tajani**.

«Il nostro Rapporto – sottolinea il Presidente di Confartigianato **Giorgio Merletti**, *rapporteur* al Vicepresidente Tajani sull'attuazione della Direttiva 2011/7/UE – dimostra che in Italia il malcostume dei ritardi di pagamento è duro a morire. I "cattivi pagatori" tengono in ostaggio le imprese e rappresentano uno dei principali ostacoli alla ripresa economica. Chiediamo l'intervento della Commissione europea e del Governo italiano perché i ritardi di pagamento sono un cappio al collo degli imprenditori, ne soffocano le capacità competitive e compromet-

tono le opportunità di rilancio dello sviluppo per il nostro Paese».

I ritardi di pagamento degli Enti pubblici – si legge nel Rapporto di Confartigianato – sono costati alle imprese italiane **2,1 miliardi di euro di maggiori oneri finanziari**. Gli imprenditori sono infatti costretti a chiedere prestiti in banca per finanziare la carenza di liquidità derivante dalle fatture non saldate.

Paradosso tutto italiano, ai ritardi nei pagamenti si aggiungono i **ritardi nell'applicazione dei Decreti sblocca-debiti**, varati dal Governo ad aprile e ad agosto 2013 per accelerare i pagamenti alle imprese da parte delle Pubbliche amministrazioni: al 22 gennaio 2014, infatti, risultano pagati 21.623 milioni, pari al 79,4% dei 27.219 milioni stanziati per il 2013. Le percentuali delle somme effettivamente erogate alle imprese rispetto alle risorse stanziare sono del 94,2% per i debiti dello Stato, scendono all'81,5% per i debiti di Regioni e Province autonome e al 70,2% per quelli di Province e Comuni.

La quota dei pagamenti effettuati cala poi drasticamente per i **debiti accumulati dal Servizio Sanitario Nazionale** (Asl, Aziende Ospedaliere, Istituti di ricovero e cura a carattere scientifico, Gestione Sanitaria accentrata). Secondo il rapporto di Confartigianato, al 22 gennaio 2014 sono stati **pagati 6.690 milioni, pari al 18,1%** dei 36.988 milioni di debiti accumulati dal SSN nei confronti delle imprese fornitrici di beni e servizi.

I pagamenti in 30 giorni imposti dalla legge rimangono quindi un miraggio per le imprese italiane. La conferma arriva anche da un **sondaggio Ispo/Confartigianato**, condotto tra il 9 e il 15 gennaio 2014 su un campione di artigiani e piccoli imprenditori per misurare "sul campo" il rispetto della legge sui tempi di pagamento in vigore in Italia dall'1 gennaio 2013.

Dalla rilevazione, contenuta nel Rapporto presentato oggi dalla Confederazione al Vicepresidente della Commissione europea, emerge che, lo scorso anno, per l'86% delle piccole imprese il saldo delle fatture da parte della Pa è avvenuto ben oltre i 30 giorni imposti dalla normativa.

Complessivamente, nel 2013, l'83% dei piccoli imprenditori che hanno risposto al sondaggio non ha rilevato alcuna accelerazione nei tempi di pagamento degli Enti pubblici. Addirittura, il 12% delle imprese segnala comportamenti anomali da parte della Pa debitrice per aggirare la legge sui tempi di pagamento: ad esempio, richieste di ritardare o di

riemettere le fatture, oppure la contestazione pretestuosa su beni e servizi forniti dalle imprese.

In media, i piccoli imprenditori devono aspettare **143 giorni** per riscuotere i crediti dalla Pubblica amministrazione, vale a dire **113 giorni in più** rispetto al termine previsto dalla legge. Tra i settori più penalizzati vi è quello delle costruzioni: soltanto il 7% delle imprese viene pagato entro il limite di 30 giorni.

I ritardi dei pagamenti hanno avuto **pesanti conseguenze** sul 37% degli artigiani e delle piccole aziende.

In assenza delle risorse dovute dalla Pa, il **10% dei piccoli imprenditori ha dovuto rinunciare ad effettuare investimenti** per lo sviluppo dell'impresa, l'**8% è stato costretto a ritardare a sua volta i pagamenti ai propri fornitori**, il **7% ha dovuto chiedere un finanziamento bancario**, un altro **7% ha ridotto le riserve di liquidità d'impresa**, il **6% ha ritardato il pagamento di imposte e contributi** e un altro **6% ha ritardato il pagamento dello stipendio ai dipendenti**. Senza contare che un quarto delle piccole imprese che nel 2013 hanno lavorato per la Pa ha subito restrizioni dalle banche proprio a causa dei ritardi di pagamento degli Enti pubblici. In particolare, gli istituti di credito hanno richiesto maggiori garanzie oppure hanno imposto un aumento del costo delle commissioni bancarie. ■

Giorni medi di pagamento per tipologia di cliente

Anno 2013-giorni medi e rank. Paesi ordinati per giorni medi decrescenti di pagamento della Pa

Paese	Consumatori (B2C)	Classifica	Imprese (B2B)	Classifica	Pubblica amministrazione	Classifica
Italia	74	1	96	1	170	1
Grecia	50	5	78	5	159	2
Spagna	58	3	85	3	155	3
Portogallo	60	2	85	3	133	4
Cipro	57	4	90	2	85	5
Belgio	34	10	48	9	69	6
Francia	41	7	55	8	60	7
Repubblica Slovacca	27	17	44	11	57	8
Ungheria	29	15	43	13	55	9
Bulgaria	22	22	38	17	52	10
Lituania	34	10	47	10	51	11
Slovenia	44	6	60	6	49	12
Romania	24	19	33	23	45	13
Repubblica Ceca	30	14	44	11	45	13
Irlanda	35	9	60	6	45	13
Paesi Bassi	31	13	42	14	43	16
Regno Unito	33	12	41	15	41	17
Polonia	39	8	40	16	38	18
Lettonia	29	15	37	18	37	19
Germania	24	19	34	22	36	20
Danimarca	24	19	35	19	35	21
Svezia	26	18	35	19	34	22
Estonia	17	23	35	19	25	23
Finlandia	15	24	26	24	24	24
Austria	9	25	12	25	13	25
Media UE	36		49		61	
diff. Italia-UE (giorni)	38		47		109	
diff. Italia-UE (%)	105,6		95,9		178,7	

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Intrum Justitia

Lo stato dei pagamenti da parte della Pa verso i creditori nel quadro dei DL 35 e 102 del 2013 per l'anno 2013

Dati al 22 gennaio 2014-milioni di euro e incidenze

	Risorse stanziati dal DL	Risorse rese disponibili agli enti debitori	% su DL	% attivazione (disponib. su risorse stanziati)	Pagamenti effettuati ai creditori	% su risorse stanziati
Totale Decreti Legge 35 e 102 del 2013						
Enti locali (Province e Comuni)	8.411	7.995	32,6	95,1	5.907	70,2
Regioni e province autonome	15.808	13.499	55,1	85,4	12.889	81,5
Stato (Ministeri)	3.000	3.000	12,2	100,0	2.827	94,2
TOTALE	27.219	24.494	100,0	90,0	21.623	79,4
% Enti locali (Province e Comuni)	30,9	32,6			27,3	
% Regioni e province autonome	58,1	55,1			59,6	
% Stato (Ministeri)	11,0	12,2			13,1	

NB: i dati totali possono differire dalla somma dei dati base per motivi di arrotondamento

* risorse di cassa materialmente trasferite agli enti debitori, altrimenti impossibilitati a saldare i propri debiti a causa dell'indisponibilità di cassa

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Ministero dell'Economia e delle Finanze

Lo scorso anno, per l'86% delle piccole imprese il saldo delle fatture da parte della Pubblica amministrazione è avvenuto ben oltre i 30 giorni imposti dalla normativa.

Maggiori oneri finanziari su imprese per ritardati pagamenti Pa per acquisto beni e servizi e investimenti fissi nelle regioni

Anno 2013-quota %, extracosto in mln euro per ritardo rispetto 30 gg normativa sui pagamenti, incidenza su Pil 2012 e rank

Regione	Quota di spesa per acquisto beni e servizi e investimenti fissi della Pa	Extracosto per ritardo pagamenti v/s fornitori della Pa	%	Incidenza su Pil 2012	Rank
Abruzzo	2,5	64	3,0	0,21	8
Basilicata	1,0	25	1,2	0,24	3
Calabria	3,6	113	5,3	0,34	1
Campania	7,3	196	9,2	0,21	8
Emilia Romagna	6,3	102	4,8	0,07	20
Friuli Venezia Giulia	2,3	35	1,6	0,10	16
Lazio	15,0	378	17,8	0,22	5
Liguria	2,6	45	2,1	0,10	16
Lombardia	16,7	239	11,2	0,07	20
Marche	2,1	45	2,1	0,11	15
Molise	0,5	15	0,7	0,23	4
Piemonte	6,6	95	4,5	0,08	18
Provincia Autonoma di Bolzano	1,4	28	1,3	0,15	12
Provincia Autonoma di Trento	1,4	34	1,6	0,21	8
Puglia	5,7	151	7,1	0,22	5
Sardegna	3,2	85	4,0	0,26	2
Sicilia	6,9	187	8,8	0,22	5
Toscana	5,8	133	6,3	0,13	14
Umbria	1,4	33	1,5	0,15	12
Valle d'Aosta	0,5	7	0,3	0,17	11
Veneto	6,9	113	5,3	0,08	18
ITALIA	100,0	2.124	100,0	0,14	

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Banca d'Italia, Istat, Ministero dello Sviluppo Economico e Ispo



È il tuo business che corre, non gli interessi.

Seguici su Facebook www.mercedes-benz.it/van

*importo finanziato 20.000 euro sul prezzo di acquisto della gamma Sprinter, 48 rate mensili da 417 euro, T.A.N. fisso 0%, T.A.E.G. 1,20% di cui spese d'istruttoria 300 euro. I valori sono IVA inclusa. Offerta valida fino al 30/04/2014, salvo approvazione di Mercedes-Benz Financial Services Italia S.p.A. Messaggio pubblicitario con finalità promozionale.



Mercedes-Benz
Vans. Born to run.

Ulteriore rinvio del Sistri

Confartigianato: «Non si combattono le ecomafie con un Sistri che non funziona. Rottamatelo».

«**A**ccogliamo positivamente l'emendamento al Decreto Milleproroghe che rinvia l'entrata in vigore del Sistri. Chi si ostina a pensare che il Sistema telematico di tracciabilità dei rifiuti speciali serva a combattere le ecomafie finge di ignorare che in questi ultimi quattro anni ha prodotto un unico risultato: far spendere a 300mila imprese italiane 250 milioni di euro a fronte di un meccanismo che non ha mai funzionato». Il Presidente di Confartigianato Giorgio Merletti replica così alle preoccupazioni per un ulteriore rinvio del Sistri espresse dai senatori del Pd Massimo Caleo, Rosaria Capacchione, Vincenzo Cuomo, Pasquale Sollo e Stefano Vaccari.

«Non accettiamo lezioni – aggiunge Merletti – su un problema così grave come quello dei rifiuti pericolosi. Forse chi invoca il Sistri come una soluzione non sa di cosa parla. Se l'obiettivo del Sistri è ovviamente condivisibile, controllare la produzione e lo

smaltimento dei rifiuti pericolosi per sottrarli al traffico illegale delle ecomafie, pessimo si è rivelato lo strumento utilizzato».

«Nelle intenzioni – spiega il Presidente di Confartigianato – le nuove regole dovevano rendere più semplici le procedure e gli adempimenti, riducendo anche i costi sostenuti dagli imprenditori. Nella realtà è accaduto il contrario: in questi quattro anni, le complessità sono aumentate insieme con gli oneri economici a carico delle aziende. Come si può imporre gli stessi obblighi e gli stessi costi a un parrucchiere che smaltisce pochi grammi di lamette e ad una multinazionale chimica? E non sono mai stati risolti i difetti di funzionamento dell'armamentario digitale del Sistri, la piattaforma informatica, le chiavette Usb, le scatole nere a bordo dei camion. Il risultato è che ora gli imprenditori si trovano a dover combattere con un Sistri che non funziona e con il vecchio obbligo di compilare su carta gli adempimenti in materia di gestione dei rifiuti».

«A fronte di questa situazione – conclude Merletti – è ora di rottamare il Sistri e di sostituirlo con un sistema di tracciabilità dei rifiuti fondato su criteri di trasparenza, efficienza, economicità e semplice utilizzo per le imprese. Soltanto così si potrà combattere davvero le ecomafie». ■

Cala il reddito delle famiglie, soffrono Nord e Centro

Nel 2012 il reddito disponibile delle famiglie in valori correnti diminuisce, rispetto all'anno precedente, in tutte le regioni italiane. Nel confronto con la media nazionale (-1,9%), il Mezzogiorno segna la flessione più contenuta (-1,6%), seguito dal Nord-Est (-1,8%), Nord-Ovest e Centro (-2%). Lo rileva l'Istat. Ancora una volta la Provincia autonoma di Bolzano compare in testa alla graduatoria stilata dall'Istat per il 2012 sul reddito pro-capite a livello territoriale. Bolzano si aggiudica il primato con circa 22.400 euro, seguita da Valle d'Aosta (poco al di sotto dei 21.800 euro) ed Emilia Romagna (circa 21.000 euro). Invece Campania (sotto i 12.300 euro), Sicilia (attorno ai 12.700 euro) e Calabria (circa 12.900 euro) sono le regioni in cui il reddito disponibile per abitante è più basso. Guardando ai numeri, la prima classificata, cioè Bolzano, quasi doppia l'ultima, ovvero la Campania. Con la Legge di stabilità il peso delle tasse sugli italiani nel triennio 2014-2016 è triplicato. Lo afferma

Confcommercio sulla base dei dati Bankitalia, Istat e Cer. Secondo l'analisi, nel periodo 2014-2016 l'aumento di imposizione previsto dalla versione finale della Legge di Stabilità è salito ad oltre 4,6 miliardi, rispetto agli iniziali 1,6 miliardi del disegno di legge originario. Di contro le famiglie sono sempre più povere (persi 18 mila euro a testa di ricchezza) e i consumi fermi (-4,2% nel 2012).

Redditi, Bolzano meglio di Trento

Bolzano lontana 3.000 euro pro capite. Nella graduatoria per reddito disponibile delle famiglie, come detto al top si conferma la Provincia di Bolzano che nel 2012, nonostante una riduzione del reddito maggiore rispetto a quella di Trento, vanta un reddito per abitante di 22.399 euro contro i 19.428 euro della nostra provincia.

Trento si può consolare con il fatto di aver visto ridursi dell'1,5% il reddito disponibile pro capite tra 2012 e 2011 contro, invece, il calo dell'1,9% che si è registrato a Bolzano. A livello italiano la media è stata identica, dell'1,9%, con punte di -2,8% di Liguria e Val d'Aosta.

S.F.

“Decreto Destinazione Italia”

Conversione in legge

■ di Marzia Albasini

Facciamo seguito al precedente articolo pubblicato su questa stessa rivista lo scorso mese per segnalare la conversione in legge, con modifiche, del Decreto Legge n. 145/2013, recante *“Interventi urgenti di avvio del piano ‘Destinazione Italia’, per il contenimento delle tariffe elettriche e del gas, per la riduzione dei premi RC-auto, per l'internazionalizzazione, lo sviluppo e la digitalizzazione delle imprese, nonché misure per la realizzazione di opere pubbliche ed EXPO 2015”*.

L'articolo 13 della Legge di conversione n. 9/2014, entrata in vigore nella versione modificata lo scorso 22 febbraio, contiene importanti norme relative agli appalti pubblici, che riassumiamo di seguito.

Attenzione particolare merita il comma 10 dell'articolo 13, in cui sono contenute disposizioni riguardanti la disciplina del subappalto e la possibilità di **pagamento diretto dei subappaltatori o dei cottimisti, oltre che delle mandanti delle ATI e delle Società consortili**.

In particolare, nel comma 10 sopra richiamato, viene consentito alla Stazione appaltante, in determinate condizioni, di provvedere al pagamento diretto dell'importo dovuto per le prestazioni effettuate dal subappaltatore o dal cottimista o dalle mandanti che fanno parte dell'ATI.

La Legge di conversione, rispetto alla previsione del Decreto Legge, ha **modificato e meglio chiarito le condizioni** in base alle quali è concessa tale facoltà: il pagamento diretto non è più consentito in relazione alle *«condizioni di particolare urgenza inerenti al completamento dell'esecuzione del contratto»*, bensì *«ove ricorrano condizioni di crisi di liquidità finanziaria dell'affidatario»* accertate dalla Stazione appaltante e comprovate da reiterati ritardi nei pagamenti dei subappaltatori o cottimisti.

Il nuovo comma 3 dell'art. 118 del Codice dei contratti, così come modificato, dispone infatti che: *«Ove ricorrano condizioni di crisi di liquidità finanziaria dell'affidatario, comprovate da reiterati ritardi nei pagamenti dei subappaltatori o dei cottimisti, o anche dei diversi soggetti che eventualmente lo compongono, accertate dalla stazione appaltante, per il contratto di appalto in corso può provvedersi, sentito l'affidatario, anche in deroga alle previsioni del bando di gara, al pagamento diretto alle mandanti, alle società, anche consortili, eventual-*

Lavoro in Trentino, salgono le assunzioni

■ di Stefano Frigo

Nei primi tre mesi di quest'anno le aziende trentine prevedono di chiamare al lavoro 2.340 persone. Sono sempre meno delle uscite dal lavoro per licenziamenti, pensionamenti o altre cause, stimate in 3.520, per cui il saldo occupazionale resta negativo per 1.180 unità.

Ma sono qualcosa in più delle assunzioni del primo trimestre 2013: l'incremento è di 50 addetti, poco più del 2%, un piccolo segnale in controtendenza sul mercato del lavoro. Il problema è che l'aumento è dovuto quasi solo ai lavoratori interinali, il cosiddetto lavoro in affitto.

I segnali emergono anche a livello nazionale, in base alle previsioni di occupazione delle imprese dell'industria e dei servizi per il primo trimestre 2014 registrate dal sistema informativo Excelsior di Unioncamere e Ministero del Lavoro. Secondo Unioncamere, vi sarebbero «segnali importanti sul fronte occupazione, espressione di aspettative di miglioramento del contesto economico da parte di diverse componenti imprenditoriali di rilievo». I contratti di lavoro dipendente previsti nel primo trimestre sono 148.400, l'11,4% in meno del 2013, quelli complessivi, compresi cioè le collaborazioni lavorative a carattere autonomo, sono 184.900. Le uscite previste sono invece 199.390, il 15,5% in meno del primo trimestre 2013, per cui il saldo negativo tra i due flussi è pari a 14.500 unità, più contenuto di quello dell'anno scorso.

In Trentino le assunzioni di lavoratori dipendenti comprendono 1.280 chiamate non stagionali, in leggero aumento sul 2013 (+0,8%), 560 chiamate stagionali, in netto calo sulle 730 dell'anno prima, e 490 chiamate di interinali, il 70% in più delle 290 del 2013. Le assunzioni a tempo indeterminato sono meno del 20% del totale. Tra i lavori autonomi, aumentano i cocopro, i collaboratori a progetto, che passano da 170 a 190, e diminuiscono, da 170 a 90, le altre forme.

mente costituite per l'esecuzione unitaria dei lavori a norma dell'articolo 93 del regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica 5 ottobre 2010, n. 207, nonché al subappaltatore o al cottimista dell'importo dovuto per le prestazioni dagli stessi eseguite».

La modifica chiarisce quindi meglio l'ambito di applicazione e le modalità, stabilendo che il pagamento diretto può avvenire per i casi di crisi di liquidità finanziaria dell'impresa appaltatrice che siano comprovate da ripetuti ritardi nei pagamenti dei subappaltatori o dei cottimisti e accertate dalla Stazione appaltante, dopo aver sentito l'appaltatore.

Sempre nell'art. 188, al comma 3 bis, è stata confermata anche la norma che consente la possibilità di effettuare i pagamenti in caso di pendenza di procedura di concordato preventivo in continuità. Ai sensi di tale norma «È sempre consentito alla stazione appaltante, anche per i contratti di appalto in corso, nella pendenza di procedura di concordato preventivo con continuità aziendale, provvedere ai pagamenti dovuti per le prestazioni eseguite dagli eventuali diversi soggetti che costituiscano l'affidatario, quali le mandanti, e dalle società, anche consortili, eventualmente costituite per l'esecuzione unitaria dei lavori a norma dell'articolo 93 del regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica 5 ottobre 2010, n. 207, dai subappaltatori e dai cottimisti». La Legge di conversione ha opportunamente chiarito che tale pagamento deve avvenire «secondo le determinazioni del Tribunale competente per l'ammissione alla predetta procedura di concordato».

Il nuovo comma 3-ter stabilisce infine che «la stazione appaltante, ferme restando le disposizioni previste in materia di obblighi informativi, pubblicità e trasparenza, è in ogni caso tenuta a pubblicare nel proprio sito internet istituzionale le somme liquidate con l'indicazione dei relativi beneficiari».

Sempre in riferimento ai casi di concordato preventivo, si segnala la novità introdotta (dall'art. 13, comma 11 bis) all'art. 186 bis della Legge Fallimentare di cui al R.D. n. 267/1942, in riferimento alla partecipazione alle gare di appalto per le imprese che hanno depositato domanda di concordato con continuità aziendale. Tale modifica prevede che «successivamente al deposito del ricorso, la partecipazione a procedure di affidamento di contratti pubblici deve essere autorizzata dal Tribunale, acquisito il parere del commissario giudiziale, se nominato. In mancanza di tale nomina, provvede il Tribunale».

Da ultimo, ricordiamo che sul Decreto Destinazione Italia la Provincia aveva diramato una circolare con taluni primi chiarimenti in merito all'applicazione di alcune delle norme sopra richiamate anche nel nostro territorio provinciale. Ritenendo che la portata particolarmente favorevole delle norme sopra esposte

Disoccupazione in Trentino, la situazione si aggrava

■ di Stefano Frigo

Se la popolazione attiva tra i 15 e i 74 anni in Trentino è aumentata sensibilmente tra il 2011 e il 2012, passando da 242mila persone a quasi 246mila, gli occupati sono di fatto diminuiti dello 0,2% mentre sono chiaramente aumentate le persone in cerca di occupazione, che dai 10.800 soggetti del 2011 sono diventate circa 15.100 nel 2012.

I dati sono in un report del Servizio statistica della Provincia autonoma di Trento, diffuso oggi sul sito Internet istituzionale. Le minori opportunità di ottenere o mantenere un impiego, in particolare per i giovani, si sono riflesse quindi, sempre secondo quanto riporta il report, sul tasso di disoccupazione che dal 4,5% del 2011 ha raggiunto il 6,2% del 2012. La riduzione dell'occupazione registrata nel 2012 ha impattato negativamente sul tasso di occupazione per la popolazione tra i 15-64 anni e oltre, scendendo in un anno al 65,5%, 0,6 punti percentuali in meno del livello rilevato per il 2011. Analizzando la dinamica nel lungo periodo, secondo la pubblicazione, è possibile osservare in particolare che la flessione registrata dal tasso è imputabile esclusivamente alla componente maschile che ha perso in sei anni oltre tre punti percentuali. Le donne, per converso, hanno visto aumentare il proprio tasso di occupazione di quasi due punti percentuali, contribuendo così a limitare la perdita complessiva. L'aggiustamento del mercato del lavoro provinciale è avvenuto, come in Italia, oltre che con la contrazione del numero di occupati, anche attraverso l'espansione dei contratti temporanei. Tra i lavoratori dipendenti, nel 2012 il 17,1% ha un contratto a tempo determinato, mentre nel 2011 la quota era pari al 15,9%. Contestualmente, si è incrementato il ricorso a contratti a orario ridotto, fenomeno che sta assumendo sempre più i connotati di part-time involontario.

Com'è avvenuto a livello nazionale, tra il 2011 e il 2012 è aumentata infatti anche la quota di lavoratori a tempo parziale, passando dal 18,2% al 19,3%. Il lavoro atipico rimane più diffuso tra le donne (19,1% contro il 12,3% degli uomini) e tra i più giovani. Coinvolge prevalentemente forme di lavoro alle dipendenze (13,5%) e solo marginalmente altri tipi di contratti (1,8%). Le collaborazioni sono cresciute negli ultimi 6 anni del 25,7%, di cui il 16,9% solo nell'ultimo anno.

necessiti di una diffusa applicazione anche sul territorio provinciale, si valuterà l'occasione di introdurre anche sul territorio provinciale le norme nazionali in occasione della Legge Finanziaria Provinciale attualmente al vaglio della nostra Provincia. ■

«AI 10% la metà della ricchezza»

Negli ultimi tre anni il reddito medio è calato di oltre 7 punti. Dramma giovani: negli ultimi 20 anni è calato di 15 punti.

■ di Stefano Frigo

È un'indagine che induce a riflettere sulle disuguaglianze crescenti nel nostro Paese: il 10% delle famiglie più ricche possiede il 46,6% delle ricchezze nette familiari totali (45,7% nel 2010). A rilevarlo l'*Indagine sui bilanci delle famiglie italiane 2012* della Banca d'Italia. Il 10% delle famiglie con il reddito più basso percepisce il 2,4% del totale dei redditi prodotti mentre il 10% di quelle con redditi più elevati percepisce invece una quota del reddito pari al 26,3%. Tra il 2010 e il 2012 il reddito familiare medio è inoltre calato in termini nominali del 7,3% e quello equivalente del 6%.

LA COMPOSIZIONE

In Italia metà delle famiglie vive con meno di 2mila euro al mese. In particolare, solo la metà ha un reddito annuo superiore ai 24.590 euro (circa 2mila euro al mese), mentre un 20% conta su un reddito addirittura inferiore ai 14.457 euro (1.200 euro al mese). Il 10% delle famiglie a più alto reddito, invece, percepisce più di 55.211 euro. L'esito è che in Italia la povertà pseudo-assoluta è salita dal 14% del 2010 al 16% nel 2012. Nell'indagine biennale sui bilanci delle famiglie, Bankitalia individua la soglia di povertà con un

reddito di 7.678 euro netti l'anno (15.300 euro per una famiglia di tre persone).

LA GENERAZIONE

La situazione peggiore è quella dei giovani: negli ultimi 20 anni il reddito equivalente è calato di 15 punti percentuali nella fascia 19-35 anni e di circa 12 punti in quella 35-44. Ed è tra le famiglie sotto i 34 anni che nel 2012 si registra la diminuzione più marcata di ricchezza netta familiare. Resta contenuta la diffusione dell'indebitamento, legato per lo più a mutui per l'acquisto o la ristrutturazione della casa: risulta al 26,1%, in calo rispetto al 27,7% del 2010, con un ammontare medio del debito di poco superiore ai 51mila euro. Cresce invece la vulnerabilità finanziaria – una rata per il rimborso dei prestiti superiore al 30% del reddito insieme a un reddito monetario sotto la mediana – che nel 2012 riguardava il 2,6% delle famiglie (+0,4% rispetto alla rilevazione precedente), circa il 13,2% dei nuclei indebitati (+3,1%).

LE CLASSI

Tra il 2010 e il 2012 il deterioramento delle condizioni economiche è stato più accentuato per i lavoratori indipendenti (il cui indice passa da 144 a 138 per cento della media) rispetto a quello dei dipendenti e delle persone in condizione non professionale (entrambi stabili intorno rispettivamente a circa 109 e 91). Solo l'indice relativo ai pensionati sale da circa 108 a 114. La flessione ha riguardato tutte le classi di età ad eccezione degli anziani, per i quali l'indice passa da 106 a 114. Nell'arco del passato ventennio chiuso nel 2012, il reddito equivalente degli individui anziani è passato, in termini relativi, dal 95 al 114 per cento della media generale. Anche la posizione relativa delle persone fra 55 e 64 anni è migliorata (+18 punti percentuali). ■



Una manovra da 120 milioni di euro

per imprese e famiglie

Riduzione della pressione fiscale sulle imprese e sui cittadini, per oltre 120 milioni di euro, a cui si accompagna l'invarianza delle tariffe di maggiore impatto; sviluppo della coesione sociale, con interventi che vanno dall'attuazione della delega in materia di ammortizzatori al reddito di attivazione, fino al potenziamento della filiera scuola-lavoro-formazione; riprogrammazione degli investimenti pubblici; rafforzamento della modernizzazione del settore pubblico provinciale: poggia su questi quattro pilastri la manovra di assestamento del bilancio 2014 della Provincia, illustrata lo scorso 7 febbraio dal Presidente Ugo Rossi alle parti sociali.

■ di Stefano Frigo

Per il Presidente Rossi, «accanto a un pacchetto significativo di sgravi fiscali che avranno un forte impatto sul sistema economico e sulle famiglie, nella manovra ci sono misure significative per la coesione sociale, a partire dall'attuazione della delega in materia di ammortizzatori, che va a completare il pacchetto di interventi in favore di chi ha perso il lavoro. Diamo garanzie assolute su sanità e sociale, e prevediamo un piano di ulteriore contenimento dei costi della macchina pubblica che renderà possibile la contestuale creazione, in accordo con le parti economiche e sociali, del Fondo per la riduzione della pressione fiscale. Ci occupiamo anche di accesso al credito, con un Fondo strategico per lo sviluppo e la competitività dell'imprenditoria locale, alimentato da Provincia, Laborfonds e altri soggetti istituzionali, che sarà attivo dal secondo semestre 2014. Stiamo cercando di contrastare gli effetti della crisi, ma con questa manovra vogliamo soprattutto dare al mondo economico e ai cittadini un segnale di fiducia nel futuro».

Una manovra che ha tra i suoi obiettivi la valorizzazione ulteriore del patrimonio dell'Autonomia, la difesa e il miglioramento della qualità della vita, il rilancio dell'economia. Una manovra che allenta ulteriormente la pressione fiscale, per venire incontro alle esigenze delle imprese e delle famiglie e rilanciare produzione e consumi, garantendo al tempo stesso alla Provincia e agli enti collegati le risorse necessarie per la realizzazione dei loro programmi, in particolare salvaguardando gli investimenti strategici. Una manovra che punta a modernizzare la macchina pubblica e che ha fra i suoi cardini anche un "pacchetto lavoro" (*in primis* la delega sugli ammortizzatori sociali e l'adozione del reddito di attivazione, consentendo l'applicazione anticipata della riforma nazionale). Una manovra che pensa ai giovani e che prevede interventi specifici nel campo della scuola (con la progressiva stabilizzazione del comparto ma anche, ad esempio, con l'avvio del piano per il trilinguismo).

Questa, in sintesi, la proposta presentata oggi dal Presidente Rossi alle associazioni economiche e ai sindacati confederali.

Al primo posto l'importante partita della riduzione della pressione fiscale, destinata a incidere sulle imprese – la riduzione dell'Irap a loro carico da sola si aggira attorno ai 108 milioni di euro, e ad essa si somma l'esenzione dalla Tasi degli immobili produttivi, per altri 7 milioni – ma anche sulle famiglie, per le quali è confermato il non-incremento delle addizionali provinciali, in particolare Irpef, e la riduzione dell'impatto della nuova disciplina nazionale in materia di tributi locali sul patrimonio immobiliare, esercitando la nuova competenza in materia di tributi locali introdotta dalla revisione dell'art. 80 dello Statuto di Autonomia, per altri 5 milioni di euro. Sempre in favore delle imprese un pacchetto di misure che vanno dall'incremento del fondo di rotazione (che da 80 sale a 100 milioni), all'attivazione del Fondo strategico per il Trentino Alto Adige, che potrà contare su un *plafond* di 200 milioni di euro, risorse, queste, messe a disposizione da Provincia, Laborfonds, fondazioni e così via, da considerarsi alternative/aggiuntive al credito bancario. Previsto infine il rafforzamento del ruolo di Mediocredito nel sistema bancario locale.

L'assestamento di bilancio 2014, ed è questo il secondo pilastro, poggia su una serie di interventi volti a promuovere la coesione sociale, nei settori del lavoro, della scuola e della sanità. Fra le misure previste, alcune già in corso di esecuzione, l'attivazione della delega sugli ammortizzatori sociali (complessivamente per la de-

lega sono previsti finanziamenti per 21 milioni di euro nel triennio 2014-2016), gli interventi previsti dall'atto di indirizzo sull'asse scuola-lavoro-formazione, il rafforzamento dei criteri di condizionalità (disponibilità del beneficiario di provvidenze economiche alla ricerca attiva del lavoro, alla formazione e riqualificazione professionale). Vengono confermate le risorse finalizzate alla sanità e al Fondo socio-assistenziale e anche quelle previste sul Fondo famiglia (22 milioni di euro), nonché quelle destinate agli interventi di sostegno al reddito dell'Agenzia del Lavoro (5 milioni di euro).

Il terzo pilastro è quello degli investimenti. La manovra conferma le risorse relative alle opere non riprogrammabili dei diversi piani pluriennali o immediatamente cantierabili (in settori strategici come viabilità, scuola, sanità), per circa 100 milioni all'anno e complessivi circa 350 milioni nel triennio 2014-2016 e di oltre 450 milioni negli anni successivi, a cui vanno aggiunti gli investimenti degli enti locali. Potrebbero sommarsi inoltre altri 40 milioni di euro all'anno circa a seconda di quale sarà l'esito della trattativa in corso con lo Stato.

Infine, la modernizzazione del settore pubblico, con il Piano di miglioramento della Pubblica amministrazione, che consentirà un risparmio di 200 milioni di euro annui, con i relativi interventi sul fronte del prepensionamento di parte del personale e l'attuazione della staffetta generazionale. Rientrano in quest'ultima voce le azioni di semplificazione dei processi di programmazione urbanistica e la Riforma delle Comunità di valle, assieme alla contestuale promozione dei processi di fusione tra i comuni. ■

A Dambel i contribuenti più poveri del Trentino

■ di Stefano Frigo

Dai dati delle dichiarazioni dei redditi riferite al 2012, elaborati dall'Ufficio studi della Cgia, il comune più ricco in provincia di Trento è il capoluogo. Ha infatti un imponibile per contribuente pari a 27.479 euro. Segue il comune di Vattaro, con 25.670 euro, e quello di Vigolo Vattaro, con 25.279 euro. I dati elaborati dalla Cgia indicano anche le realtà comunali dove il livello di reddito è minore. A chiudere la classifica provinciale è Dambel, con 14.344 euro per contribuente: il comune è il più "povero" di tutto il Nord-Est. Al penultimo posto c'è Livo, con 15.930 euro, e al terzultimo Massimeno, con 17.454 euro. «A seguito della crisi che ha aumentato il numero dei cassaintegrati e dei disoccupati – segnala Giuseppe Bortolussi, segretario della Cgia – i dati medi riferiti all'imponibile Irpef rimangono ancora relativamente buoni. Tuttavia la crisi ha impoverito un po' tutte le fasce sociali e gli effetti più negativi hanno colpito soprattutto le famiglie numerose e quelle che si sono ritrovate senza reddito o con una forte decurtazione dello stesso». Nonostante la crisi, fa notare la Cgia, dal 2008 al 2012 l'imponibile medio Irpef per contribuente della provincia di Trento è aumentato del 3,6%, con una punta massima del 20,4% registrata a Palù del Fersina.

A casa dei genitori 7 milioni di under 35

■ di Stefano Frigo

Sono quasi sette milioni i giovani tra i 18 e i 34 anni che vivono ancora a casa con i genitori. E non sono solo concentrati nella fascia d'età più bassa: oltre 3 milioni hanno superato i 25 anni. Insomma tra chi condivide lo stesso tetto con la mamma e il papà non mancano di certo i trentenni. Colpisce come tra quanti non sono sposati oltre sei su dieci se ne stanno in famiglia piuttosto che andare a vivere per conto proprio.

A monitorare il fenomeno è l'ultimo Rapporto sulla coesione sociale, messo a punto da Istat, Inps e Ministero del Lavoro. Figli che nel 42,3% dei casi abitano infatti a una distanza non superiore a 30 minuti a piedi dalla mamma. I dati Istat si riferiscono al 2102 e segnano una crescita rispetto al 2011. Guardando nel dettaglio le tabelle allegare allo studio, che riportano come fonte l'Istituto di statistica, si nota un aumento dei ragazzi che vivono con i genitori di 31mila unità, per un totale di 6 milioni e 964mila.

Passando alle percentuali, l'avanzata del fenomeno diventa più chiara: dal 59,2% del 2011 si arriva al 61,2% di tutti i giovani 18-35enni celibi e nubili. E il contributo maggiore lo danno i maschi, tra loro i ragazzi che mangiano e dormono con i genitori sono quasi quattro milioni, quasi un milione in più a confronto con le giovani donne. Inoltre la concentrazione più alta si ritrova nel Sud, che da solo conta più di due milioni di under 35 allo stesso indirizzo del padre e/o della madre. Tutte cifre che sembrano ricalcare vecchi stereotipi, dal famigerato "mammone" al tanto discusso "fannullone". Ma stavolta potrebbe esserci anche lo zampino della crisi, basti pensare che i disoccupati tra i 15 e i 34 anni sono quasi un milione e mezzo. Ecco che sempre più ragazzi preferiscono ritardare l'uscita dalla dimora paterna, in attesa di tempi migliori. Fa anche riflettere come oltre il 60% tra chi non ha ancora marito o moglie se ne stia a casa con i suoi. Il pericolo è che di rinvio in rinvio scatti la trappola. D'altra parte solitamente gli italiani quando lasciano la famiglia prediligono di gran lunga un'abitazione di proprietà, con solo una piccola fetta che ricorre all'affitto.

Stando ai numeri del 2011, gli under 35 che stanno per conto proprio si dividono così: il 68,8% ha intestato la casa, mentre solo il 31,2% è classificabile come inquilino.

Rapporto 2013 sulla Coesione sociale

■ a cura di **Claudio Cocco**

Il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, l'Inps e l'Istat hanno presentato, lo scorso 30 dicembre, il quarto Rapporto sulla Coesione sociale, articolato in due volumi: una guida ai principali indicatori sulla situazione nel nostro Paese e sulla sua collocazione in ambito europeo, e una sui dati statistici divisi per territorio, per consentire comparazioni regionali e internazionali. Il Rapporto ha come obiettivo quello di fornire, in modo particolare alla classe politica, le indicazioni basilari per conoscere le condizioni economiche e sociali del nostro Paese e le informazioni da cui partire per poter lavorare e intervenire al fine di migliorare la qualità di vita delle persone e delle comunità.

I dati sono organizzati in tre sezioni:

- **Contesti**, che riporta le informazioni sugli scenari socio-demografico, economico e del mercato del lavoro.

- **Famiglia e coesione sociale**, in cui sono rappresentati alcuni fenomeni di estrema attualità, quali il capitale umano, la conciliazione tempo di lavoro e di cura della famiglia, la povertà.

- **Spesa e interventi per la coesione sociale**, contenente dati sulla spesa sociale delle amministrazioni pubbliche, sulla protezione sociale, sulle politiche attive e passive del mercato del lavoro, nonché sui servizi sociali degli Enti locali.

Tutte le informazioni sulla coesione sociale saranno a breve disponibili in un database dedicato, consultabile online all'interno dei siti web dei tre Enti che hanno contribuito alla sua realizzazione. I due volumi del Rapporto, invece, sono scaricabili dalla pagina dedicata del sito del Ministero del Lavoro. ■

Le politiche sociali: il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali ha riassunto i risultati dell'attività nel 2013 in questo campo

- È stata approvata la riforma dell'Indicatore di Situazione Economica Equivalente (ISEE), passo fondamentale per migliorare l'equità sociale. Il nuovo ISEE adotta una nozione di reddito disponibile più adatta alle finalità dello strumento, migliora la capacità selettiva dell'indicatore mediante una maggiore valorizzazione della componente patrimoniale, considera le caratteristiche dei nuclei familiari con carichi particolarmente gravosi, come le famiglie numerose (con tre o più figli) e quelle con persone con disabilità, consente una differenziazione dell'indicatore in riferimento al tipo di prestazione richiesta, riduce l'area dell'autodichiarazione, consentendo di rafforzare i controlli e ridurre le situazioni di accesso indebito alle prestazioni agevolate.
- È stato disegnato uno strumento universale per la lotta contro la povertà (sostegno per l'inclusione attiva - SIA), il quale verrà sperimentato nel corso del 2014 per essere poi introdotto a partire dal 2015. Il SIA prevede non solo un sostegno al reddito di chi è povero

in termini assoluti, ma anche interventi di accompagnamento e un impegno da parte del beneficiario per cercare lavoro, assicurare l'istruzione dei figli minori, ecc., nonché un controllo periodico dell'effettivo stato di povertà. In questo modo, l'Italia si allinea alle migliori pratiche europee, superando un ritardo storico criticato anche dalla Commissione europea. Nel 2014 la sperimentazione del SIA interesserà complessivamente circa 400mila persone, con un impegno finanziario per il biennio 2014-2015 di oltre 600 milioni di euro, configurandosi come il più ampio intervento contro la povertà assoluta realizzato nell'ultimo decennio, cui si somma l'aumento a 250 milioni (per il 2014) della social card tradizionale.

- Con la Legge di stabilità sono stati rifinanziati, con circa un miliardo di euro per il 2014, i fondi che interessano vari capitoli delle politiche sociali: la non autosufficienza (350 milioni di cui 75 per le non autosufficienze più gravi), il fondo nazionale per le politiche sociali (315 milioni), la social card tradizionale (250 milioni), l'assistenza ai minori stranieri non accompagnati (40 milioni), l'infanzia e l'adolescenza (2 milioni in aggiunta ai 28 già previsti). Complessivamente, i fondi destinati alla lotta alla povertà e all'esclusione sociale nel 2014 aumentano del 50% rispetto ai livelli del 2013.

L'adeguamento delle pensioni per il 2014 è dell'1,2%

Per il 2014 ai pensionati spetterà un aumento di appena l'1,2%. L'ha reso noto l'Inps recentemente con la propria circolare n. 7 del 17 gennaio.

La percentuale dell'1,2% è calcolata in via provvisoria tenendo conto dell'andamento del costo della vita nel periodo 1° gennaio-30 settembre 2013. Quella definitiva si conoscerà nel corso del 2014.

Se il costo della vita risulterà più elevato, con la rata di gennaio 2015, i pensionati riceveranno la differenza. Al riguardo non si può non rilevare ancora una volta come l'adeguamento delle pensioni non rispecchi il reale andamento del costo della vita. Da tempo sottolineiamo, come Anap, l'esigenza di difendere il potere d'acquisto delle pensioni attraverso:

- a. la revisione del paniere Istat per la rivalutazione dei trattamenti adattandolo alla peculiarità del pensionato-consumatore;
- b. l'aggancio delle pensioni alla dinamica salariale, con la doppia indicizzazione delle pensioni (alla variazione dei prezzi e in base alla massa delle retribuzioni lorde di contabilità nazionale);
- c. la neutralizzazione del drenaggio fiscale, consentendo che la pensione lorda e netta aumentino di pari passo.



Fondo per i nuovi nati

Una nuova misura, più immediata e diretta, a favore della famiglia è quella contenuta nel Fondo per i nuovi nati previsto, per tutto l'anno 2014, dalla Legge di stabilità (legge 27 dicembre 2013, n. 147). Il Fondo suddetto annulla, con effetto dal 1 gennaio 2014, il precedente Fondo per il credito per i nuovi nati istituito con D.L. 29 novembre 2008, n. 185, convertito, con modificazioni, dalla Legge 28 gennaio 2009, n. 2.

Le risorse del Fondo per il credito per i nuovi nati disponibili alla data del 1 gennaio 2014 confluiranno in un Fondo per i nuovi nati istituito, nell'occasione, presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri.

Il nuovo Fondo sarà attivo grazie ad un successivo decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, di concerto con il Ministro dell'Economia e delle Finanze, all'interno del quale saranno stabiliti e chiariti i criteri per l'erogazione dei contributi nei limiti delle disponibilità. Le richieste relative al vecchio Fondo di credito per i nuovi nati, già presentate alle banche aderenti dai genitori dei bambini nati entro il 31 dicembre 2013, saranno vagliate secondo le procedure previste dalla precedente legge.

Persone danneggiate da complicanze di tipo irreversibile a causa di vaccinazioni obbligatorie Adottata la graduatoria per l'indennizzo

La graduatoria relativa ai soggetti aventi titolo a beneficiare dell'indennizzo previsto dall'art. 1 della Legge 29 ottobre 2005, n. 229, è stata adottata in data 10 gennaio 2014, con decreto a firma del Direttore generale della Direzione generale dei dispositivi medici, del servizio farmaceutico e della sicurezza delle cure. Coloro che sono interessati ad avere notizie circa la propria collocazione in graduatoria possono fare istanza, ai sensi della Legge 241/90 e successive integrazioni e modificazioni, al Ministero della Salute - Direzione generale dei dispositivi medici, del servizio farmaceutico e della sicurezza delle cure - ufficio VIII ex DGPROG attività amministrativa indennizzi Legge 210.92- viale Giorgio Ribotta, 5 - 00144 Roma.

Italia, anziani ancora poco tecnologici

Dall'ultimo rapporto dell'Istat su "Cittadini e nuove tecnologie" risulta che nel nostro Paese solo il 12,7% delle famiglie composte da persone con più di 65 anni dispone di una connessione Internet per navigare da casa e soltanto il 14,8% di loro possiede un personal computer. Molto più diffuso il cellulare, benché il suo possesso, in questa tipologia di nucleo familiare, sia comunque molto al di sotto della media nazionale: il 74,5% rispetto al 93,1% calcolato sul totale della popolazione. L'indagine dimostra, tuttavia, come in generale la percentuale di famiglie italiane che nel 2013 aveva un pc ed era dotata di un accesso al web nella propria abitazione sia aumentata rispetto all'anno precedente, passando dal 59,3% al 62,8% nel primo caso e dal 55,5% al 60,7% nel secondo.

Un nuovo potentissimo antiossidante: la Polidatina

La Polidatina, derivato naturale dell'antiossidante resveratrolo (quello presente, ad esempio, nel vino rosso rendendone utile il consumo a dosi moderate per la prevenzione delle malattie cardiovascolari), raggiunge tutte le cellule dei tessuti in concentrazione molto elevate e attive. In particolare migliora le difese immunitarie della pelle e diminuisce il danno da processi infiammatori. Tale sostanza sembrerebbe molto efficace nel trattamento degli effetti collaterali della radioterapia.

L'Anap sul potere d'acquisto delle pensioni

Il Presidente Palazzi: «Auspichiamo che il Governo abbia un sussulto di consapevolezza e responsabilità e si impegni a ridare fiducia e possibilità di spesa ai pensionati».

Roma, 29 gennaio 2014:

«Negli ultimi quattro, cinque anni i pensionati sono la fascia di popolazione che maggiormente ha sopportato il peso della crisi e della perdita del potere di acquisto del proprio reddito». Lo afferma in una nota stampa il Presidente dell'ANAP-Confartigianato, Giampaolo Palazzi, considerando da una parte la perequazione automatica delle pensioni e dall'altra il peso dell'aumento delle addizionali IRPEF comunali e regionali tra il 2010 e il 2014.

«Il calcolo è molto semplice: prendendo una pensione di 1.000 euro mensili, nel periodo considerato, la rivalutazione automatica secondo gli indici ISTAT ha portato un beneficio di 85 euro, mentre nel contempo l'aumento delle addizionali sottraeva al pensionato mediamente 85 euro. L'aumento delle pensioni per il recupero

dell'inflazione – spiega Palazzi – è stato, quindi, completamente annullato dall'aumento delle tasse dirette, senza considerare quelle indirette. Ma c'è di più, perché, considerando il dato reale dell'aumento delle addizionali IRPEF, anziché quello medio nazionale, si scopre che in alcuni comuni il fenomeno è stato accentuato di tanto e, di conseguenza, c'è stata un'autentica riduzione degli importi di pensione. Ciò vale, ad esempio, per città come Torino, Roma, Palermo e Catanzaro, capoluogo quest'ultimo che detiene il record degli aumenti di tasse locali.

Il problema della perdita del potere di acquisto delle pensioni è molto grave e – continua il Presidente ANAP – ormai da molti anni l'ANAP denuncia una situazione insostenibile, provocata anche dall'estrema inadeguatezza del sistema di calcolo della svalutazione monetaria, a cui negli ultimi tempi si sono aggiunti il blocco, per due anni, della perequazione per le pensioni superiori a 1.441 euro e il già citato aumento delle imposte. Di qui – conclude Palazzi – un appello pressante al Governo e alle forze politiche affinché tra i prossimi provvedimenti per rilanciare il Paese ce ne sia anche uno che possa ridare fiducia e possibilità di spesa ai pensionati, ai quali, spesso, compete anche l'onere di sostenere le famiglie dei loro figli».

Ospedali: il Rapporto SDO 2012 conferma il calo di ricoveri e degenze

Nel 2012 sono stati erogati 10.257.796 ricoveri ospedalieri (contro i 10.749.246 dell'anno precedente), corrispondenti a un totale di 66.707.607 giornate (nel 2011 erano 69.417.699).

È quanto si legge nel Rapporto annuale sull'attività di ricovero ospedaliero - SDO 2012, realizzato dall'Ufficio VI della Direzione generale della Programmazione sanitaria del Ministero della Salute. Si osserva come il numero complessivo di ricoveri e giornate erogati sia in diminuzione a partire dal 2005. Rispetto al 2011, il numero complessivo di ricoveri ordinari per acuti si riduce da 7.043.070 a 6.837.823 (-2,9%), con una corrispondente diminuzione delle giornate di ricovero da 47.963.625 a 46.422.668 (-3,2%); il numero di cicli di *day hospital* effettuati si riduce da 2.828.910 a 2.538.561 (-10,3%). L'attività totale per acuti passa da 9.879.863 unità nel 2011 a 9.384.071 nel 2012, con una riduzione di circa il 5%. La composizione dell'attività per acuti mostra nel 2012 una riduzione del *day hospital* dal 28,7% al 27,1% del totale. La degenza media per acuti si mantiene pressoché costante da diversi anni, intorno al valore di 6,7-6,8 giorni, mentre per le degenze medie per riabilitazione e per lungodegenza si osserva un decremento a partire

dal 2009. Rispetto al 2011, il tasso di ospedalizzazione per acuti per l'anno 2012 in Italia si riduce da 110 a 108 dimissioni per mille abitanti in regime ordinario e a poco meno di 42 cicli di *day hospital* per mille abitanti; si osserva, inoltre, una discreta variabilità regionale. Fra gli indicatori di appropriatezza organizzativa troviamo la percentuale di dimissioni da reparti chirurgici con DRG medico, la percentuale di ricoveri diurni di tipo diagnostico con DRG medico, la percentuale di ricoveri brevi con DRG medico e la percentuale di ricoveri oltre-soglia con DRG medico in pazienti anziani. La riduzione dei valori di tutti gli indicatori rispetto al 2011 descrive una tendenza al miglioramento dell'appropriatezza. È interessante sottolineare la stretta correlazione fra il ricorso inappropriato alle strutture ospedaliere e l'inadeguatezza del livello territoriale: questi stessi indicatori, pertanto, possono fornire indicazioni non solo sul corretto uso del *setting* ospedaliero, ma anche, indirettamente, sulla capacità assistenziale degli altri Livelli di Assistenza. Valori più bassi delineano una migliore efficienza dell'assistenza sanitaria nel suo complesso, sia come efficacia dei servizi territoriali, sia come ridotta inappropriata del ricorso all'ospedalizzazione. Il confronto con il rapporto SDO 2011 evidenzia una riduzione dei valori soprattutto per le malattie polmonari croniche, il diabete non controllato e il diabete con complicanze, l'asma nell'adulto e l'influenza nell'anziano, le patologie correlate all'alcol.



VEICOLI COMMERCIALI FORD

UNA SICUREZZA A 5 STELLE



CONVENZIONE FORD ITALIA E CONFARTIGIANATO

Le imprese associate possono acquistare autovetture e veicoli commerciali Ford usufruendo di speciali condizioni di trattamento in via esclusiva.

MODELLO	SCONTO CLIENTE
TOURNEO CONNECT	21%
FIESTA VAN	30%
TRANSIT 347/8	39%
CUSTOM	30%
TRANSIT CONNECT V408	25%
RANGER	25%

Sconto Cliente da calcolarsi sul prezzo di listino del veicolo e degli accessori, al netto di IVA, IPT e messa su strada.



TABELLA COMPARATIVA
www.euroncap.com



Transit Custom



Ranger



T5



Expert



H-1



Jumpy



Scudo



Trafic



MARGONI

WWW.MARGONIAUTO.COM

VENDITA, ASSISTENZA, CARROZZERIA

TRENTO

Via Bolzano, 81
Tel. 0461.957311

ROVERETO

Via S. Giorgio, 42
Tel. 0464.432277

ARCO

Via S. Caterina, 83
Tel. 0464.520069



Go Further

Disagio economico per una famiglia su quattro

In Italia l'indice di competitività ha perso quasi 10 punti dal 2001 al 2010 (da 135,8 a 126,1) mentre in Romania (prima nella graduatoria) si è passati da 163,4 a 211,7. In Europa l'indice medio nel 2010 era a 144,8, in calo di un punto dal 2001.

L'Italia è fanalino di coda in Europa per competitività di costo delle imprese: ogni 100 euro di costo del lavoro – si legge nel Rapporto Istat Noi Italia – il valore aggiunto si attestava nel 2010, ultimo anno di confronto con l'Ue a 126,1%, dato peggiore in Ue, contro il 211,7% in Romania. Nel 2011 in Italia la competitività è migliorata (128,5%).

L'indicatore sintetico del successo dell'impresa nel sistema competitivo è calcolato come rapporto tra valore aggiunto per addetto e costo del lavoro unitario. Rappresenta una sintesi della misura di efficienza dei processi produttivi e fornisce, pertanto, indicazioni sulla competitività in termini di costo.

In Italia l'indice di competitività ha perso quasi 10 punti dal 2001 al 2010 (da 135,8 a 126,1) mentre in Romania (prima nella graduatoria) si è passati da 163,4 a 211,7. In Europa l'indice medio nel 2010 era a 144,8, in calo di un punto dal 2001. In calo anche la competitività delle imprese francesi a un passo dalle italiane con 128,8 punti nel 2010. L'Italia è agli ultimi posti anche per dimensione di impresa con meno di quattro addetti in media per azienda (12,2 in Germania, 10,5 nel Regno Unito, 9,3 in Romania). Dimensioni più piccole si registrano solo in Portogallo, Slovacchia, Repubblica Ceca e Grecia. Nel nostro Paese il 30,3% dei lavoratori sono "indipendenti", il dato più alto in Europa (10,5% la media Ue) e pari a quasi quattro volte la Germania (8,4%).

«Al di là della definizione ufficiale di deprivazione materiale, per la quale è necessario avere almeno tre dei nove indici di disagio economico, la realtà è che ormai il 50% degli italiani è in difficoltà e fatica ad arrivare alla fine del mese». Lo afferma il Codacons commentando i dati diffusi dall'Istat. Per l'associazione dei consumatori particolarmente significativo è «il dato secondo il quale il 50,5% degli italiani non può nemmeno permettersi una settimana di vacanza lontano da casa. Persino nel dopoguerra – osserva il Co-

dacons – gli immigrati italiani si prendevano il mese di agosto di ferie per tornare nel paese natio».

Occupazione inferiore al target europeo

In Italia lavorano solo 61 persone su 100 tra i 20 e i 64 anni, un livello che è ancora di 14 punti inferiore al target europeo 2020 (75%). L'Istat sottolinea come nel 2012 per le donne occupate il dato sia ancora peggiore (solo il 50,5%). Peggio dell'Italia fanno solo Spagna (59,3%) e Grecia (55,3%).

Nel 2012 il valore dell'indicatore in Italia (61%) è diminuito di due decimi di punto rispetto al 2011 e presenta uno squilibrio di genere molto forte (71,6% per gli uomini e appena il 50,5% per le donne). La riduzione dell'indicatore osservata nel 2012 è dovuta esclusivamente alla componente maschile (un punto percentuale in meno a fronte di un incremento di 0,6 punti tra le donne). La media europea nel 2012 per l'occupazione è al 68,5%.

L'Italia è uno dei Paesi con la percentuale più alta di disoccupazione di lunga durata, ovvero quella che dura da almeno 12 mesi (52,5% sul totale dei senza lavoro contro il 44,4% della media Ue). Ma nel nostro Paese la media è il risultato di situazioni molto differenti a livello territoriale con il 59,8% di disoccupazione di lunga durata nel Sud e il 37,6% nel Nord-Est. E anche per l'occupazione il 61% tiene conto del 70,5% di occupazione del Nord-Est e del 47,6% nel Sud. La situazione è ancora più difficile per le donne con appena il 34,3% delle donne del Sud tra i 20 e i 64 anni che ha un lavoro.

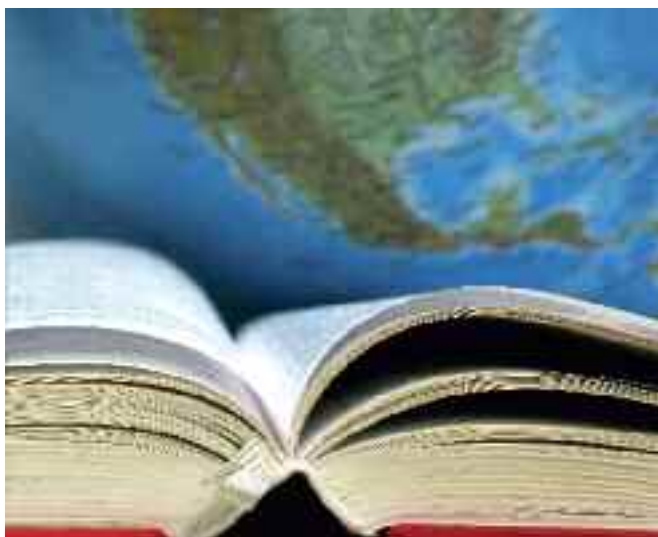
Cresce la pressione fiscale

Anche la pressione fiscale in Italia nel 2012 (44,1) è cresciuta di quasi tre punti rispetto al 2000 (era al 41,3%) ed è superiore di 3,6 punti percentuali rispetto a quella media dei Paesi dell'Ue27

(40,5% in calo dal 41% registrato nel 2000). Il dato italiano – scrive l'Istat – «è risultato complessivamente in linea con la media degli altri Paesi europei fino al 2005, mentre successivamente se ne è progressivamente distanziato, segnando valori più elevati». Con riferimento alle maggiori economie europee, nel 2012 la pressione fiscale in Germania e nel Regno Unito risulta inferiore alla media Ue27 (rispettivamente al 40,2%, in calo dal 42,1% del 2000, e al 36,8%, in calo dal 37,6% del 2000) mentre in Francia risulta significativamente sopra la media Ue27, attestandosi al 46,9% in rapporto al Pil. Al livello più alto di tassazione si trova la Danimarca con il 48,9% del Pil ma in calo rispetto al 50,1% del 2000. Segue il Belgio con il 47,3%, in aumento dal 46,4% del 2000.

Istruzione: oltre il 40% si ferma alle scuole medie

Nel 2012 il 43,1% della popolazione italiana tra i 25 e i 64 anni ha conseguito la licenza di scuola media come titolo di studio più elevato: è un valore molto distante dalla media Ue27 (25,8%) e inferiore solo a quelli di Portogallo, Malta e Spagna. In Italia il 17,6% dei 18-24enni ha abbandonato gli studi prima di conseguire il titolo di scuola media superiore (12,8% in media Ue), quota che sale al 21,1% nel Mezzogiorno. I dati più recenti sul livello delle competenze dei 15enni prossimi alla fine dell'istruzione obbligatoria (indagine Pisa dell'Ocse) evidenziano per i nostri studenti *performance* inferiori alla media Ocse e a quella dei Paesi Ue che partecipano all'indagine, ma confermano i segnali di miglioramento già evidenziati tra il 2006 e il 2009. La permanenza dei giovani all'interno del sistema di formazione, anche dopo il termine dell'istruzione obbligatoria, è pari all'81,3% tra i 15-19enni e al 21,1% tra i 20-29enni. La media Ue21 nelle due classi considerate è più alta (rispettivamente 87,7% e 28,4%), ponendo l'Italia agli ultimi posti nella graduatoria dei paesi europei.



COSTRUZIONE E RISTRUTTURAZIONE DI OPERE EDILI
 Consolidamenti strutturali - Intonaci tradizionali - Caroteggi e tagli di murature
 Sabbiaturo ed Idro-sabbiaturo speciali
 Lavori di edilizia industriale e comune - Scavi e piccoli scavi

RESTAURO ARTISTICO E MONUMENTALE
 SU BENI DI INTERESSE STORICO SOTTOPOSTA TUTELA

Restauro di intonaci antichi - Restauro di materiale lapideo
 Restauro affreschi - Restauro stucchi - Restauro leghe metalliche
 Restauro mattoni in cotto - Restauro apparati lignei



COOP SOA

02 SERVIZI S.N.C. DI DA PONTE LUIGI & C.
 Via Lando 45 - Frazione Vigo Comase - 38077 Comano Terme (TN) - P.I. C.F. 01665600221
 Tel. 0465.700301 - Fax 0465.701908 - Cellulare Daponte Luigi 338.9054883
 www.restaurocbeniculturali.it - mail@restaurocbeniculturali.it - PEC cooprota@legisnet.it

ARCHITETTO PAOLO BERTOLINI



Progettazione architettonica
 Rilievi architettonici e topografici
 Direzione, misura e contabilità dei lavori
 Coordinamento per la sicurezza in fase di progettazione e di esecuzione

Via S. Antonio n. 9 - 38079 Bolzano (TN)
 codice fiscale BRT PLA 727351174V - partita I.V.A. 01635700028
 Tel. / Fax 0465.322206 - Cellulare 329.5341515 - e-mail paolo.bertolini@gmail.it



Lavorazioni artistiche
 Tecnologie applicate

Caroteggi e tagli di murature - Consolidamenti strutturali tradizionali e speciali
 Proveni e sondaggi preventivi - Progettazione degli interventi
 Sabbiaturo ed Idro-sabbiaturo speciali - Lavori di edilizia in genere

Contatti:
 arch. Paolo Bertolini - Cellulare 329.5341515
 dott.ssa Serena Cozzani - Cellulare 348.4005870
 sig.ra Marzia Vicari - Cellulare 340.700174

LATA S.R.L.
 Frazione Vigo Comase 45 - 38077 Comano Terme (TN) - P.I. e C.F. 02247790229
 Tel. 0465.700141 - Fax 0465.700614 - PEC lata@regional.it - e-mail lata srl.in@gmail.com



E per ciò che concerne l'università? Ebbene il 21,7% dei 30-34enni italiani ha conseguito un titolo di studio universitario (o equivalente). Ma nonostante l'incremento che si osserva nel periodo 2004-2012 (+6 punti percentuali), la quota è ancora molto contenuta rispetto all'obiettivo del 40% fissato da Europa 2020. In Italia l'incidenza della spesa in istruzione e formazione sul Pil è pari al 4,2%, valore ampiamente inferiore a quello dell'Ue27 (5,3%) (2011).

Per quanto riguarda l'acculturamento individuale al di fuori della scuola i dati del 2013 parlano di un 43% degli italiani che ha letto almeno un libro nel tempo libero. I lettori sono di più al Centro-Nord (49,5% contro il 30,7% del Mezzogiorno), mentre in un'ottica di genere le donne leggono più degli uomini (rispettivamente 49,3% e 36,4%). Poco meno di un italiano su due (49,4%) legge un quotidiano almeno una volta a settimana e, tra questi, il 36,2% almeno cinque giorni su sette. Sono sempre più numerose le persone che utilizzano Internet per la lettura di giornali, news o riviste: dall'11,0% del 2005 si passa al 33,2% del 2013.

Al primo posto tra le attività culturali svolte fuori casa dagli italiani nel corso del 2013 c'è il cinema (47% della popolazione di 6 anni e più). Seguono le visite a musei e mostre (25,9%). Nel 2011 le famiglie italiane hanno destinato alle spese per ricreazione e cultura in media il 7,3% della spesa complessiva per consumi finali.

Sono 410mila le unità di lavoro che partecipano al processo di produzione di beni e servizi a carattere culturale, ricreativo e sportivo, 54mila in più rispetto al 2000 (+15,1%). Tale incremento è molto superiore a quello registrato per il totale delle attività economiche, che hanno registrato rispetto al 2000 un incremento del 2,5%.

Infine lo sport. Sono 17 milioni e 715mila le persone di tre anni e più che praticano sport (circa una su tre): il 21,3% vi si dedica in modo continuativo, l'8,7% saltuariamente. Pur non praticando sport, il 27,7% svolge un'attività fisica, mentre i sedentari sono il 42%. Il Trentino-Alto Adige è la regione con la quota più elevata di praticanti sportivi (47,8%), la Campania quella con la quota più bassa (17,6%).

La sanità: Italia sotto la media Ue per posti letto ospedalieri

Stretta tra tagli e riorganizzazione, la sanità italiana ricorrentemente vede ridursi posti letto ospedalieri e ospedali. Un obiettivo raggiunto che ci vede in Europa ai livelli più bassi, insieme a Portogallo, Spagna, Regno Unito, Irlanda, Svezia.

Per il 2014 è stata pianificata una riduzione del finanziamento del SSN di 1 miliardo di euro, e del numero dei posti letto ospedalieri a 3,7 posti letto ogni mille abitanti. Per quanto riguarda l'offerta di posti letto ospedalieri a livello europeo, nel 2010 l'Italia (3,5 posti ogni mille abitanti) si è posta sotto la media europea di 5,5 posti letto per mille abitanti, al pari della Danimarca e subito dopo Cipro.

A livello regionale, tra il 2002 e il 2010, l'offerta di posti letto ospedalieri utilizzati si è allineata alla media nazionale, passando da 4,3 a 3,5 posti letto per mille abitanti, con vistose differenze che vanno dai 2,9 posti letto della Campania ai 4,3 del Molise. Anche il numero di strutture ospedaliere ha continuato a diminuire nella maggior parte delle regioni, passando da 1.286 nel 2002 a 1.165 strutture nel 2010.

La mobilità ospedaliera interregionale continua a rimanere consistente. Le regioni sono interessate da circa 588mila ricoveri ospedalieri di pazienti non residenti (8,4% dei ricoveri ordinari per acuti nel 2011) e da 523mila ricoveri effettuati dai pazienti in una regione diversa da quella di residenza. Ci si ricovera lontano da casa perché le strutture di altre regioni sono geograficamente vicine, per motivi di studio, lavoro, per usufruire di prestazioni di alta specializzazione non erogate dalla propria regione o maggiore fiducia nei servizi di altre regioni. I principali poli di attrazione sono al Centro-Nord. Le regioni con un flusso di emigrazione consistente rispetto ai ricoveri dei propri residenti sono Calabria (17,2), Abruzzo (16,5) e provincia autonoma di Trento (15,5).

Nel 2011 le famiglie italiane hanno contribuito con proprie risorse alla spesa sanitaria complessiva per una quota pari al 20,6% (oltre -2% rispetto al 2001). La spesa sanitaria delle famiglie rappresenta l'1,8% del Pil nazionale, e ammonta mediamente a 949 euro per le famiglie del Mezzogiorno e a 1.222 euro per quelle del Centro-Nord.

I tumori e le malattie del sistema circolatorio sono le patologie per cui è più frequente il ricorso all'ospedale e anche quelle per cui è più elevata la mortalità. I ricoveri in regime ordinario per queste diagnosi sono però diminuiti nel tempo, in particolari quelli per le malattie del sistema circolatorio (-21,5% tra 1999 e 2011) e per i tumori (-16,3%). Le malattie del sistema circolatorio sono la principale causa di morte in quasi tutti i Paesi dell'Ue. In Italia, il tasso di mortalità per questa causa è pari a 30,4 decessi ogni diecimila abitanti, quello per i tumori a 25,9, con valori maggiori negli uomini (35,5) rispetto alle donne (19,3). I tumori sono la seconda causa di morte sia in Italia sia nell'Ue a 27.

Nel 2012 i fumatori sono risultati essere il 21,9% della popolazione over 14, i consumatori di alcol a rischio il 14,1%. Risulta invece obesa una persona di 18 anni e più su 10 (10,4%). La percentuale di persone obese, calcolata sul totale della popolazione di 15 anni e oltre, scrive l'Istat, vede l'Italia tra i Paesi con i valori più bassi (10,4) considerando la popolazione adulta (18 anni e oltre) insieme a Svezia (11,0), Paesi Bassi (11,4), Austria (12,4), e Francia (12,9). Le percentuali più alte si riscontrano invece in Ungheria (20,0), Repubblica Ceca (17,4) e Grecia (17,3).

L'Italia tra i Paesi più "vecchi" d'Europa, ma con meno divorzi

L'Italia non è il Paese più "vecchio" d'Europa: a superarci è la Germania, che con 155,8 anziani ogni 100 giovani sbaraglia il nostro pur rispettabile indice di vecchiaia (148,6).

Il dato fotografa la situazione all'1 gennaio 2012 e conferma che la regione italiana più anziana è la Liguria (236,2 ogni cento), mentre la Campania, con un indice per la prima volta superiore a 100, è quella più giovane.

La vita media degli italiani si conferma tra le più lunghe dell'Unione, con 84 anni e mezzo per le donne e poco più di 79 anni per gli uomini.

Specularmente, nel contesto europeo l'Italia si colloca tra i Paesi a bassa fecondità con 1,42 figli per donna, e l'età media al parto continua a crescere, attestandosi a 31,4 anni.

Dopo Irlanda e Malta, il nostro è il Paese europeo con la più bassa incidenza di divorzi (0,9 ogni mille abitanti), anche se lo scioglimento per via legale delle unioni è un fenomeno in tendenziale crescita: tra il 2000 e il 2011 le separazioni sono aumentate del 23,4% e i divorzi del 43,2%.

Mortalità: diminuisce quella infantile, dimezzati i decessi per incidenti stradali

Sicilia, Campania e Lazio sono le regioni italiane con il più alto tasso di mortalità infantile. Rispetto alla media nazionale di 3,3 decessi per mille nati vivi, registrata nel 2010, in Sicilia è di 4,8, in Campania di 4,1 e nel Lazio di 3,9. Tuttavia il nostro Paese vanta uno dei valori più bassi in Europa, in calo continuo dal 2000, anche se negli anni più recenti c'è stato un rallentamento di questo trend.

In tutta Europa si osserva comunque una tendenza alla diminuzione della mortalità infantile, seppur con battute di arresto e oscillazioni. Il livello medio di mortalità infantile nei Paesi dell'Ue a 27 si è attestato nel 2011 su 3,9 decessi per mille nati vivi, con forti divergenze tra Est e Ovest. Tra i Paesi con i tassi di mortalità più elevati spiccano Romania (9,4), Bulgaria (8,5), Lettonia (6,6) e Malta (6,3). L'Italia è simile a Belgio (3,3), Cipro, Spagna e Portogallo (3,1). I tassi più bassi si



hanno in Estonia, Finlandia e Svezia (uguale o inferiori a 2,5 per mille).

Analizzando invece il contesto nazionale, rimangono differenze territoriali che vedono il Mezzogiorno penalizzato con un tasso pari a 3,9. Negli ultimi anni si è visto inoltre un lieve aumento del tasso nel Centro, con valori nel 2010 superiori alla media nazionale in Toscana (3,5) e Lazio (3,9). Nel Nord, fatta eccezione per la Liguria (3,8), la Provincia autonoma di Bolzano (3,7) e il Friuli-Venezia Giulia (3,4), in tutte le altre regioni i livelli di mortalità sono stati inferiori o pari a 3,0 per 1.000 nati vivi. La mortalità nel primo mese di vita è responsabile di oltre il 70% della mortalità infantile totale.

Tra il 2002 e il 2012 si sono quasi dimezzati i morti per incidenti stradali in Italia passando da 6.980 a 3.653. Nel 2012 sono morte sulle strade 60,1 persone ogni milione di abitanti (erano 122 nel 2002), un dato ancora superiore alla media europea (54,9). I dati migliori si registrano a Malta (21,6) e nel Regno Unito (28,1). Nel 2012, le persone morte per incidente stradale nei Paesi dell'Ue27 erano 27.724 (-9%). In Italia il numero è calato del 5,4%.

Qualità alimentare: siamo i primi in Europa, ma non tutti mangiano bene

L'Italia è il primo Paese in Europa per prodotti agroalimentari con marchi di qualità. Il "riscatto" italiano, secondo i dati diffusi nel Rapporto Istat, «passa per i prodotti con certificazione Dop, Igp e Stg che, escluso il settore vitivinicolo, sono 248, distanziando i 192 della Francia e i 161 della Spagna».

«I consumatori dei Paesi europei – si legge nel Rapporto – mostrano un crescente interesse per la qualità dei prodotti agroalimentari. Per consentire agli operatori di utilizzare al meglio il valore aggiunto dei loro prodotti, sono state introdotte a livello comunitario le specifiche certificazioni Dop, Igp e Stg. Le specialità agroalimentari italiane con questi marchi (escluso il settore vitivinicolo) riconosciute e tutelate dalla Ue sono 248 al 31 dicembre 2012, il numero di certificazioni più elevato a livello comunitario, a conferma del peso crescente delle produzioni agroalimentari di qualità del nostro Paese».

A fronte di questa bella notizia occorre però registrare il dato secondo il quale, con la crisi, hanno su-

perato la cifra-record di 10 milioni gli italiani che non riescono a permettersi un pasto proteico adeguato almeno ogni due giorni, con un aumento del 35% rispetto all'anno precedente. La Coldiretti afferma che una famiglia su quattro (24,9%) è in una situazione di "deprivazione".

«La punta dell'iceberg sono i 4.068.250 poveri che nel 2013 in Italia sono stati addirittura costretti a chiedere aiuto per il cibo da mangiare. Tra questi – evidenzia la Coldiretti – si contano ben 428.587 bambini con meno di cinque anni di età e 578.583 over 65 anni di età che sono dovuti ricorrere ad aiuti alimentari. In particolare, 303.485 persone hanno beneficiato dei servizi mensa, mentre sono ben 3.764.765 i poveri che nel 2013 hanno avuto assistenza con pacchi alimentari; quest'ultima forma di assistenza «risponde maggiormente alle aspettative dei nuovi poveri (pensionati, disoccupati, famiglie con bambini) i quali per vergogna – spiega l'organizzazione agricola – prediligono questa forma di aiuto piuttosto che il consumo di pasti gratuiti in mensa».

Italia svantaggiata su web e banda larga

Il 54,8% della popolazione italiana a partire dai sei anni utilizza Internet, tra questi solo il 33,5% lo fa quotidianamente. La posizione nazionale è decisamente inferiore alla media dell'Ue a 27 pari al 70% di "navigato-

ri". Il nostro Paese è in svantaggio anche sulla banda larga: la quota di famiglie che ha una connessione super veloce è del 55% contro il 73% della media europea. Sono i dati relativi al 2012 diffusi dal rapporto Istat "Noi Italia". 100 statistiche per capire il Paese in cui viviamo".

La posizione nazionale nell'utilizzo di Internet nel contesto europeo – dice l'Istat – è simile a quella di Bulgaria, Grecia (50%) e Portogallo (56%), mentre Svezia, Paesi Bassi e Lussemburgo registrano valori uguali o superiori al 90%. Stessa situazione per la banda larga: dopo l'Italia troviamo solo Bulgaria, Grecia e Romania (intorno al 50%), mentre Svezia, Regno Unito, Danimarca, Finlandia, Paesi Bassi e Germania registrano un tasso di penetrazione che supera l'81%.

A livello territoriale il Mezzogiorno è più svantaggiato. Le regioni più indietro nella diffusione di Internet e banda larga, con un valore più contenuto rispetto alla media nazionale, sono Campania e Calabria; al Centro-Nord brillano la provincia autonoma di Bolzano e il Veneto, oltre dieci punti sopra la media nazionale.

Oltre al divario territoriale c'è quello generazionale. Per quanto riguarda l'uso di Internet, quasi la totalità dei giovani tra i 15 e i 24 anni (9 su 10) si connette al web, più della metà lo fa tutti i giorni. Tra le famiglie costituite da sole persone di 65 anni e oltre appena il 12,2% dispone di una connessione a banda larga, mentre tra le famiglie con almeno un minorenne la quota sale all'84,8%. ■



FRIGOESPRESS

VENDITA ESPOSIZIONE ASSISTENZA TECNICA
ATTREZZATURE PER BAR GELATERIE E PASTICCERIE



Forno a convezione per la ristorazione professionale



Forno per la pizza



Triflicò® Bravo per la gelateria e la pasticceria artigianale



Impianti e celle frigorifere

TRENTO – Via Stoppani, 8
Tel. 0461 823747 r.a.
Fax 0461 427469
frigoexpress@frigoexpress.it

www.frigoespress.it

Nuovi sgravi Irpef per 14 milioni di euro

Altri 14 milioni di euro per sgravi Irpef alle famiglie con un reddito fino a 28.000 euro: è questa la misura principale introdotta il 21 febbraio nella nuova Finanziaria dalla Giunta provinciale. Salgono così a 134 milioni di euro le risorse messe a disposizione dalla Provincia per ridurre la pressione fiscale a carico di imprese e famiglie.

■ di Stefano Frigo

«**C**on la decisione in questione – ha spiegato il Presidente Ugo Rossi – abbiamo deciso di rafforzare il nostro intervento in favore delle famiglie a basso reddito, in particolare utilizzando la leva fiscale, che assume un'importanza progressivamente sempre maggiore nel quadro delle azioni della Provincia nel settore sociale e per il rilancio dell'economia». Fra le altre misure, una ulteriore, consistente riduzione delle spese discrezionali e per il funzionamento della macchina pubblica e uno stanziamento di 6 milioni di euro per i programmi di apprendimento delle lingue.

«Le voci importanti erano già state definite – ha detto Rossi nel corso dell'incontro con i giornalisti –. Confermiamo innanzitutto gli interventi per ridurre la pressione fiscale. La nuova Finanziaria contiene poi una riprogrammazione dei lavori pubblici, che consente di agire nel lungo periodo su 2,2 miliardi circa di investimenti, e un'attenzione particolare alla coesione sociale, con l'utilizzo di ammortizzatori sociali come il reddito di attivazione e lo stesso Progettone. E ancora, abbiamo previsto un investimento importante sull'istruzione con risorse destinate sia alla stabilizzazione dei precari che all'apprendimento delle lingue. Infine, naturalmente, una revisione della spesa globale per quanto riguarda la riduzione delle spese discrezionali e in generale quelle per il funzionamento della macchina pubblica».

Relativamente alle riduzioni Irpef, Rossi ha sottolineato come questo sia «un ulteriore passo verso quel cambiamento di prospettiva nell'utilizzo della leva fiscale che abbiamo auspicato. Aggiungiamo 14 milioni di euro, rivolti a tutti i cittadini tenuti a pagare l'addizionale Irpef, con un reddito fino a 28.000

euro all'anno, ai 108 che avevamo già previsto, che sommati a quelli destinati alla riduzione delle tasse sugli immobili produttivi e la prima casa portano gli sgravi a 134 milioni di euro. Il tutto alimentato da un apposito fondo che costituiamo grazie ai risparmi che andiamo a operare su altre voci, in particolare quelle riguardanti l'organizzazione e il funzionamento degli apparati amministrativi». Per le famiglie è inoltre prevista l'invarianza delle tariffe di maggiore impatto, individuate in un apposito paniere (prolungamento orario e mensa scolastica scuola dell'infanzia; trasporto studenti, trasporto e accompagnamento portatori di minorazioni, trasporto extraurbano di linea) e la condivisione, nell'ambito dell'intesa per la finanza locale, di una politica di moderazione delle tariffe di competenza di Comuni e Comunità.

Alla conferenza stampa, alla quale ha preso parte anche l'Assessore alle infrastrutture e ambiente Mauro Gilmozzi, si è parlato inoltre della filosofia che ispira la riorganizzazione degli investimenti in opere pubbliche. «Dobbiamo operare un mix virtuoso – ha detto Gilmozzi – per far sì che il calo delle risorse non rallenti le potenzialità produttive e professionali. Pensiamo dunque a un nuovo quadro dentro il quale far confluire, in termini di programmazione, tutte le opere, anche quelle dei Comuni».

L'analisi ad oggi fotografa un pacchetto di quasi due miliardi e trecento milioni, frutto della somma di interventi appaltati, di interventi per i quali esiste già il relativo bando di gara e di interventi da appaltare (1.387 milioni per la Provincia e 887 milioni per la parte dei Comuni). «Almeno due gli obiettivi della manovra per quanto riguarda questa voce – ha spiegato Gilmozzi – ossia definire le priorità, visto che non possiamo fare tutto nello stesso momento, ma al tempo stesso fare in modo che le scelte vengano fatte per quelle opere pubbliche capaci di trasferire il massimo del loro effetto sul sistema trentino. La nuova Finanziaria conterrà anche misure per incentivare ulteriormente i Comuni a fare questi investimenti. In caso contrario queste risorse torneranno alla Provincia per essere ridestinate a investimenti che possono essere realizzati con maggior celerità».

Rossi ha sottolineato infine come questa Finanziaria, prevedendo un uso più intensivo della leva fiscale, prefiguri una progressiva revisione del sistema delle incentivazioni, in linea con le indicazioni dell'Unione europea ma anche con quelle provenienti dallo stesso mondo imprenditoriale. ■

Adesso gli immigrati siamo noi italiani

In Italia cresce l'emigrazione, soprattutto da parte degli italiani, troppi i diplomati e i laureati che lasciano il nostro Paese, mentre diminuisce l'immigrazione, principalmente da parte degli stranieri. Il quadro emerge dal Report dell'Istat "Migrazioni internazionali e interne della popolazione residente" relativo al 2012.

■ di **Stefano Frigo**

Tra gli italiani, dunque, aumentano gli espatri e calano i rientri dall'estero. Nell'anno preso in esame dall'Istat il saldo migratorio con l'estero degli italiani con almeno 25 anni mostra una perdita netta di residenti pari a 32mila unità, di cui ben 9mila laureati. Analoga variazione in negativo si osserva per le persone con un titolo di studio fino alla licenza media (-11mila) e per i diplomati (-12mila). Le principali mete di destinazione dei laureati sono la Germania (1.900 individui), il Regno Unito (1.800), la Svizzera (1.700) e la Francia (1.300). Al di fuori dell'Europa, i laureati italiani vanno soprattutto negli Stati Uniti (1.100 emigrati) e in Brasile (700). È in possesso di una laurea quasi un italiano su tre che emigra verso gli Stati Uniti (32,2%), il Brasile (31,6%) e il Regno Unito (30,7%).

L'Istituto di statistica ricorda che i flussi migratori con l'estero rappresentano il fattore prevalente di crescita della popolazione residente in Italia, tanto

che al 31 dicembre 2012 gli stranieri costituivano il 7,4% della popolazione residente.

Nel 2012 i nuovi arrivi di immigrati in Italia sono stati 351mila, 35mila in meno rispetto all'anno precedente (-9,1%).

Il calo delle iscrizioni dall'estero è dovuto in larga parte al numero di ingressi dei cittadini stranieri, che scende da 354mila nel 2011 a 321mila nel 2012, ma anche, come detto, a una contrazione delle iscrizioni dall'estero dei cittadini italiani, da 31mila a 29mila unità.

Tra gli immigrati la comunità più rappresentata è quella rumena che conta quasi 82mila ingressi, seguita da quelle cinese (20mila), marocchina (circa 20mila) e albanese (14mila). Rispetto al 2011 calano le iscrizioni di cittadini moldavi (-41%), ucraini (-36%), peruviani (-35%) ed ecuadoriani (-27%). Crescono invece gli ingressi di cittadini africani (+1,2%), di alcune cittadinanze asiatiche e, soprattutto, di quelle comunità soggette a conflitti bellici nei Paesi di origine: Nigeria, Pakistan, Mali e Costa d'Avorio.

Il numero di cittadini stranieri che nel 2012 ha lasciato l'Italia è in aumento rispetto al 2011 (+17,9%), ma l'aumento delle emigrazioni è dovuto principalmente ai cittadini italiani, per i quali le cancellazioni passano da 50mila nel 2011 a 68mila unità nel 2012 (+36%). In aumento anche le cancellazioni di cittadini stranieri residenti, da 32mila a 38mila unità (+18%).

Il saldo migratorio netto con l'estero è pari a 245mila unità nel 2012, in diminuzione rispetto all'anno precedente (-19,4%). Si tratta del valore più basso registrato dal 2007.

Continua infine a crescere la quota di stranieri che cambiano la residenza all'interno dei confini nazionali. Nel 2012 sono 279mila; la maggior parte degli spostamenti riguarda rumeni. ■



Metal Working: quando il metallo prende forma

Metal Working, la cui sede è in viale Dante 300 presso il Business Innovation Center a Pergine Valsugana, è da poco sbarcata nella galassia dell'Associazione Artigiani.

■ di Stefano Frigo



QUALITÀ CERTIFICATA

La realtà in questione ha sempre creduto nel valore della certificazione per definire la professionalità e soddisfare nel migliore dei modi le aspettative del cliente.

L'azienda si è certificata Uni En Iso 9001:2008, ha inoltre assolto la certificazione della conformità del sistema di gestione per la qualità, secondo la norma Iso 3834 "Requisiti di qualità per la saldatura per fusione dei materiali metallici". Metal Working è anche certificata "Soa 18", qualificata quindi a prendere parte alle gare d'appalto pubblico.

L'azienda in questione (il cui motto è "quando il metallo prende forma") beneficia dell'apporto professionale e dell'esperienza consolidata dei propri soci fondatori che vantano notevoli esperienze nel settore della trasformazione metalli e apparecchiature metalliche, e mettono a fattor comune il *know-how* maturato in società diverse in ambito nazionale e internazionale. Punti di forza sono la multispecializzazione e competenza delle persone che operano nell'azienda e coprono le aree strategiche come: l'area commerciale, l'area tecnico-produttiva e l'area gestionale-amministrativa, l'innovazione dei processi di progettazione e di produzione e l'alta personalizzazione dei prodotti. Il cliente è al centro delle attività del personale e il prodotto deve essere innovativo per anticipare il mercato. Metal Working dispone di una reale flessibilità produttiva e organizzativa, oltre a competenza e una qualità eccellente.

FASI DI PRODUZIONE

PIEGATURA

Tre pressopiegatrici di precisione, assistite dall'intelligenza ed esperienza di operatori specializzati, consentono di affrontare qualsiasi sfida produttiva, sia in termini di qualità che di quantità.

SALDATURA

Saldature MIG e TIG eseguite a regola d'arte effettuate da personale con certificato di qualifica.

VERNICIATURA

Precisione e qualità anche nelle fasi di *finishing* grazie a un impianto automatizzato di ultima generazione per la verniciatura a polveri. Rapidità e garanzia di un risultato estetico e funzionale, stabilità chimica, resistenza all'abrasione e alla corrosione nella totale eco-compatibilità.



ASSEMBLAGGIO

La qualità si percepisce soprattutto nei dettagli, la fase di assemblaggio dei componenti e della verifica finale avviene grazie alle mani esperte dei nostri operatori, compresi imballaggio e consegna.

SERVICE

Metal Working non abbandona mai i propri clienti garantendo loro un supporto pre e post vendita difficilmente riscontrabile nel mercato. Un rapporto speciale che rappresenta il valore aggiunto di un'azienda che crede nella propria *mission* e nella concreta realizzazione delle proprie promesse.

PRODUZIONI

La produzione è diversificata con due tipologie di prodotto:

- Elevators - Strutture metalliche e componenti per ascensori
- Filtrations - Apparecchiature filtranti e servizi per la depurazione dell'aria nei processi di lavorazione e trasformazione industriale.

ELEVATORS - Strutture metalliche e componenti per ascensori

Metal Working Elevators utilizza acciaio di prima qualità, un processo produttivo disciplinato da procedure operative che riducono al minimo la possibilità di errore, un sistema di progettazione 3D e l'esperienza di tecnici altamente specializzati per ottenere risultati al di sopra di ogni aspettativa.

Metal Working presenta la sua gamma di strutture metalliche per ascensori e piattaforme elevatrici, prodotti d'eccellenza personalizzabili e modulari.

Elegant, Elegant Xt, Discovery e LineaF sono le quattro linee che soddisfano ogni esigenza dalle più semplici installazioni alle soluzioni più complesse oltre a diverse geometrie: tondo, ovale, triangolare esagonale, trapezio.

FILTRATIONS - Apparecchiature filtranti e servizi per la depurazione dell'aria nei processi di lavorazione e trasformazione industriale

Metal Working Filters progetta e realizza gruppi filtranti per la separazione di polveri fini, impalpabili, largamente utilizzati come filtrazione primaria e secondaria nei processi di lavorazione e trasformazione nell'industria chimica, alimentare, elettronica, fotografica, meccanica, minerale, *re-cycling*.

- **Unit-Polygonal** La linea più versatile: batteria filtrante a maniche o cartucce, alte portate e superfici filtranti, per una vasta gamma d'impiego, ideale anche in settori con concentrazioni di polvere elevate.
- **Unit-Cylindrical** Ideale nella filtrazione primaria, permette rilevanti pressioni. Realizzata in materiali diversi (SJ235 - 1.4301 - 1.4401), consente filtrazioni di grande portata e volume, può essere impiegata in tutti i settori di trasformazione industriale.
- **Unit-Horizontal** Prevalentemente indicata per l'industria farmaceutica secondaria. Diffusa negli impianti per il controllo dell'atmosfera in ospedali, laboratori e camere bianche. Viene utilizzata anche nell'alimentare e nell'industria fotografica.
- **Unit-Vertical** Si differenzia dalla Linea Horizontal perché modulare, componibile sino al volume d'aria richiesto, è anche dotata di un sistema di pulizia filtro che ne allunga notevolmente la vita operativa. ■

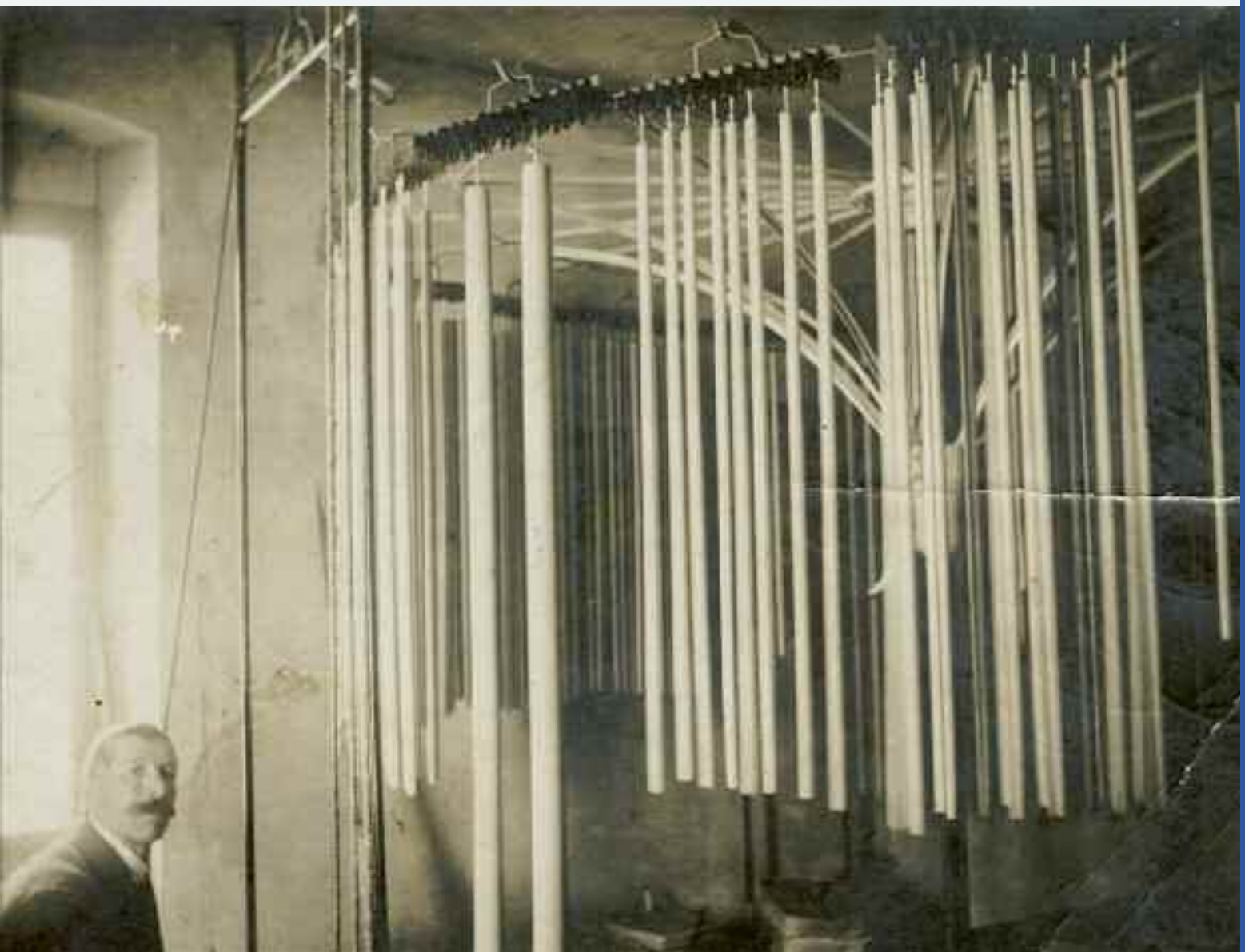


Galleria del '900

Chi fosse interessato a una pubblicazione può contattare il direttore responsabile del mensile "l'Artigianato" al seguente indirizzo mail: S.Frigo@artigiani.tn.it

Nella foto vediamo Giuseppe Giovanelli, classe 1866, nella sua cereria di Tione di Trento intento alla produzione di candele da altare. Siamo nell'anno 1904.

Anche oggi la famiglia Giovanelli continua l'attività degli avi e la Cere-
ria Giovanelli srl di Tione porta avanti la passione e la tradizione della
produzione di candele e lumini in cera. ■



Tre consorzi all'“Industrial Engineering Day”

Collaborazione tra università e mondo imprenditoriale.
Tre consorzi associativi partecipano all'evento “Industrial Engineering Day”.

■ di **Giorgio Dellagioma** Responsabile Area Reti di Impresa

Il 19 febbraio 2014, presso il Polo scientifico e tecnologico “Fabio Ferrari” di Povo, il Dipartimento di Ingegneria Industriale dell'Ateneo trentino, in collaborazione con l'Associazione Artigiani e Piccole Imprese della Provincia di Trento e Confindustria Trento, ha organizzato una giornata dedicata all'incontro fra studenti e laureati del Dipartimento e alcune aziende del territorio.

Nella ricerca di un lavoro qualificato, ciò che può fare la differenza è la conoscenza del mondo delle imprese e



l'abitudine a confrontarsi con le esigenze, i problemi e le sfide quotidiane del lavoro in azienda. È questa la convinzione su cui si è basato l'“Industrial Engineering Day”, la giornata di

incontro fra studenti e laureati in Ingegneria industriale con le aziende del territorio.

Si è trattato di un momento di confronto, promosso congiuntamente



Platea con circa 200 intervenuti



Da sinistra Roberto De Laurentis, Claudio Migliaresi, Paolo Mazzalai

dal Dipartimento di Ingegneria industriale dell'Università di Trento, dall'Associazione Artigiani e Piccole Imprese della Provincia di Trento e da Confindustria Trento, attraverso un programma ricco di presentazioni con spazio per i colloqui individuali, oltre a una tavola rotonda sui percorsi formativi e le carriere degli ingegneri industriali in azienda.

Si è iniziato al mattino, davanti a una platea di circa 200 studenti e invitati vari, con i saluti di benvenuto e apertura dei lavori da parte dei tre mondi coinvolti nell'iniziativa: **Claudio Migliaresi**, Direttore del Dipartimento di Ingegneria Industriale, **Paolo Mazzalai**, Presidente di Confindustria, e **Roberto De Laurentis**, Presidente della nostra Associazione Artigiani che con un messaggio concorde si sono prefissati, come prossimo obiettivo, quello di rinsaldare ulteriormente i rapporti di collaborazione tra l'università e il mondo imprenditoriale.

In particolare **Claudio Magliaresi** ha espresso come la collaborazione con il mondo delle imprese, sia con i grandi gruppi industriali che con le numerose piccole realtà artigiane, costituisce per l'università stessa un'occasione di crescita, soprattutto sul fronte della didattica. Infatti già da quest'anno esistono alcuni imprenditori che insegnano agli studenti dell'università e dal prossimo anno accademico il manifesto degli

studi prevedrà una componente ancora maggiore di didattica integrativa affidata agli imprenditori.

La formula dell'alternanza aula-impresa, che piace pure agli imprenditori, è stata ribadita anche da **Paolo Mazzalai** il quale parlando di risorse umane qualificate, rivolte all'innovazione e internazionalizzazione, ha rilanciato l'idea per l'anno prossimo di ospitare la giornata "Career Day" in un'azienda, al fine di rendere ancora più concreta la vicinanza delle imprese al sistema accademico.

Infine **Roberto De Laurentis** ha voluto evidenziare come sussista lo spazio per i laureati nelle imprese artigiane che operano soprattutto in alcuni settori aperti all'innovazione, ribadendo che le necessità del momento, utili alle piccole imprese, sono le competenze con le idee e la capacità di mettersi in gioco che viene ricercata principalmente nei giovani.

L'evento mattinale è poi proseguito con un workshop dedicato alle presentazioni aziendali dove una ventina di aziende hanno esposto le proprie attività focalizzando l'intervento sul tema proposto dal titolo "Produzione e Innovazione: prospettive e opportunità per l'ingegnere industriale".

In particolare, quali rappresentanti dell'Associazione Artigiani, sono intervenuti tre nostri consorzi che

operano principalmente nel campo dell'innovazione:



CONSORZIO INTERNAZIONALE SOLUZIONI ECO-SOLIDALI in sigla C.I.S.E.

Trattasi di un consorzio di filiera che opera nel **settore delle energie rinnovabili** offrendo un servizio completo del tipo "global service" attraverso molteplici attività (consulenza, fornitura, installazione...) al fine di realizzare qualsiasi tipo di soluzioni eco-solidali.



Massimo Galli, presidente C.I.S.E.

CONSORZIO STABILE BUILD GROUP in sigla BUILD GROUP

Trattasi di un consorzio di filiera dove operano varie aziende appartenenti al **settore dell'edilizia sostenibile**, con particolare riferimento alla co-



Luca Zanei, direttore tecnico BUILD GROUP



Francesco Mastrandrea, coordinatore tecnico CONIT

struzione di case in legno, che si sono aggregate al fine di offrire un prodotto con la formula "chiavi in mano". È un consorzio "stabile" dove tutte le imprese sono titolari di certificazione SOA necessaria per accedere anche agli appalti pubblici. La sommatoria delle singole SOA aziendali certifica il consorzio con una SOA prestigiosa.

CONSORZIO INNOVAZIONE TECNOLOGICA in sigla CONIT

Trattasi di un consorzio dove operano diverse aziende appartenenti al

settore informatico che spazia su tutte le attività connesse alla "Information and Communications Technology" con l'obiettivo strategico di acquisire importanti commesse in tale ambito.

La giornata è poi proseguita nel pomeriggio, con un focus speciale dedicato alla valorizzazione della formazione universitaria nel mondo del lavoro, in una tavola rotonda moderata dal Presidente dell'Università di Trento, **Innocenzo Cipolletta**, a cui

hanno partecipato i rappresentanti di importanti realtà imprenditoriali dal profilo internazionale, radicate anche in Trentino.

L'evento si è concluso con il "Career Forum" dedicato all'incontro tra aziende e studenti universitari attraverso colloqui individuali con oltre una ventina di imprese, **tra cui i nostri consorzi associativi C.I.S.E. - BUILD GROUP - CONIT**, interessate a reclutare giovani e a far conoscere le proprie attività.

Oltre 130 sono stati i colloqui prenotati dagli studenti e laureati del dipartimento che hanno avuto occasione di entrare in contatto con le aziende e hanno testato la loro abilità nel presentarsi per trovare lavoro.

L'iniziativa ha costituito quindi una preziosa occasione per il giovane ingegnere industriale al fine di comprendere i possibili sbocchi occupazionali, le competenze richieste e le modalità di ingresso in azienda, ma soprattutto è stata anche un'occasione per i futuri laureati di entrare in contatto con nostre aziende del sistema artigianale che, nonostante la crisi, sono ancora pronte a investire su giovani ingegneri industriali con talento, idee e voglia di mettersi in gioco.



Colloqui individuali tra i rappresentanti dei consorzi associativi e gli studenti universitari

CONCESSIONARIA **IVECO** PER TRENTO, VERONA,
MANTOVA E FRIULI VENEZIA-GIULIA

OFFICINE BRENNERO

NUOVA CONCESSIONARIA



VIENI A SCOPRIRE TUTTA LA GAMMA E I NOSTRI SERVIZI

- VENDITA VEICOLI NUOVI E USATI
- NOLEGGIO VEICOLI
- FINANZIAMENTI PERSONALIZZATI SAVA
- ASSISTENZA STRADALE 24H SU 24H
- MANUTENZIONE BUS, CAMPER E VEICOLI A METANO
- REVISIONE VEICOLI
- **APERTO TUTTI I GIORNI DALLE 08.00 ALLE 19.30
E SABATO DALLE 08.00 ALLE 13.00**

**PROFESSIONALITÀ, PUNTUALITÀ, EFFICIENZA
SEMPRE AL VOSTRO SERVIZIO**

**IVECO
BESTA**

**IVECO
BUS**

**BRENNERO
NOLEGGIO**

**USATO
PLUS**

SEGUICI SU www.officinebrennero.it e sulla nostra FAN PAGE



Come raggiungerci

> Se arrivate dall'autostrada del Brennero uscite a Trento Nord, seguite le indicazioni per Gardolo, oltrepassate il cavalcavia della ferrovia e a 500 metri circa, dopo la curva sulla sinistra, si incontra la sede delle Officine Brennero di Gardolo.

> Se si arriva da Trento utilizzando la viabilità ordinaria seguite sempre le indicazioni per la zona industriale di Spini la sede si trova sul lato destro della strada.

Sede di Trento

Via di Spini, 13
Fraz. Gardolo - Trento (TN)
Tel. 0461.968 300

Orari di apertura

Lunedì - Venerdì dalle ore 08.00 alle 19.30
Sabato dalle 8.00 alle 13.00
www.officinebrennero.it

Dalle miserie della politica al piacere dell'arte

■ di Paolo Aldi

Non è passato un anno da quando abbiamo parlato di Massimo Bray. Vi ricordate che è stato il ministro dei beni culturali e del turismo del governo Letta? Probabilmente no, ma non è un problema, non preoccupatevi. Questa è la prova di due cose: che siamo abituati a ministri della cultura che contano poco e si fanno ricordare eventualmente solo per l'inefficienza e la pochezza, oppure non hanno mai abbastanza tempo da poter fare qualche cosa. Con il disastro in cui versa da troppo tempo questo ministero, dal punto di vista di personale e attivismo, e con la necessità di ricostruire tutto un bravo ministro avrebbe bisogno di un'intera legislatura. Chissà cosa farà ora il nuovo ministro Dario Franceschini che sembra nominato più per equilibri di partito che per competenza: comunque tanti auguri.

Un rilievo positivo ci sarebbe: per la prima volta un capo di governo italiano ha parlato a lungo nel suo discorso programmatico della cultura, della sua importanza strategica, del dover intervenire in questo settore strategico con energia e coraggio. Va dato atto a Renzi di aver trattato al Senato il tema della cultura con maggior attenzione e tempo rispetto agli altri importanti temi. Tra l'altro il giovane primo ministro ha affermato: «La cultura è una cosa con cui si mangia». Pensando ai giovani ha ricordato che con la cultura «si nutre l'anima». E ha aggiunto che sempre la cultura fa bene all'economia. «Bisogna avere il coraggio di aprirsi agli investimenti privati e ai posti di lavoro», ha rilevato. Per questo bravo Matteo, per gli atti concreti si vedrà. Il tempo è sempre galantuomo.

Intanto, aspettando i nostri politici, possiamo andare a vedere alcune belle mostre. E senza dover percorrere tanta strada.

Sebastião Salgado a Venezia

Venezia non è lontana, si va e viene nella giornata. È una città fantastica nel vero senso della parola, e una gita la merita sempre. Se poi si può anche vedere una bella mostra d'arte la giornata è spesa ancor meglio. Vi propongo di prendere il vaporetto, indispensabile, e andare alla Giudecca dove c'è la Casa dei Tre Oci che è un bel palazzotto d'inizio Novecento che ora ospita iniziative culturali. Qui troverete una splendida mostra di fotografia, l'ultimo lavoro del

grande fotografo brasiliano **Sebastião Salgado**. Sono esposte oltre duecento fotografie di grande formato in un meraviglioso bianco e nero.

Il titolo è **Genesi** e l'imponente lavoro, esposto su tre piani in piccole e intime salette, racconta otto anni di peregrinare in tutto il mondo per fotografare animali, territori e rare tribù di uomini e donne. Salgado ha voluto rilevare la rara bellezza del grande patrimonio che è il nostro pianeta. L'autore però è andato al di là della documentazione, ha creato delle magistrali opere in cui non c'è la sola rappresentazione dell'uomo o dell'animale, ma una straordinaria capacità di raccontarli con ottima attenzione compositiva, grandi equilibri espressivi e un uso magistrale della fotografia bianco e nero; a dimostrazione che, se ben usato, c'è più colore in una fotografia in bianco e nero che in una a colori.

Il fotografo ci mostra le foreste tropicali dell'Amazzonia, del Congo, dell'Indonesia e della Nuova Guinea, i ghiacciai dell'Antartide, la taiga dell'Alaska, i deserti dell'America e dell'Africa sino ad arrivare alle montagne dell'America, del Cile e della Siberia. Sono fotografie che raccontano l'esistenza di terre dove gli elementi, il territorio, la flora, gli animali e l'uomo, vivono ancora in un'armonia straordinaria.

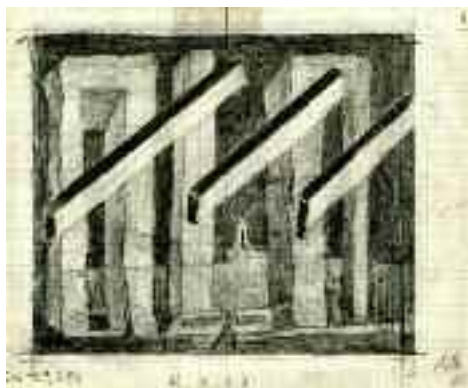
È una mostra che ha la capacità di accontentare veramente tutti: chi è raffinato cultore dell'arte fotografica e chi invece è attratto dalla natura o dal mondo incontaminato, dai grandi spazi, dall'umanità senza gli orpelli dei nostri ultimi millenni.



Amazonas, Sebastião Salgado, 2009



Il costruttore (autoritratto), El Lissitzky



Crollo n. 7, Mario Radice

El Lissitzky e l'esperienza della totalità al Mart

È dedicata al geniale artista russo una delle nuove mostre inaugurate recentemente al Mart di Rovereto. Eliezer (Lazar) Markovic Lisickij è nato nel 1890 in Russia e morto a Mosca nel 1941.

La mostra **L'esperienza della totalità** ripercorre l'attività dell'artista nel suo evolversi passando da un linguaggio all'altro, da una pratica artistica all'altra, alla ricerca del processo creativo totale, dell'innovazione, dell'eterogeneo. Passa abilmente dalla pittura alla fotografia, dall'architettura alla grafica, dal design agli allestimenti espositivi.

Fortemente, intimamente, fermamente rivoluzionario pratica e promuove un'arte che non deve limitarsi alla produzione di oggetti o essere semplice espressione individuale ma bensì essere pubblica, collettiva e sociale. Insieme a Malevich fonda il suprematismo rivoluzionario che si rifà appunto a questa visione e pratica artistica.

Tra le tante opere esposte vorrei attirare la vostra attenzione sulle sue fotografie. L'interesse di Lissitzky per la fotografia nacque all'inizio degli anni '20, in Germania, con il contatto con i dadaisti Schwitters e Arp. Esperimenti con i fotogrammi, le esposizioni multiple, elaborazioni in camera oscura. Così egli andò abbandonando la pittura e l'arte astratta.

Soffermatevi sul suo autoritratto "Il costruttore" in cui il volto dell'artista e soprattutto gli occhi sono schermati dalla mano che tiene tra le dita il compasso. Per John E. Bowlt questo simboleggia l'atteggiamento dell'artista verso l'abilità manuale e il rapporto tra ciò che è fatto a mano con la macchina e la produzione di massa: «Pur apprezzando qualità come la precisione, l'economia e l'efficienza, Lissitzky sembra schierarsi a favore della conservazione dell'impulso manuale e individuale piuttosto che espellerlo da essa. In altre parole, la missione del nuovo artista poteva anche essere *superare l'arte* ma non l'artista stesso, la cui mano e la cui mente devono seguire a guidare il processo artistico».

È molto interessante anche il filmato di Dziga Vertov "L'uomo con la macchina da presa" del 1929.

È il racconto dell'intera giornata, dal mattino alla sera, di un cineoperatore di Odessa alla ricerca di ardite immagini. Questo è molto più di un documentario perché in questo caso non c'è solo la vita quotidiana, ma a

essere ripreso è lo stesso operatore che così diventa il soggetto indagato. È un film muto che insolitamente non ha didascalie, ma esibisce doppie esposizioni, riprese oblique, primissimi piani, salti di scena, accelerazioni e rallenti. Vertov raccoglie in quest'opera le sue radici futuriste, le sue teorie della superiorità del documentario sul film di finzione, le sue esperienze per creare un'opera tecnicamente all'avanguardia che ancor oggi ci colpisce.

Essendo al Mart non scordate di andare a vedere anche la mostra **Mario Radice. Architettura, numero, colore**. Questa esposizione suggerisce una rilettura storico-critica sull'astrattismo italiano nelle sue origini nel clima degli anni Trenta e traccia il profilo di un grande rappresentante dell'astrattismo comasco. Come dice la stessa presentazione della mostra «attraverso la figura di Mario Radice, si possono interpretare i fermenti e gli esiti di quel movimento dell'arte italiana, cresciuto tra le due guerre, dominato dalla ricerca dell'armonia, della disciplina e dell'ordine e regolato dal culto della geometria, della proporzione e del rigore compositivo, del *colore in quanto colore e delle forme in quanto forme*». ■

IN TRENTINO QUESTO MESE VI CONSIGLIAMO DI VISITARE:

Paolo Maria Deanesi Gallery - Trento
Christian Schwarzwald, *Graf* - sino al 4 maggio

Studio d'Arte Raffaelli - Trento
Andrew Gilbert, *Andrew's Glorious Army Crosses the Alps* - sino al 22 marzo

Castello del Buonconsiglio - Trento
Paesaggi lontani e meravigliosi - sino al 4 maggio

**Museo dell'Aeronautica
Gianni Caproni - Trento**
Gabriele d'Annunzio aviatore - sino al 30 marzo

**Mart - Museo d'Arte Moderna
e Contemporanea - Rovereto**
El Lissitzky, *L'esperienza della totalità* - sino all'8 giugno
(chiuso il lunedì)

Mario Radice, *Architettura, numero, colore*
sino all'8 giugno (chiuso il lunedì)

Casa dei Tre Oci - Venezia
Sebastião Salgado, *Genesi* - sino all'11 maggio
(chiuso il martedì)

Il potere del Cloud

Training Office 365 per il Terziario di Sviluppo

■ di **Giorgio Dellagioma**



Si è svolto martedì 11 febbraio, nella “Sala dei 90” presso la sede dell’Associazione Artigiani e Piccole Imprese della Provincia di Trento, il seminario organizzato da Microsoft in collaborazione con la stessa Associazione Artigiani.

La giornata di formazione, organizzata per imprenditori e collaboratori del settore del Terziario di Sviluppo, ha avuto la finalità di introdurre i partecipanti al tema della tecnologia Cloud e offrir loro una panoramica sulle potenzialità di Office 365, strumento in grado di migliorare la quotidianità aziendale, aumentando in modo significativo la produttività personale e dei gruppi di lavoro.

Il seminario ha impegnato i partecipanti per circa sei ore con una nutrita agenda completa di esercitazioni e demo. I principali argomenti trattati, oggetto del seminario, sono stati:

- Come attivare e gestire la sottoscrizione a Office 365;
- Panoramica e caratteristiche delle componenti di Microsoft Office 365;
- Gestione e amministrazione delle licenze, degli utenti, dei servizi, degli applicativi e dei dispositivi;
- Modalità di deployment di Office 365 Pro Plus;
- Panoramica delle principali funzionalità di Microsoft Exchange Online, SharePoint Online e Lync Online.



Docente in aula **Francesco Cristofoli**, consulente per Microsoft ed esperto di Cloud Computing e Office 365, che ha offerto una panoramica sulle caratteristiche di Office 365 e una dimostrazione pratica delle principali funzionalità di Microsoft Exchange Online, SharePoint e Lync Online.

Il programma del giorno è risultato di sicuro interesse, per la platea dei partecipanti che operano in ambito ICT, dimostrando come Office 365 consenta una collaborazione efficiente, con ogni *device* (PC, tablet, smartphone) in ogni contesto.

Un ulteriore valore è stato rappresentato dalla semplicità delle interfacce sia per l’utente, che “consuma” i servizi, sia per coloro che sono incaricati di “gestire” i servizi per la propria organizzazione.

La giornata di formazione è stata fortemente voluta da Microsoft, a conferma del suo impegno nel sostenere con la propria infrastruttura tecnologica progetti che vedono protagoniste diverse istituzioni trentine, e Associazione Artigiani, al fine di fornire supporto concreto alla sua categoria del Terziario di Sviluppo e consentendogli di esprimere al meglio le proprie potenzialità attraverso una gestione sempre più agile ed efficace dei tradizionali strumenti di lavoro. ■

Giovani talenti crescono

Acconciature raccolte e styling avanzato per la settimana Area Verde

Si riconferma la grande partecipazione del gruppo dei Maestri Acconciatori alla vita formativa degli allievi dell'Istituto Servizi alla Persona e Legno "S. Pertini" di Trento.

Durante un'intera settimana a inizio febbraio, si sono alternati in classe – affiancando i docenti dell'istituto – numerosi Maestri Artigiani del settore acconciatura, trasmettendo interessanti competenze nell'ambito delle acconciature raccolte e dello *styling* avanzato.

Già lo scorso anno erano stati particolarmente apprezzati per la collaborazione all'allestimento della mostra sulle acconciature storiche: momento in cui gli allievi e le allieve si sono confrontati con nuove e avanzate capacità.

Nella giornata conclusiva della settimana dedicata agli allievi del primo e secondo anno, il Presidente di categoria Renato Lorenzato si è complimentato con gli allievi, il Dirigente dott. Schelfi e gli insegnanti – *in primis* il prof. Mario Miorandi e la prof. Paola Brugnara – che con tanta passione hanno gestito questo importante momento sinergico tra mondo della formazione e realtà imprenditoriale. «La collaborazione e il confronto costante tra imprenditori artigiani e mondo della formazione – ha sottolineato Lorenzato – è di fondamentale importanza per offrire alle future generazioni competenze e abilità sempre al passo coi tempi. La realizzazione, a breve, della bottega scuola, sarà poi un'ulteriore strumento al servizio dei giovani, futuri artigiani».



Il Presidente della categoria Acconciatori Renato Lorenzato con un gruppo di insegnanti, le Maestre Artigiane e allievi alla premiazione



Allievi e docenti durante la preparazione in laboratorio delle testine

Ricordiamo e ringraziamo, infine, i Maestri Artigiani Acconciatori che, coordinati dalla collega nonché docente dell'Istituto **Enrica Pilati**, con grande dedizione e passione hanno collaborato alla settimana presso l'istituto: **Marisa Zadra, Silvana Bonat, Ornella Bianchi, Elisabetta Piazzera, Emanuela Leoni.** ■

Incontro Associazione e vertici

Autostrada del Brennero

Presenti il Presidente dell'A22 **Paolo Duiella**, l'Amministratore Delegato **Walter Pardatscher** e il Direttore Tecnico Generale **Carlo Costa**. Per l'Associazione Artigiani di Trento c'erano invece il Presidente Provinciale **Roberto De Laurentis** accompagnato dal Presidente della categoria **Claudio Comini** e dal suo vice **Gianfranco Detassis**.

■ di **Andrea de Mattaheis**

Positivo e propositivo l'incontro tra i vertici dell'Autostrada del Brennero e l'Associazione Artigiani di Trento; presenti il Presidente dell'A22 Paolo Duiella accompagnato dall'Amministratore Delegato Walter Pardatscher e dal Direttore Tecnico Generale Carlo Costa. Per l'Associazione Artigiani di Trento erano presenti il Presidente Provinciale Roberto De Laurentis accompagnato dal Presidente della categoria Claudio Comini e dal suo vice Gianfranco Detassis. All'incontro ha presenziato anche una rappresentanza dell'Associazione Artigiani di Bolzano.

Numerose le richieste e proposte avanzate dalla categoria per il miglioramento della circolazione autostradale; nello specifico sono stati avanzati sugge-

rimenti quali: permettere la possibilità ai mezzi pesanti di spostarsi sulla corsia di sorpasso per agevolare l'immissione dei veicoli in prossimità delle corsie di accelerazione, segnalare con adeguata cartellonistica multilingue la possibilità per gli autocarri di sorpassare i mezzi eccezionali, sono state chieste rassicurazioni circa i tempi di realizzazione del parcheggio a Rovereto Sud e la possibilità di aumentare i servizi a favore degli autotrasportatori nelle aree di servizio. È stata richiesta la possibilità di prevedere una scontistica sui pedaggi per le imprese residenti sull'asse del Brennero; la misura incontrerebbe difficoltà non per colpa dell'ente gestore, ma per il fatto che le tariffe sono determinate a livello ministeriale. Sono stati poi richiesti chiarimenti rispetto alle modalità di intervento sui numerosi cantieri che sono presenti in A22, in particolar modo a nord di Bolzano, che provocano rallentamenti e disagi in particolar modo ai mezzi pesanti. In generale è stato chiesto di porre attenzione ai disagi cui vanno incontro gli autisti di mezzi pesanti quando incontrano tali cantieri, come ad esempio lo sfioramento dei tempi di guida e di riposo. Sono stati dunque richiesti dei chiarimenti circa l'organizzazione della cantieristica sull'importante arteria autostradale.

Queste nello specifico le risposte dei vertici di A22.

In merito alle code che gli utenti in questi ultimi periodi devono sopportare nel tratto autostradale a nord di Bolzano, preme precisare in linea generale che A22, nella necessità di mantenere lo standard qualitativo dell'arteria, programma di norma i cantieri relativi ai lavori di manutenzione evitando lo svolgimento nel periodo estivo e concentrandoli nei mesi con minor traffico.

Va anche evidenziato che A22, al fine di arrecare il minor disagio all'utenza, programma i lavori e predispone gli appalti prevedendo doppi turni di lavori e attivazione degli stessi anche nelle giornate festive.

Preme infine sottolineare che i lavori che A22 programma sono rivolti a garantire sia la massima sicurezza degli utenti che l'efficienza della struttura nel lungo periodo.

In relazione ai disagi, rappresentati in particolare dalle code che gli utenti devono sopportare in questi ultimi periodi a nord di Bolzano,



due sono i punti critici dipendenti da due distinte problematiche.

Il primo riguarda l'evento franoso verificatosi in zona Prato Isarco: fenomeno straordinario e imprevisto. Va rimarcato che lo smottamento in questione è di dimensioni ampissime: 70 metri di larghezza e ben 100 l'altezza della porzione di versante montuoso crollato a ridosso della carreggiata sud dell'A22. In altre zone della Val di Isarco ulteriori frane hanno interessato la Statale SS12 la cui chiusura ha determinato il conseguente riversamento anche di quel volume di traffico sull'arteria autostradale.

Si ritiene che entro il prossimo fine settimana in A22 possa essere agibile l'intera carreggiata autostradale in corrispondenza di Prato Isarco progressive km 73+600.

Il secondo punto critico è rappresentato dai lavori, da tempo programmati e improcrastinabili, relativi agli interventi straordinari di risanamento del viadotto Castelrotto, dell'omonimo tunnel e della galleria S. Osvaldo, attualmente in corso tra le progressive km 63+830 e km 65+087 del tracciato.

Per quanto riguarda il viadotto, l'intervento prevede in particolare il rinforzo strutturale dell'impalcato del viadotto, la sostituzione dei giunti di dilatazione di tenuta all'acqua, il ripristino dell'integrità del calcestruzzo coprifermo delle superfici dell'impalcato, delle pile, delle spalle e dei muri.

Quanto alle gallerie, l'intervento ricomprende iniezioni di riempimento e contatto, idrodemolizioni, ricostruzione delle superfici di intradosso e di estradosso, posa di pannelli in acciaio porcellanato, approntamento di nuova impiantistica.

Un intervento quindi complesso che ha comportato la chiusura totale del tratto della carreggiata sud con conseguente deviazione sulla carreggiata nord in doppio senso dell'intero volume di traffico.

Ipotizzare, come è stato fatto da qualcuno, di ripristinare il tratto in questione per alleggerire la situazione dovuta al cantiere per lo smottamento di Prato Isarco è una ipotesi non percorribile in quanto la natura degli interventi, all'interno delle gallerie e sul viadotto, ha comportato la demolizione delle volte della galleria, del manto stradale e della soletta sui viadotti e quindi l'impraticabilità di quel tratto che si prevede di riaprire al traffico entro la prossima Pasqua.

Certo, ogni deviazione di traffico è ovviamente causa di qualche inevitabile disagio. Tuttavia in tal caso si è agito con la massima celerità nell'ottica della sicurezza dell'utenza e della salvaguardia della struttura mantenendo, anche nelle situazioni più difficili in concomitanza delle frane che hanno interessato anche i luoghi attraversati dall'arteria autostradale, sempre una carreggiata percorribile per il traffico anche quando altre vie di transito erano in via preventiva inibite al traffico. ■



Alte prestazioni. Bassi consumi.

Il nuovo Actros.
Una nuova dimensione della redditività.

Riduzione dei consumi fino al 5% in Euro VI rispetto al predecessore con motorizzazione Euro V: grazie a numerose innovazioni tecniche il nuovo Actros permette di risparmiare sui costi di gestione ad ogni km di percorso. E con il FleetBoard[®], ora di serie, potete ridurre ulteriormente i consumi anche del 10%. Il risultato: una soluzione completa per una redditività straordinaria. Ora presso il vostro Concessionario di fiducia Mercedes-Benz e all'indirizzo www.mercedes-benz.it/truck

MERCEDES-BENZ
POWER



Mercedes-Benz
Trucks you can trust.

Autoindustriale S.r.l.

Concessionaria Mercedes-Benz Veicoli Industriali

Bolzano Via A. Grandi 16, tel. 0471 550250 - Brunico Via J. G. Mahl 48, tel. 0474 570000 - Trento Via Stelle 13, tel. 0461 1735300

www.autoindustriale.com

I requisiti per l'attività di autoriparazione

■ di **Andrea de Mattaheis**

L'attività di autoriparazione è suddivisa in mecatronica (ex meccanica/motoristica ed elettrauto), carrozzeria e gommista.

L'attività di **autoriparatore** comprende l'attività di manutenzione e di riparazione di veicoli e dei complessi di veicoli a motore, compresi ciclomotori, macchine agricole, rimorchi e carrelli, adibiti al trasporto su strada di persone e di cose. Rientrano nell'attività di autoriparazione tutti gli interventi di sostituzione, modificazione e ripristino di qualsiasi componente dei veicoli, nonché l'installazione, sugli stessi veicoli a motore, di impianti e componenti fissi.

L'attività di **meccatronico** comprende gli interventi su sistemi di alimentazione del combustibile, gli interventi su impianti GPL - metano, gli interventi per la rettifica dei motori, gli interventi su radiatori, la sostituzione di marmitte e montaggi ganci traino e include la riparazione di impianti elettrici e di alimentazione di autoveicoli.

L'attività di **carrozziere** prevede la riparazione di carrozzerie di veicoli industriali, autobus, veicoli da campeggio e simili attraverso opere di lattoneria e sostituzione lamierati e verniciatura, sostituzione o riparazione di parabrezza e il trattamento anti-ruggine.

I carrozzieri possono effettuare interventi su componenti del veicolo estranee all'attività specifica e rientranti in altre categorie di autoriparazione (es. elementi dell'impianto elettrico, del motore, pneumatici) solo limitatamente al distacco e al riposizionamento di tali elementi. L'intervento deve riguardare esclusivamente componenti il cui smontaggio sia indispensabile per la riparazione o il rifacimento di parti di carrozzeria.

L'attività di **gommista** consiste nella riparazione e sostituzione di pneumatici di autoveicoli, nella equilibratura e nella convergenza degli stessi.

Anche le imprese commerciali e di autotrasporto o ogni altra impresa o organismo di natura privatistica possono svolgere, con carattere strumentale o accessorio e per esclusivo uso interno, l'attività di autoriparazione. Devono in ogni caso possedere i requisiti richiesti dalla Legge 122/1992 e successive modifiche apportate dalla Legge 224/2012.

Non sono soggetti all'applicazione della normativa sull'autoriparazione il lavaggio degli autoveicoli, il rifornimento di carburante, la sostituzione del filtro dell'aria, del filtro dell'olio, dell'olio lubrificante e di altri liquidi lubrificanti o di raffreddamento. ■



CARROZZIERI

Resoconto dell'assemblea

Più di cento le carrozzerie trentine presenti il 21 gennaio all'Assemblea organizzata dal direttivo di categoria. Hanno gestito la serata il Presidente di categoria dei Carrozzeri Gianpaolo Melzani e il Presidente della Federazione Autoriparazione Paolo Malesardi.

Il Presidente Melzani, dopo aver presentato tutto il direttivo ai presenti in sala, ha introdotto il primo punto all'ordine del giorno, relativo al futuro per le carrozzerie in caso di conversione del Decreto Legge "Destinazione Italia"; tale punto è stato poi trattato in maniera analitica ed esauriente da Christian Casanova, dello Studio di Infortunistica e patrocinio stragiudiziale "Il mio danno". Al termine dell'intervento il Presidente Melzani ha effettuato un resoconto della manifestazione del 15 gennaio a Roma, evento che ha avuto un ottimo successo sia in termini di partecipazione che di raggiungimento degli obiettivi che si era prefissato.

Si è quindi trattato il tema delle disdette dagli accordi con le compagnie di assicurazione; negli ultimi mesi, grazie anche all'operato del direttivo, sono state numerose le vallate trentine liberate dagli accordi. Sono più dell'80% le carrozzerie della provincia di Trento che ormai hanno scelto di operare libere da ogni vincolo; opinione condivisa da parte di tutti è un notevole vantaggio a favore delle imprese del settore e del cliente in particolare. L'incontro si è concluso con la presentazione delle iniziative future del nuovo direttivo di categoria e con l'auspicio di incontrare nuovamente le carrozzerie di Trento e Rovereto per portare avanti la disdetta degli accordi.

Posatore esperto di porfido

Approvato il profilo di qualificazione professionale

Il settore del porfido sta affrontando gli effetti della crisi globale degli ultimi anni mettendo in campo nuove soluzioni di business e investendo nelle persone. Nasce da questa esigenza la volontà della Giunta provinciale di garantire al settore le risposte più idonee. Su proposta del Presidente Ugo Rossi, sono stati istituiti i profili professionali specializzati del settore del porfido. **L'iter, partito da un'istanza dell'Associazione Artigiani, ha portato all'istituzione della qualifica professionale di "posatore esperto di porfido", fino a questo momento non esistente e che i lavoratori potranno presentare sul mercato italiano ed estero.** Il risultato è stato possibile grazie al costante confronto con gli esperti del settore, il Gruppo di lavoro interdipartimentale per la realizzazione del sistema provinciale di certificazione delle competenze che ha messo a punto lo specifico profilo da riconoscere ai lavoratori del settore in possesso delle competenze. Il Trentino investe sia sul prodotto porfido, attraverso il miglioramento della filiera, sia sulle competenze dei lavoratori: due interventi che hanno lo scopo comune di garantire maggiore competitività al settore del porfido in un mercato altamente competitivo.

Con la delibera approvata lo scorso 14 febbraio a firma del Presidente Ugo Rossi, la Giunta provinciale autorizza lo sviluppo delle procedure di validazione delle competenze mediante l'attivazione di un'azione sperimentale nel settore artigiano dell'edilizia - categoria porfido e l'istituzione del profilo di qualificazione professionale di "posatore esperto di porfido".

Nel dettaglio, l'esecutivo ha così approvato il modello di sperimentazione per l'attivazione delle procedure di validazione delle competenze nel settore artigiano dell'edilizia - categoria porfido, l'adozione del *format* descrittivo del profilo di qualificazione, il profilo di qualificazione professionale del "posatore esperto di porfido" e l'adozione in via sperimentale del modello del "documento di validazione".

Questa sperimentazione è particolarmente interessante in quanto permette di lavorare sull'intero processo di validazione, costituendo un primo passo nella direzione di quella che a regime diverrà la procedura di validazione e certificazione delle competenze della Provincia autonoma di Trento.

Il nuovo profilo, che si pone tra la qualifica di base dell'apprendistato e la figura del Maestro Artigiano, è stato delineato dall'Associazione Artigiani dopo un confronto con gli esperti del settore. Esso costituisce una prima sperimentazione di descrizione del profilo di qualificazione professionale, secondo un *format* che potrà trovare coniugazione anche per altri profili e rappresenta un esempio nella prospettiva della costituzione del Repertorio provinciale dei titoli di istruzione e formazione e delle qualificazioni professionali.

Il processo di validazione delle competenze sarà presieduto dalla commissione di esperti del settore nominati dalla Provincia. ■



Wikimedia.org



Successo del mutuo diretto della Cooperativa

Quando il confidi fa la banca

Tutti in corsa per il mutuo diretto

Dopo un inizio prudente raffica di domande. Esauriti i 2 milioni stanziati, il Cda valuta

il rifinanziamento del fondo.

Il Direttore Nardelli: «Rapidità di risposta e costi ridotti: in questo modo abbiamo dato respiro a 130 aziende».

■ di R.C.C.

«**N**on possiamo, né vogliamo sostituirci alle banche. Il nostro mestiere è un altro. Ma nell'ultimo anno abbiamo risposto alle richieste di almeno 130 aziende. E questa è una grande soddisfazione». I mutui diretti erogati dalla Cooperativa artigiana di garanzia, dice Paolo Nardelli, dopo un inizio prudente sono stati presi d'assalto. Il primo milione nell'autunno 2013 era stato utilizzato per 800mila euro. Non molto si dirà. Ma dopo il rifinanziamento di un ulteriore milione, deciso dal consiglio d'amministrazione nell'ottobre scorso, le richieste si sono moltiplicate, tanto che ad oggi sono stati erogati crediti per 1,4 milioni, mentre già ci sono domande per altri 600mila euro.

Un successo del prodotto, certo, ma anche il segnale delle difficoltà contro cui lottano gli artigiani. «Nella recente riunione dei confidi nazionali – conferma il direttore – il relatore di Kpmg, la società internazionale di revisione e consulenza, ha osservato come i grandi gruppi creditizi italiani tendano a contenere la concessione dei mutui al di sotto dei 15-20mila euro, giusto l'importo mediamente utilizzato dalle micro e piccole imprese. La ragione è molto semplice: per quegli importi i costi di istruttoria, gli accantonamenti, la gestione delle pratiche sono tali che rendono queste operazioni non più redditizie. Perciò le evitano, a meno di non applicare tassi elevati, dal 9 al 10% e oltre».

Che da diversi anni le banche, per ragioni varie, abbiano stretto i rubinetti del credito era cosa rilevata persino dal Governatore della Banca d'Italia, Visco, e dal Presidente della Bce, Draghi. Tuttavia, se agli effetti della crisi finanziaria e delle nuove regole bancarie si aggiungono ragioni, per così dire strutturali, che concorrono a limitare l'erogazione del piccolo credito, la prospettiva per le imprese artigiane si fa ancora più grama.

«Lo scenario descritto da Kpmg riguarda la situazione nazionale – precisa Nardelli –, in Trentino è meno

pesante, sia per la presenza delle Casse Rurali, sia per l'attenzione che gli altri istituti prestano al territorio. Detto questo, però, la tendenza si avverte. Probabilmente è una delle ragioni per cui il nostro mutuo diretto ha riscosso tanto interesse».

A tutt'oggi, dunque, 1,4 milioni di prestiti erogati e 600mila euro in attesa dell'esame del Consiglio d'amministrazione. L'aumento delle richieste si può spiegare, ipotizza Nardelli, con le nuove condizioni del prestito. Se con il primo milione messo a disposizione si erogavano importi massimi di 15mila euro per impresa, da restituire in 36 mesi al tasso fisso del 4%, la seconda edizione ha elevato il singolo importo a 30mila euro, da restituire in 60 mesi sempre al 4% fisso. Insomma, lo sforzo della cooperativa di concedere più credito e più respiro alle aziende è stato apprezzato. L'accelerazione delle domande, tuttavia, ha pressoché esaurito la provvista. «Il Consiglio d'amministrazione ha già manifestato la disponibilità a stanziare ulteriori 500mila euro – ricorda il direttore – e sta valutando con la Provincia la possibilità di destinare al mutuo diretto, sinora alimentato esclusivamente con risorse dalla Cooperativa, parte dei fondi destinati ad altri interventi, ma sottoutilizzati».

Il secondo prodotto che ha riscosso il forte apprezzamento dei soci è il mutuo anticipi per crediti da concordato. I problemi creati alle aziende artigiane dalle imprese che ricorrono al concordato in continuità sono stati denunciati con forza dall'Associazione. Il confidi, grazie allo stanziamento di 3,5 milioni della Provincia, ha iniziato a erogare direttamente mutui d'importo consistente – spesso oltre i 100mila euro – commisurati al credito accertato dall'autorità giudiziaria. In poche settimane le prime 15 aziende hanno già assorbito un milione e nei prossimi mesi, quando verranno esaminate le domande per gli insoluti dei “grandi” concordati – Corti Fiorite, Azzolini, Duplo... – si prevede l'esaurimento del fondo.

Tra l'una e l'altra iniziativa la Cooperativa artigiana ha risposto alle necessità di centinaia di imprenditori che altrimenti avrebbero dovuto rivolgersi alle banche senza la garanzia di vedersi accolta la domanda e, comunque, a un costo certamente superiore.

«Lo ripeto, il confidi non si sostituirà mai agli istituti di credito. Tuttavia, l'attività bancaria marginale consentagli dall'iscrizione all'elenco ex 107 si sta rivelando di grande aiuto per gli artigiani. Noi ne eravamo sempre convinti, anche contro qualche perplessità che pure si era manifestata. Mi auguro – conclude Nardelli – che a questo punto tutti i residui dubbi siano superati». ■



Lo sportello unico per le domande di contributo ha iniziato l'attività alla Finestra sull'Adige

Contributi più facili con la Rete incentivi

Il servizio è nato dalla collaborazione tra i confidi provinciali: Giuseppe Bertolini il primo Presidente. Il coordinatore Luigi Piffer: «Semplificheremo la vita delle imprese». Un contratto pionieristico.

■ di R.C.C.

Garantire alle aziende un accesso più facile e rapido ai contributi. È nato con quest'obiettivo lo sportello unico di Rete Trentina Incentivi al quale, dal 3 febbraio scorso, debbono rivolgersi le imprese di tutti i settori produttivi, con la sola esclusione di quello agricolo. Gli uffici sono situati a Trento, presso la Finestra sull'Adige, in piazza Mosna 5, dove lavora il nuovo *team* costituito da personale della Cooperativa artigiana di garanzia, di Confidimpresa e di Cooperfidi. Dodici persone che uniranno le rispettive specializzazioni ed esperienze per guidare gli imprenditori attraverso le novità della Legge 6/99, raccogliere le domande, istruire le pratiche e coordinarne il flusso verso l'Apiae, lo sportello unico che presiede alle erogazioni provinciali.

«È stata una gestazione laboriosa, ma siamo finalmente operativi – dice Luigi Piffer, già capo dell'Ufficio incentivi dei confidi artigiano e ora coordinatore del nuovo gruppo di lavoro –. Per ora non si sono presentati problemi particolari e, del resto, il personale è di consolidata esperienza. Tuttavia non siamo nati per proseguire con il lavoro di sempre, ma per rendere il meccanismo più efficiente. Ciò significa che l'interazione con l'Apiae sarà intensa e certamente più coordinata: ne guadagnerà la rapidità delle erogazioni e, se sarà necessario, contribuiranno a un ragionato aggiornamento delle procedure».

Lo sportello unico per gli incentivi è un'esperienza pionieristica. In Trentino è il primo caso di rete d'impresa, istituito nato nel 2012 per favorire la collaborazione tra aziende che operano in settori contigui e che possano dar vita a filiere produttive, dotate di personalità giuridica, senza che i soggetti costituenti rinuncino alla loro autonomia. Così è per i tre confidi che mantengono le rispettive prerogative e responsabilità, senza

rinunciare a costituire il nuovo soggetto che promette più efficienza al servizio e alla Provincia un interlocutore unico con cui dialogare e al quale indirizzare le erogazioni.

«Per le pratiche relative ai contributi forniamo on line tutta la modulistica e accogliamo, sempre in rete, le domande. I nostri uffici, inoltre, forniscono informazioni e consulenza sul nuovo regolamento della Legge 6/99 che assegna contributi – per l'innovazione si va dal 30 al 50% della spesa ammessa – purché rispondano ai più esigenti criteri di selettività. Si è aperta una nuova dimensione – commenta Piffer – e il nostro *team* è pronto a gestirla».

Oltre che di contributi, Rete Incentivi si occuperà anche del Fondo di rotazione. Gli 80 milioni (40 messi a disposizione dalla Provincia, 40 dalle banche) verranno gestiti dai tre confidi sulla base delle rispettive convenzioni con gli istituti di credito, ma Rete Incentivi, grazie alla sua posizione centrale di ente coordinatore, potrà dare suggerimenti per garantire l'equilibrata ripartizione delle risorse tra settori produttivi. «La nostra missione è appena iniziata. Dalla nostra abbiamo determinazione ed esperienza. Tra un anno faremo il primo bilancio» conclude Piffer.

Il comitato di gestione di Rete Trentina Incentivi è formato dai presidenti e dai direttori della Cooperativa artigiana di garanzia Giuseppe Bertolini e Paolo Nardelli, di Confidimpresa Battista Polonioli e Sergio Anzellini, di Cooperfidi Renzo Cescato e Claudio Grassi. Non sono previsti indennità né gettoni di presenza. Il personale è comandato dai rispettivi enti: 3 dagli Artigiani, 8 da Confidimpresa, 1 da Cooperfidi. La prima presidenza di Rete Incentivi è stata affidata a Giuseppe Bertolini, vice presidente Renzo Cescato. ■

REGALO

Importante raccolta di schemari, libri tecnici e riviste per cesata attività di radoriparazioni. Tel. 340 3415112

AFFITTO

Capannone indipendente di 600 mq, terreno di circa 9.000 mq a Trento, annessi uffici e magazzino. Tel. 348 3072610

Negozi di circa 150 mq a uso artigianale a Mezzolombardo. Tel. 0461 601544

Ufficio di 106 mq, terzo piano, al centro direzionale Solteri a Trento, compresi 2 garage e 2 posti auto. Tel. 346 4918181

Capannone ad Arco di 400 mq e 200 piazzali privati esterni, uffici su due piani, doppi servizi. Tel. 0464 591044

Locali su due livelli comunicanti con scala interna, 180 mq circa, ingressi indipendenti e servizi. Tel. 0461 924493

Locale di 150 mq per uso uffici e magazzino con accessi separati e parcheggio esclusivo a Trento zona Cristo Re. Tel. 338 2114664

Capannone in loc. Pioppetto (Gardolo) di 200 mq piano terra e 200 mq primo piano, 290 mq di piazzale. Tel. 0461 448225

CEDO

Attività di vendita prodotti gastronomici, tipici e salumeria. Avv. decennale, buona zona e fatturato, no perditempo. Tel. 346 3297656

Attività ben avviata di cartoleria copisteria, per motivi familiari, in posizione strategica a Riva del Garda. Tel. 335 5741100

Attività di trasporto conto terzi - settore alimentare - mezzi e contratto di trasporto. Tel. 339 862737

Attività di vendita materiali elettrici, elettronici e utensileria; superficie 130 mq. Tel. 320 4239317

Laboratorio orafa a Trento, zona centrale. Tel. 327 5860962

Attrezzatura da falegnameria. Tel. 329 5431116

Attività grafica pubblicitaria (causa trasferimento), negozio arredato, macchinari, pc, materiale magazzino. Tel. 349 2250423

Attività ben avviata di parrucchiera a Condino, con salone arredato. Tel. 0465 621525 (ore lavoro)

CERCO

Lavori di assemblaggio elettrici o elettronici in Valle dei Laghi; mezzi propri e ampi spazi. Tel. 0461 568832

Prefabbricato per ufficio/cantiere da destinare a solidarietà. Tel. 333 2032861

Scanalatrice per calcespan, potenza minima 1200 watt, in buono stato. Tel. 335 1260040

Lavori di assemblaggio o simili, di meccanica, in zona Giudicarie; mezzi propri e ampi spazi. Tel. 346 2445648

VENDO

Monospazzole e dischi a 600 euro tutto incluso (impresa di pulizie). Tel. 320 0697660 (Claudio)

Autogru 12 t, centinato copri e scopri, con lavoro di alto livello. Dimostrabile il fatturato, ottime referenze. Tel. 335 324909

Grande negozio uso commerciale su strada statale ad Arco di Trento, vasto parcheggio, servizi e uffici. Tel. 348 3369954

Pialla a filo per truciolari, piano di lavoro 10x200 cm, ottimo affare. Tel. 0461 564344

Porzione di capannone da 150 a 750 mq a Rovereto, valuta cessione azienda trasporti. Tel. 335 6954020

Parapetto provvisorio per tetti e martello demolitore Tex. Tel. 348 8820916

Area artigianale zona artigianale Ragoli (TN). Tel. 335 8021736

Casa ristrutturata a Bieno, con giardino, due piazzali e garage nuovo di 42 mq, posizione soleggiata. Tel. 334 1028483

Negozi di 62 mq con due vetrine a Trento, zona semicentro. Tel. 334 1028483

Capannone artigianale/commerciale 1820 mq, su più piani, piazzale 600 mq, fronte strada principale. Tel. 346 7014672

Capannone seminterrato 1100 mq, 450 h, con accesso indipendente, frazionabile varie metrature. Tel. 346 7014672

Miniescavatore JCB 802T ZTS come nuovo, ore 150. Tel. 348 3652033 - 348 7034306

Minipala Robot 170 JCB, come nuova, ore 100. Tel. 348 3652033 - 348 7034306

Autocarro Iveco 140 cassone ribaltabile, anno 2010, 15.000 km, come nuovo. Tel. 348 3652033

Carrello Linde 30 Q 3 colonne, hl 3,70 con benna, carico trucioli in ottime condizioni. Tel. 338 1663481

Iveco Turbo Daily 35-12, 80.000 km, revisionato in ottimo stato con centina regolabile in altezza. Tel. 338 1663481

Stock di viti per cartongesso da 25-35 su nastro da 50 viti con apposita pistola automatica HILTI SD45. Tel. 0461 762568

Si invitano gli artigiani associati interessati alla eventuale pubblicazione di annunci (inerenti l'attività lavorativa) a utilizzare questo tagliando, compilandolo a macchina o in stampatello e spedendolo a:

Redazione "l'Artigianato"
Associazione Artigiani e Piccole Imprese
della Provincia di Trento
Via Brennero, 182 - 38121 Trento
fax 0461 824315

Vi prego di pubblicare gratuitamente il seguente avviso:

.....

Cognome e nome

Ditta

Via n.

Cap Città

Tel.



trovarti.it

Il filo diretto per farti trovare dai clienti



Trovarti.it è il nuovo servizio che mette in contatto
gli artigiani trentini con gli **attuali** e i **futuri clienti**.
In modo semplice e veloce.

Iscriviti e fatti trovare.

trovarti.it 
CHI CERCA, TROVA.



Casse Rurali
Trentine

Intermediari Assicurativi Assimoco

Assicurati una
tutela adeguata per
la tua azienda.

As*Si*Risk

La polizza multirischi
per l'attività imprenditoriale.

AsSRisk è il prodotto di Assimoco
studiato dalle Casse Rurali Trentine per
contribuire a ridurre al minimo l'impatto
dei rischi nei quali puoi incorrere nello
svolgimento delle tue attività.



È un prodotto di

 **Assimoco**
ASSICURAZIONI MOVIMENTO COOPERATIVO

www.casserurali.it

Scopri di più su www.casserurali.it o chiama il numero verde 800 20 20 20. Per info sui servizi di assicurazione vai su www.casserurali.it